Quotidiano / Anno LIX / N. 164 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 3 agosto 1982 / L. 500

**Problemi per l'estradizione di Carboni dalla Svizzera**

Il costruttore sardo Flavio Carboni ha annunciato, tramite il suo legale, che intende opporsi all'estradizione dalla Svizzera. L'uomo-chiave del giallo Calvi formalizzerà questa decisione quando verrà interrogato oggi dal giudice elvetico. Sembrano allungarsi i tempi dell'estradizione. Ieri, intanto, sono stati rilasciati il fratello del costruttore e la donna che si trovavano con Flavio Carboni al momento dell'arresto.

A PAG. 4

### L'Italia nella morsa stagnazione-inflazione

# I prezzi già aumentati a luglio dell'1,5%. Ora arrivano i rincari Iva

**Previsti 12 o 13 punti di contingenza - Le misure governative aggravano la situazione, senza risolvere alcun problema - Proteste operaie a Genova - Numerose critiche**

ROMA — I prezzi al consumo sono aumentati dell'1,5% in luglio, dopo molti mesi durante i quali l'incremento era rimasto attorno all'1% o al disotto. Il rincaro maggiore si è avuto nei settori dell'alimentazione (2,5%), dell'elettricità ed energia (2%), della casa (1,3%), ma tutti i prezzi presi in considerazione si sono mossi al rialzo, fatto inusitato in un clima di depressione economica. L'ISTAT fa osservare l'incidenza particolare che ha avuto l'aumento del prezzo dei tabacchi. Tuttavia sono rincarati anche gli ortofrutticoli, nonostante l'abbondante produzione stagionale. Vi sono motivi di fondo — i costi dei trasporti e dell'energia, i tassi d'interesse — che si sommano ai rincari autorizzati dal governo, nel rilanciare l'inflazione.

Nel mese di luglio la media dell'aumento dei prezzi al consumo era stata — rispetto all'anno precedente — del 15,9%, una sola frazione sotto il fatidico 16% considerato dal governo come la soglia sotto la quale dovrebbero stare i contratti e a cui si condiziona anche un atto di giustizia come il riequilibrio del prelievo IRPEF sulla busta paga.

Il governo era certamen-

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

## Una manovra economica per alimentare sprechi

Non abbiamo mai cessato di affermare, nel corso di un dibattito e di uno scontro sulla politica economica che gira da qualche anno attorno agli stessi temi, che la riduzione del disavanzo della finanza pubblica non può essere un obiettivo a sé stante della politica del governo. Se non si procede contemporaneamente ad una riduzione della quantità assoluta della spesa pubblica e soprattutto ad una modificazione della sua qualità, abbiamo più volte ripetuto, si riproducono tutte le condizioni che portano alla formazione di nuovi e più gravi disavanzi.

La cosiddetta manovra economica, che il Presidente del Consiglio, con un gusto per l'amplificazione non limitato dal senso del ridicolo, ha voluto definire, «storica», altro non è che l'ennesima ripetizione di manovre più volte tentate e sempre fallite ed è destinata a fallire anch'essa per il pertinace rifiuto ad affrontare i problemi veri della politica economica nel nostro paese. In queste condizioni come possa richiedersi una assunzione di responsabilità da parte dell'opposizione diventa scarsamente comprensibile.

Dev'essere chiaro che non pensiamo affatto che la riduzione del disavanzo sia un obiettivo secondario. Esso deve essere ridotto e sul serio, non solo a parole e in misura insufficiente. Ma deve essere chiaro che non serve a niente ridurre il disavanzo se l'unico risultato dev'essere finanziare spese che mantengono intatto il potenziale di inflazione e di stagnazione nel paese. Finanziare attraverso imposte una amministrazione pletorica ed inefficiente o un'assistenza privilegiata per determinate categorie non significa controllare la domanda, significa soltanto un trasferimento di reddito da una classe sociale all'altra.

I provvedimenti di maggiore respiro, quelli che dovrebbero essere contenuti nella legge finanziaria, vanno, come risultato finale, in questa direzione. Se la spesa per la sanità andrà oltre il preventivo, le regioni dovranno mettere imposte e contributi; se le aziende autonome sfonderanno i bilanci si dovranno aumentare le tariffe. Ci si guarda bene dall'agire sul rapporto tra costo e prestazione, per avere le stesse prestazioni a un costo minore, e così abbiamo la certezza che eventuali nuovi aumenti di tariffe e contributi non serviranno per avere una maggiore efficienza ma andranno ad alimentare gli sprechi. Per la riduzione del disavanzo il problema essenziale è dato perciò dall'ordinamento della spesa e non dal reperimento a qualsiasi costo di un finanziamento per una spesa che rimane immutata nella sua struttura, mantenendo intatta la sua pressione espansiva sui consumi. Il blocco proposto dei fondi globali per porre un limite alla dissipazione selvaggia delle leggine è destinato ad essere aggirato con un trucco in cui i parlamentari di maggioranza e gli stessi ministri sono ormai maestri: nelle leggine si deliberano stanziamenti irrisori per l'esercizio in corso per cui c'è l'obbligo della copertura e si introducono automatismi che esplodono negli esercizi successivi.

Se il senso della manovra è questo, nemmeno la sua efficacia sulla quantità del disavanzo può essere presa sul serio. Per l'82 nessuno sa quant'è il disavanzo effettivo. A suo tempo avvertimmo il Presidente del Consiglio che la famosa cifra di 50.000 miliardi era una pura e semplice mistificazione. C'è voluto un anno perché Spadolini lo ammettesse e oggi si ripropone la stessa tecnica. Le cifre dell'aumento delle entrate per effetto delle misure sono gonfiate, l'aumento dell'IVA servirà a far aumentare i prezzi molto più di quanto non aumenteranno le entrate, il miglioramento previsto di 4-5.000 miliardi nella gestione di Tesoreria è puro imbroglio, come è sempre accaduto. Quanto al tetto di 63.040 miliardi (notare la precisione della cifra) per l'83 esso dovrebbe scontare non si sa bene quali avanzi della gestione di Tesoreria e il gettito di altre imposte, tutto di là da venire. Né più né meno come si fece nell'autunno '81, con i risultati che oggi vediamo.

Il prelievo notevole che si fa attraverso tariffe, imposte, contributi, va quindi ad essere dissipato nel pozzo senza fondo di una amministrazione inefficiente, mentre l'indebitamento continuerà a marciare a livelli molto superiori a quelli annunciati. L'unica speranza del ministro del Tesoro è che i BOT possano continuare ad essere ingeriti nelle quantità pantagrueliche dell'ultimo mese. Conseguenza certa una pressione sui prezzi e la ripresa dell'inflazione.

Non modificando la qualità della spesa la manovra del governo acquista un significato ben preciso. Le categorie che producono vengono penalizzate a favore di quelle a produttività più bassa. Tra il '79 e l'81 la produttività nell'industria manufatturiera è aumentata in media del 5,1% all'anno, i salari reali del 3,1%. A livello dell'intero sistema economico il rapporto è invertito per il costo dell'inefficienza della pubblica amministrazione. Con la politica della «manovra» si continua in questa direzione. E tra le categorie che producono si favoriscono quelle dell'economia sommersa: l'aumento dell'IVA e dei contributi previdenziali favorirà le imprese che evadono l'una e gli altri, mentre beneficieranno dell'aumento dei prezzi. I lavoratori pagheranno le tariffe più alte che andranno ad aumentare il costo di servizi sempre inefficienti.

A ben vedere questa è la politica tipicamente democristiana tutta tesa a mantenere compatto il blocco di forze sociali che la sostiene, a scapito dello sviluppo delle forze produttive. Andreatta tuona contro lo Stato padre, lo Stato benefattore, per tenere di fatto in piedi lo Stato che si cura solo dei figli prodighi. Noi siamo contro questa politica perché è la politica della stagnazione e dell'inflazione. Ma che ne è con questa politica dei ceti produttivi emergenti? Che ne è della modernità del PSI? Sono domande a cui il confronto dei prossimi mesi dovrà pur dare una risposta.

**Napoleone Colajanni**

## Napolitano: il PCI non starà a guardare

Il compagno Giorgio Napolitano ha inviato ieri ad Eugenio Scalfari una lettera — che appare oggi sulla «Repubblica» — in risposta all'articolo di fondo di domenica in cui lo stesso Scalfari commentava i provvedimenti del governo.

*«Dell'editoriale da te dedicato domenica ai provvedimenti del governo — scrive il capogruppo del PCI alla Camera — condivido largamente le considerazioni critiche sulla politica svolta fi-*

(Segue in ultima)

### Ancora bombe sulla capitale libanese nonostante la tregua

# Epidemie e fame a Beirut

## Breznev a Reagan: «Fermateli» Ma Israele rifiuta di trattare

**Per le bombe di domenica 238 morti e 480 feriti - Pressioni di Mosca su Washington perché intervenga su Israele - Shamir ribatte: l'OLP se ne vada o useremo «altri mezzi» - Un nuovo piano presentato da Habib?**

BEIRUT — Gli israeliani hanno ieri ripreso a sparare su Beirut violando la tregua faticosamente stabilita domenica pomeriggio dopo un terrificante bombardamento di 14 ore che ha ridotto a cumuli di macerie interi quartieri della capitale libanese. Dopo aver occupato l'aeroporto, i soldati israeliani sono avanzati da sud fino a giungere ai margini immediati dei campi dei rifugiati palestinesi, sottoposti anche ieri al fuoco delle artiglierie. Decine di carri armati e cannoni sono stati concentrati dagli israeliani al confine tra Beirut est e ovest. Il bilancio del bombardamento di domenica scorsa è di 238 morti e 480 feriti. Sul piano politico si segnala la ripresa, ieri, dei colloqui tra l'inviato Usa, Habib e le sue controparti libanesi. Habib — secondo notizie giornalistiche non ancora confermate ufficialmente — avrebbe presentato ieri sera un nuovo piano, che prevederebbe il ritiro dei fedayin da Beirut, via terra o via mare, per recarsi in altri paesi arabi senza soste ulteriori nella valle della Bekaa (non si sa però verso quali paesi, né quanti per paese). Una forza multinazionale interverrebbe a Beirut ovest dopo la partenza di un primo contingente di fedayin: un compromesso questo fra le richieste dell'OLP, che chiedeva l'intervento di questa forza prima della partenza dei guerriglieri, e quelle israeliane, che pretendevano che l'unico compito di questo contingente fosse quello di controllare la partenza dei fedayin. Il piano prevederebbe un ritiro degli israeliani da Beirut, ma le fonti non hanno precisato se questa operazione avverrebbe prima o dopo la partenza dei guerriglieri palestinesi. Questo piano sarebbe stato elaborato dopo la visita compiuta da Habib in sei paesi: Siria, Arabia Saudita, Egitto, Italia, Gran Bretagna (dove aveva incontrato re Fahad) e Israele.

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

WASHINGTON — Le notizie sul terribile dramma che di ora in ora si consuma a Beirut, la consapevolezza ormai generale che Israele mantiene come opzione privilegiata quella della «soluzione militare», ossia del massacro nella capitale libanese, rendono sempre più stretti gli spazi e i tempi della trattativa. Nelle ultime ventiquattro ore, mentre a Beirut riprendevano i bombardamenti israeliani, i fili del negoziato si sono di nuovo febbrilmente intrecciati a Washington. L'Unione sovietica ha intensificato, con un messaggio di Breznev a Reagan, le pressioni sul governo americano perché intervenga per piegare la pervicace volontà israeliana di portare fino in fondo l'attacco a Beirut.

Reagan ha assicurato di aver finalmente «perso la pazienza» con l'alleato israeliano, ed ha incontrato ieri alla Casa Bianca il ministro degli Esteri israeliano Shamir, per un colloquio che non è parso tuttavia aver sortito alcun effetto risolutivo. Nelle stesse ore, il segretario generale dell'ONU ha continuato gli sforzi per realizzare il compito affidatogli domenica dal Consiglio di sicurezza, di ottenere il consenso per l'invio di osservatori nella zona di Beirut. Ma, ancora una volta, questi sforzi si sono scontrati con gli ostacoli e i rinvii frapposti da Tel Aviv.

È qui dunque, sulla posizione del governo israeliano, che incrociano e si infrangono i tentativi di arrivare ad una soluzione pacifica. Ed è a Washington che queste resistenze possono venire spezzate, proprio perché è sulla tacita o aperta connivenza americana che ha fin'ora contato il governo israeliano nella sua folle politica di ag-

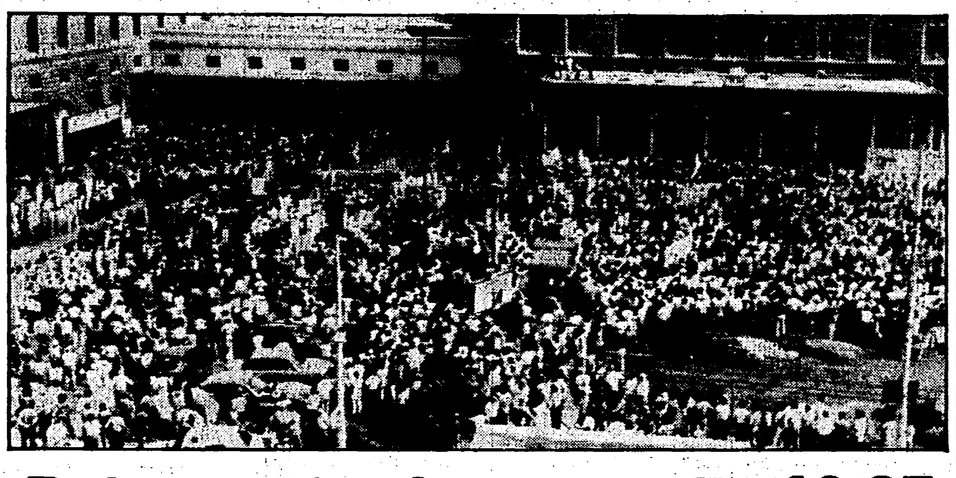
(Segue in ultima)

## Oggi contro il genocidio Firenze e Reggio Emilia

**Oggi, contro il genocidio dei palestinesi e l'olocausto di Beirut manifestano due città italiane dalle grandi tradizioni democratiche e antifasciste: sono Firenze e Reggio Emilia che sentono il bisogno di far sentire la loro voce per fermare gli aggressori di Begin.**

**Le manifestazioni si terranno entrambe in serata, con una larga adesione di partiti e movimenti democratici.**

**A Firenze l'incontro popolare è fissato alle ore 21, davanti agli Uffizi, organizzato dal coordinamento cittadino dei comitati per la pace. Sarà presente un rappresentante dell'OLP.**



# Bologna si è fermata alle 10,25 «Più forti il dolore e lo sdegno»

**I familiari delle vittime: «Giustizia e verità sono ancora lontane» - Migliaia in corteo Zangheri: «Sono stati disattesi solenni impegni» - La commemorazione alla Camera**

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA — «Nessuno ha pagato. Solo i nostri morti hanno pagato. È una vergogna, signor sindaco». Chi lancia questa accusa è la sorella di una delle 85 vittime della strage del 2 agosto, una ragazza di poco più di vent'anni. Ha seguito il corteo da Piazza Maggiore alla stazione e ora, di fronte alla lapide dei caduti, la sua tensione e la sua sofferenza si sciolgono in questo grido di dolore e di rabbia. Renato Zangheri, che poco prima aveva rivolto il suo discorso carico di passione e di indignazione, le è vicino con la sua solidarietà, con l'affetto di chi, sin dai primi momenti, si è caricato del peso tremendo di questa immane tragedia non voluta dal destino ma da chi, cinicamente, ha tramato per demolire le istituzioni dello stato repubblicano. Ma tutti, idealmente, le sono vicini: le migliaia e migliaia di persone che ieri hanno preso parte alla manifestazione (certo oltre ventimila) per ricordare l'infame attentato e per reclamare una giustizia ancora negata.

Il primo incontro è stato nella sala del consiglio comunale, come era giusto. E il saluto della città a tutti i rappresentanti della città italiane e straniere è stato recato dal vice sindaco Gabriele Gherardi. Sono stati letti i messaggi (primi fra tutti quelli del Capo dello Stato, dei presidenti del Senato e della Camera, della presidenza dell'Anpi) delle autorità e di semplici cittadini. Poi, partendo dalla stupenda Piazza Maggiore, luogo di mille appuntamenti civili e politici, l'immenso corteo si è snodato lungo la via Indipendenza, fino al luogo (la

**Ibio Paolucci**

(Segue in ultima)

## Scarcerati ieri i cinque agenti dei NOCS

**Il giudice istruttore di Padova, Mario Fabiani, ha deciso la scarcerazione dei cinque funzionari dei NOCS accusati di maltrattamenti nei confronti del brigatista Di Lenardo, catturato nel covo dove era tenuto prigioniero il generale Dozier. I 5 agenti erano detenuti dal 29 giugno.** **A PAG. 4**

### Un «salvacondotto» al capo della camorra

# Il boss Cutolo per la Cassazione è seminfermo di mente

**La Suprema Corte ha confermato il grave verdetto emesso un anno fa a Napoli - I vantaggi della comoda patente di «pazzo»**

Ora Cutolo ha in tasca la comoda patente della seminfermità mentale. Glie l'ha rilasciata la Corte di Cassazione: è «pazzo a metà», è afflitto da una «sindrome paranoica», hanno sentenziato i giudici della Corte Suprema, assolvendolo dall'accusa di essere evaso con armi e bombe a mano dal manicomio criminale di Aversa. Il fatto «non costituisce reato». La prima sezione penale della Cassazione ha così confermato il grave verdetto emesso un anno fa dalla Corte d'Appello di Napoli, il quale già allora suscitò dure polemiche e fu impugnato dal procuratore generale. Quella emessa dalla Suprema Corte è la prima sentenza definitiva emessa a carico del boss di Ottaviano da quando egli è arrivato al vertice della «Nuova camorra». Cutolo non uscirà dal carcere, ma naturalmente avrà buon gioco, d'ora in poi, nell'usare la carta della «follia» quando dovrà affrontare i processi che ancora l'attendono. Nel corso della sua carriera criminale, il capo della camorra è stato sottoposto a numerose perizie mediche: Cutolo è stato a più riprese dichiarato «seminfermo di mente», «pazzo completo», ma anche perfettamente sano. I giudici della Cassazione si sono riferiti ad un esame compiuto nel '79. Dure e amare le reazioni che la sentenza ha suscitato a Napoli, soprattutto tra i colleghi del capo della mobile Antonio Ammaturo, assassinato dal nuovo clan Br-camorra.

*Dunque Raffaele Cutolo è pazzo. Lo ha stabilito nei giorni scorsi una sentenza di una sezione della Corte di Cassazione che ha definito «seminfermo di mente» il capo della camorra. I mali più recenti di Napoli e della Campania — quelli, per intenderci, che hanno insanguinato una parte importante del Mezzogiorno — troverebbero una spiegazione nella follia sanguinaria di un uomo «uscito di senno». Osserviamo da vicino questo «seminfermo di mente»: guida una delle più pericolose bande armate, intrattiene traffici illeciti per centinaia di miliardi amministrando una giustizia che prevede premi per gli adepti e condanne a morte per gli avversari o chi tradisce.*

*Questo «seminfermo di mente» è lo stesso che, pur ristretto in un carcere, ha condotto in prima persona le trattative con le Br, e in rapporto con esponenti dc e uomini dei servizi segreti per ottenere la liberazione di Ciro Cirillo in cambio di alcuni miliardi. È questo «seminfermo di mente» che i giudici hanno dovuto rinchiudere nel carcere dell'Asinara per tentare di spezzare i legami con cui quotidianamente dirigeva la sua organizzazione criminale.*

*Non un criminale qualunque, dunque, ma un uomo pericoloso, attento amministratore dei suoi traffici, fin troppo introdotto nei più segreti e oscuri meccanismi del potere, soprattutto di quello politico.*

*La sentenza della Corte di Cassazione — che accoglie una richiesta degli avvocati di Cutolo — lascia esterrefatti. Nuovi inquietanti interrogativi si aggiungono alla storia della «resistibile ascesa» di Raffaele Cutolo.*

A PAGINA 5

# Quelle disinvolte matite dc sul piano regolatore di Lecce

**La storia del tentato saccheggio urbanistico di una città di centomila abitanti che dovrebbe moltiplicarsi per tre - Un'operazione condotta sottobanco, ma smascherata dalla denuncia dei comunisti - Scomparsi 800.000 metri quadri per verde e servizi - Domani secondo round in consiglio comunale**

**Dal nostro inviato**

LECCE — *Questa è la storia del tentato saccheggio urbanistico di una città di centomila abitanti, sventato — almeno per ora, ma fino a quando? — da una denuncia alla magistratura, un pretore tempestivo e un efficiente drappello di carabinieri. Ecco il velo sottile che, da una decina di giorni, divide un gruppo di «pescecani della mattonella», e i loro padrini politici, da una pila di miliardi alta come il campanile del Duomo barocco, nel cuore della città. Una storia di aree (che cambiano destinazione), di matite «disinvolte» (quelle di certi tecnici), e soprattutto di potere: la DC ce l'ha tutto, qualche briciola agli «amici». Qui De Mita non avrebbe preoccupazioni. Con 21 consiglieri comunali su quaranta, la DC è talmente «centrale» da schiacciare (o almeno ci prova) tutto il resto.*

*E se no come avrebbe tentato di trasformare una città di centomila persone in un accrocco per trecentomila? Il vecchio film di Rosi, con i suoi intrighi sanguinosi, è ormai roba da museo. Il gioco è diventato più facile, per mettere le «mani sulla città» i burattinai hanno acquistato la levità di certi prestigiatori. È quasi un gioco di società: disporre della maggioranza assoluta in consiglio comunale, lasciare che qualche tecnico disegni aree fabbricabili al posto di parchi e giardini, quindi aspettare il solleone e servire a scatola chiusa delle «tavole fantasia» al posto del vero Piano Regolatore. Tanto il mare è a pochi chilomentri, la gente è sulla spiaggia, anche l'opposizione sarà debilitata...*

*E invece, per quanto esiguo, il gruppetto dei consiglieri comunisti (cinque su quaranta) ha resistito bene ai 35 gradi di temperatura che qui imperversano dai primi di luglio. Talmente bene che il 21 luglio, giorno fissato dalla giunta comunale (ovviamente, monocolore DC) per dare via libera all'assalto, sul tavolo del pretore di Lecce, Rodolfo Boselli, arriva un esposto firmato dal gruppo comunista: di illeciti su cui il magistrato vuole subito vedere chiaro. E senza perder tempo, mentre il consiglio comunale si sta riunendo, ordina ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria il sequestro delle tavole del PRG. Poco dopo, seguiranno le comunicazioni giudiziarie per «abuso innominato d'atti d'ufficio», insomma abuso di potere, nei confronti dell'assessore all'urbanistica Gabriele Arena, e di un paio di tecnici dell'ufficio del PRG, l'ingegner Solumbrino e l'architetto Evangelista (per alcuni, c'è anche l'ipotesi di reato di falso).*

*Per la DC, si è trattato quasi di un delitto di lesa maestà. Raccontano i testimoni oculari che alla notizia del sequestro dei documenti, Nicola Quarta, presidente della Regione Puglia, potentissimo feudatario locale di Giulio Andreotti, e in proprio ras incontrastato della DC leccese, abbia pubblicamente perduto il suo ostentato aplomb: poco ci mancava che saltasse sul suo banco di capogruppo in consiglio comunale. Stravolto, paonazzo, non potè far altro che dare ai suoi l'ordine di ritirata generale: fece insomma mancare il numero legale, per impedire ai comunisti di parlare. Le istituzioni, si sa, certe volte sono ingombranti. E lo stesso vale per certi pretori: leggere, per credere, l'interrogazione rivolta con straordinaria celerità da uno dei deputati dc locali, Ciannamea, al ministro della Giustizia, per protestare contro l'operato del giudice. Un po' di riguardo, che diamine!*

*Anche perché è naturale che ci si abitui, quando si dispone del monopolio del potere. Deve essere ad esempio una questione di riguardo se tal Niccolò Calamia — guarda caso, cognato di Nicola Quarta — continua a presiedere l'unità sanitaria locale di Campi (a pochi chilometri da Lecce), nonostante una condanna a sei anni per un inghippo di ricette fasulle. E forse ancora per riguardo, è passato a lungo sotto silenzio il fatto che le terre di riforma agraria dell'ERSAP (manco a dirlo, feudo dc) venivano piano piano frazionate e vendute come suolo edificatorio. Sì, le solite denunce dei comunisti, si sa, son minoranza... Peccato che per fatti suoi il pretore fosse arrivato anche lui fino alle terre dell'ERSAP. È un me-*

**Antonio Caprarica**

(Segue in ultima)

## Proteste e preoccupazioni per le inique misure decise dal governo

# A Genova fermi per un'ora i cantieri e le fabbriche

Immediata risposta dei lavoratori alle misure decise dal governo - Telegrammi di protesta a Spadolini e ai partiti - Combattivo corteo all'Ansaldo di Sampierdarena

### Così da domani aumenta l'aliquota IVA

| | Aliquota attuale | Aliquota dal 4 agosto |
|---|---|---|
| NORMALE (tutti i prodotti e servizi, esclusi quelli specificatamente indicati) | 15% | 18% |
| BASSA (es. salumi, alberghi, miele, ristoranti, carni non bovine) | 8% | 10% |
| ALTA (es. cosmetici, auto oltre 2000 cc, spumanti, gioielli, tessuti, pellicce) | 35% | 38% |
| Aliquote particolari: | | |
| —Radio, televisori, macchine fotografiche, auto sotto i 2000 cc, quadri, oggetti da collezione, tabacchi | 18% | 20% |
| —Gasolio da risc., prosciutto | 15% | 15% |
| —Elettricità, uova, riso, caffé e vino | 8% | 8% |
| —Pesce, burro, formaggi, frutta verdura, libri, olio, pelati | 2% | 2% |
| —Carne bovina | 18% | 15% |
| —Pane, latte, pasta | 0 | 0 |

Come si vede dall'elenco, non esiste un «pacco dei beni e servizi essenziali» esente da IVA come rivendicato dal PCI fin dalla legge istitutiva del 1971. Vi sono soltanto alcune «eccezioni»; peraltro trattate in modo vario (si veda il 15% su gasolio e carne bovina, l'8% sulla luce elettrica e simili).

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — La protesta contro i provvedimenti del governo si è fatta ancora sentire ieri nelle fabbriche genovesi. La poca gente rimasta nei grandi stabilimenti che non hanno ancora chiuso (o che non chiuderanno neppure in agosto) si è ribellata, ha fermato gli impianti, ha chiamato in fabbrica i pochi dirigenti sindacali rimasti in città, ha dato vita a manifestazioni spontanee bloccando anche le strade. Per un'ora (al mattino e in pomeriggio) si sono fermati tutti gli impianti dell'Ansaldo, dell'Italsider, dell'Italcantieri, del CMI, dei Cantieri di riparazione del porto. In molte fabbriche si sono tenute assemblee — dalle 11 a mezzogiorno anche all'OTO Melara e al Muggiano della Spezia —, volantinaggi davanti alle portinerie; sono partiti anche telegrammi di protesta al governo, ai partiti, ai segretari delle tre confederazioni sindacali. «Ogni consiglio di fabbrica ha deciso quanto era possibile fare», dice Sartori della FLM ligure. All'Ansaldo di Sampierdarena, dove molti sono già rientrati dalle ferie, la rabbia contro il governo Spadolini non si è fermata dietro i cancelli. Già alle 8 del mattino la saletta del consiglio di fabbrica era piena di lavoratori che chiedevano di dar vita ad una manifestazione in centro. Quindi la decisione, spontanea: tutti fuori. Alle 10 un piccolo corteo — quasi un migliaio di operai e impiegati, «tutti quelli che erano nei reparti e negli uffici» diranno più tardi in consiglio di fabbrica — si è riversato nelle strade principali di Sampierdarena, bloccando il traffico per oltre un'ora. Un'ora di dialogo difficile e concitato tra operai e automobilisti, tra lavoratori, delegati sindacali e dirigenti della FLM. «Sappiamo benissimo che il governo ha scelto questo periodo per evitare uno sciopero generale — diceva un giovane delegato — ma anche se siamo in pochi non potevamo certo restare chiusi dentro a lavorare e lasciar passare senza proteste una stangata così pesante. Dovremo prepararci soprattutto per settembre, ma cosa pensiamo di questo governo e dei partiti che lo compongono, lo vogliamo dire adesso, subito».

«Questi aumenti non devono passare», urla un gruppo di operai fermo in mezzo alla strada. Altri si rivolgono al segretario della FLM: «Devi dire a Lama, Carniti e Benvenuto che con questo governo non si può più trattare così». La protesta si fa più insistente, qualcuno vorrebbe occupare la stazione ferroviaria.

«La lotta di questa mattina nelle fabbriche genovesi è un'altra risposta importante — dice Franco Sartori, urlando nel megafono — contro questa manovra che colpisce sia i lavoratori che i disoccupati e i pensionati; ma altrettanto importante è che ieri finalmente, dopo oltre un mese di paralisi, la Federazione Cgil, Cisl, Uil abbia tirato fuori un comunicato preciso che dice con chiarezza come tutta la politica economica del governo deve cambiare, e impegna tutto il sindacato a una dura lotta alla ripresa di settembre per far modificare questi provvedimenti. La nostra lotta è quindi anche una pressione verso il Parlamento che dovrà discutere i decreti del governo».

Tutta l'attenzione si sposta quindi verso la ripresa dopo le ferie. «Ora però vogliamo essere molto chiari — dice Arrigo, uno dei responsabili del consiglio di fabbrica —: nei reparti la gente chiede che il sindacato la pianti una volta per tutte di continuare a cambiare strategia dopo ogni dichiarazione di questo o quel dirigente. Abbiamo fatto decine di assemblee, abbiamo discusso le nostre proposte da presentare a governo e Confindustria: tutto questo non può essere rimesso in discussione da un giorno all'altro. Contro questo governo i lavoratori chiedono una lotta dura, ma soprattutto a settembre non potremo permetterci una nuova paralisi del movimento sindacale».

**Renzo Fontana**

### Manifesto del PCI

Questo è il testo di un manifesto del PCI sulle misure decise dal Consiglio dei ministri.

**La «stangata» del governo:**

**misure antipopolari e dannose per lo sviluppo.**

**Si tratta di provvedimenti sbagliati**

**perché non affrontano le questioni decisive per il superamento della crisi: investimenti, nuova politica industriale, rilancio dell'agricoltura, sviluppo del Mezzogiorno.**

**Si tratta di provvedimenti iniqui**

**perché attraverso l'aumento dei prelievi fiscali e dei prezzi controllati, e con i «tagli» agli enti locali e ai grandi servizi sociali (sanità, previdenza), si colpiscono essenzialmente i lavoratori e i ceti meno abbienti. Il PCI si batterà in Parlamento e nel paese contro le scelte negative del governo pentapartito. Le proposte concrete dei comunisti dimostrano che è possibile imboccare una via nuova per uscire dalla crisi.**

## Contadini e commercianti: ora i prezzi alle stelle

ROMA — Non accenna a diminuire la reazione delle forze sindacali, delle organizzazioni di categoria, dei singoli lavoratori e cittadini alla «manovra» economica varata sabato scorso dal governo Spadolini.

Questa volta a scendere in campo con una bordata di critiche sono Vigevani per la Cgil, Romei per la Cisl e Liverani per la Uil. In sostanza tutti e tre i dirigenti sindacali concordano nel definire la politica di Spadolini a «senso unico», denunciando, tra l'altro, come l'intera manovra per risanare il deficit pubblico ricalchi in maniera «tradizionale» la politica dei due tempi. Prima, insomma, i sacrifici e poi gli investimenti. Vigevani è assai esplicito: «Il punto decisivo è che non esiste alcun rapporto tra manovra di risanamento e politica di investimento». Una durissima critica è arrivata anche dalla Cgil della Lombardia con una dichiarazione del suo segretario regionale, Carlo Moro. «Con queste misure — ha commentato il sindacalista — si allontana, qui in Lombardia, qualsiasi possibile soluzione di punti di crisi nella regione». Per Moro, dunque, siamo in piena politica di «controriforma» che «pone in discussione anche i parziali risultati del passato».

La protesta, dunque, è unanime e coinvolge non solo le organizzazioni dei lavoratori ma anche quelle professionali e di categoria. Il vasto settore del commercio è in subbuglio. La Confcommercio ha lanciato i propri strali denunciando come l'austerità, così come voluta dal governo Spadolini, «penalizza le imprese e darà nuova spinta ai prezzi e, quindi, all'inflazione». Dello stesso tenore la nota polemica della Confesercenti che ha, anche, ricordato con meraviglia «la scarsa sensibilità governativa per il comparto turistico, penalizzato — continua la nota — dall'aumento delle aliquote Iva e dal pesantissimo aumento della benzina (che va ad annullare il beneficio della reintroduzione dei buoni per i turisti)». Dal commercio al mondo contadino, già così duramente colpito dalla siccità e dai consistenti tagli della spesa pubblica (circa duemila miliardi in meno di quanto era stato preventivato nelle leggi finanziarie '81 e '82). La prima ad elevare la sua protesta è stata la Confcoltivatori che ha definito la manovra fiscale «allarmante». Perché mai? Innanzitutto — sostiene l'organizzazione contadina — perché questi aumenti incideranno notevolmente sul settore agricolo producendo un ulteriore aumento dei costi di produzione, con l'unico risultato — dice in sostanza la Confcoltivatori — di veder aumentare le importazioni e ancora più drasticamente il deficit agricolo-alimentare. E su questo argomento si è soffermata anche la Confagricoltura che in un suo documento assai critico verso la politica di «risanamento» del governo ricorda come nel solo periodo gennaio-maggio '82 il deficit agricolo-alimentare sia salito già a 4.900 miliardi rischiando — aggiunge la Confagricoltura — di «arrivare ai 10 mila miliardi entro la fine dell'anno». Critiche e perplessità sono giunte a Spadolini anche dalla Confartigianato.

## Lega: una stangata che affossa la ripresa economica

ROMA — Una delle prime organizzazioni a scendere in campo contro la «stangata» d'agosto è stata la Lega delle cooperative. In un documento dopo aver rilevato che sia l'andamento del bilancio dello Stato sia lo sfondamento del deficit pubblico richiedono «misure urgenti» la Lega denuncia la «pesantezza» della manovra che si abbatte «in particolare sul mondo del lavoro e sulla produzione».

Questa manovra, continua il documento della Lega, rischia di accentuare ulteriormente lo stato recessivo della nostra economia poiché all'aggravio fiscale, tariffario e contributivo, non corrispondono misure di carattere strutturale finalizzate alla ripresa. Non si va in sostanza nella direzione della soluzione dei problemi che hanno provocato la crisi, con il pericolo concreto di allargare la spirale inflazione-recessione. In particolare — ricorda la Lega coop — va rilevato che:

a) l'aumento delle aliquote IVA, IRPEG e dei contributi previdenziali penalizza le imprese che operano con regolarità e trasparenza e rischia di incentivare aree di economia sommersa e di evasione fiscale e contributiva;

b) è ancora in alto mare la destinazione del 6 mila miliardi del Fondo investimento;

c) il costo del denaro rimane a livelli insopportabili ed incompatibili con una politica di investimenti e di ripresa produttiva;

d) rimane da affrontare l'ancora irrisolto problema del costo del lavoro; con particolare riferimento alla struttura del salario;

e) manca una selezione qualitativa e finalizzata del credito.

La Lega sottolinea anche come ancora una volta risultino disattese alcune istanze fondamentali del movimento cooperativo come l'aumento del fondo di dotazione della Coopcredito, lo stanziamento di un fondo di rotazione per la promozione cooperativa (Fincooper). La Lega delle cooperative, infine, dopo aver rilevato che anche in questa occasione non sono state consultate le forze economiche e sociali, fra cui la cooperazione, si riserva di formulare attente e meditate proposte nel merito dei provvedimenti nella fase della loro conversione in legge.

## Con 7 aliquote Iva evasioni facili dicono le cooperative di consumo

ROMA — L'aumento del ventaglio di aliquote IVA, da cinque a sette «favorisce l'evasione e rende più difficili i controlli» afferma l'Associazione cooperative consumatori. Negli altri paesi europei le aliquote IVA sono soltanto tre. Nel corso della discussione parlamentare sono state presentate, all'inizio dello scorso anno, proposte per la riduzione a due aliquote ma vennero respinte perché ciò avrebbe rischiesto l'azzeramento per un numero più ampio di prodotti e una precisa scelta di collocazione dei beni di consumo generale all'aliquota bassa (che era l'8% e ora viene portata al 10%).

## Caro benzina: forti timori per l'industria dell'auto

Libertini: «Certe misure punitive non favoriscono il trasporto pubblico» - Dati negativi nei primi quattro mesi dell'anno

MILANO — L'aumento del prezzo della benzina e dell'IVA sulle auto ha provocato una reazione severa da parte della Fiat. Si tratta di una protesta sicuramente «interessata», ma il tono della nota della direzione di corso Marconi è tanto deciso da confermare l'idea che la Fiat sia più che delusa dai provvedimenti presi da Spadolini. È vero: aumento del prezzo della benzina e dell'IVA (due punti per le vetture al di sotto dei 2000 di cilindrata, 3 punti per le vetture di cilindrata superiore) puniscono l'industria dell'auto e sicuramente avranno effetti sulle vendite (e quindi sulla produzione), mentre i vantaggi saranno ridottissimi.

*«A queste ormai ricorrenti decisioni* — dice il sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI — *occorre togliere una volta per tutte l'alibi di due giustificazioni altrettanto ricorrenti: cioè che queste misure servano a combattere l'inflazione e a favorire lo sviluppo del trasporto pubblico. Invece è vero che per questa via si accresce l'inflazione, non si fa fare un solo passo avanti al trasporto pubblico e si assesta un duro colpo alla produzione e alla occupazione in un settore assai importante dell'economia nazionale. Infatti l'aumento della tassazione sulla benzina incide in modo modesto e diluito nel tempo sul disavanzo statale, mentre vi è l'immediato e potente effetto inflazionistico. Inoltre non esiste alcuna esperienza italiana e straniera che dimostri come il trasporto pubblico sia incentivato da semplici misure punitive dell'automobile».*

Ma sull'auto sono vere le nere previsioni fatte dalla Fiat? Gli uffici studi delle grandi aziende automobilistiche italiane prepareranno tutti i conti alla ripresa dell'attività a settembre. È certo che si vanno riducendo le cause che in questi anni hanno permesso al mercato dell'auto in Italia di continuare a tirare, nonostante la congiuntura sfavorevole nel mondo.

Secondo uno studio recente dell'Alfa Romeo l'anno scorso le vendite dell'auto in Italia sono andate bene rispetto al mercato europeo e statunitense soprattutto perché il parco macchine italiano è uno dei più vecchi e quindi la domanda di sostituzione è elevata, perché le case automobilistiche si sono presentate con nuovi modelli (ad eccezione delle italiane che non per nulla hanno perduto quote di mercato), perché i prezzi delle vetture sono aumentati meno dell'inflazione e perché, con l'inflazione a livelli molto alti, le famiglie preferiscono spendere in un bene di consumo durevole come l'auto piuttosto che risparmiare. Fra i fattori negativi, di freno alle vendite lo studio della casa automobilistica milanese mette il costo della benzina. Dal gennaio dell'81 ad oggi la super è stata aumentata cinque volte, passando da 850 lire a 995; è diminuita nel febbraio dell'82 ed ha già subito da quella data tre aumenti, salendo da 860 lire alle 1.120 lire attuali.

L'IVA, oltre all'impatto immediato sul costo finale del prodotto, avrà effetti a catena per il rincaro di tutti i semilavorati. Il tutto in un anno che segna ancora forti difficoltà nel settore. Nei primi quattro mesi dell'anno si è verificata, è vero, una piccola inversione di tendenza nelle esportazioni di auto italiane (+1 per cento), ma la produzione è diminuita del 7,6 per cento e le consegne dei primi cinque mesi hanno segnato un aumento solo dell'1,3 per cento. Negli altri Paesi europei, solo la Francia ha perdite della produzione pari a quelle italiane, ma in un mercato in cui c'è ripresa delle immatricolazioni. La Germania Federale ha aumentato in modo consistente produzione (+16,2 per cento) e esportazioni (+26 per cento).

Le ultime misure del governo Spadolini, insomma, sembrano confermare una linea di disenteresse ormai pluriennale del potere pubblico per il settore dell'auto. Si è in presenza di un «divorzio» che non ha riscontro in nessun Paese industrializzato viste le implicazioni sull'occupazione diretta e indiretta e la dipendenza di grossi settori produttivi (dall'acciaio alla componentistica) dall'industria dell'automobile.

**b. m.**

## Longo, i «dialoganti» dc e il polo laico

*Non è sicuro al cento per cento che questa piccola bufera di agosto scatenata da Pietro Longo possa lasciare qualche traccia. Egli stesso ha dichiarato del resto di voler riprendere il discorso solo dopo le vancaze: è per settembre o ottobre — sembra — quel «dialogo» con il PCI annunciato con tanto anticipo dal segretario socialdemocratico. Dialogo su che cosa? Vedremo. Noi non siamo tanto impazienti, anche se abbiamo da sempre una buona disposizione a dialogare con chiunque abbia da dirci qualcosa di interessante, tanto più che la materia non manca (a Roma, in Campidoglio, per esempio, il dialogo PCI-PSI-PSDI-PRI un risultato lo ha avuto, con la nuova giunta presieduta da Ugo Vetere).*

*C'è però qualcuno meno paziente di noi. Qualcuno che, anzi, al solo pensiero che persino un uomo così fedele al proprio* cliché *come Longo possa decidersi a mutare registro, si preoccupa assai, e addirittura si scandalizza. E perché, poi? L'inchiostro dell'ultima intervista longhiana non si era ancora asciugato che subito qualche esponente di punta della nuova* leadership *democristiana aveva messo a punto la propria infastidita replica, per dire — in sostanza — che il segretario del PSDI è l'uomo meno indicato per parlare di un nuovo rapporto con i comunisti, dati i precedenti suoi e dei suoi predecessori.*

*I precedenti sono questi, naturalmente. Nessuno può dimenticarlo. Ma perché la DC se ne accorge solo adesso? Perché non si è scandalizzata prima dell'ultima intervista di Longo?*

*Si dirà: ma questa è una polemica minore. Può darsi. Però è istruttiva. È interessante vedere come certi dialoganti e confrontisti divengano tremendamente nervosi quando dietro le spalle delle loro prudenze e delle loro ambiguità spunta il rischio (non sappiamo quanto reale e forte) di un aggiramento. Ah, che reazione fulminea! Nasce il sospetto che gli alleati — e non solo Longo — la DC li preferisca chiusi, negati al dialogo, secondo la regola che fa desiderare la merce del concorrente più scadente di quella che si è in grado di offrire sul mercato.*

*Se la reazione dc è stata istintiva, quella di altri ha avuto un sapore pateticamente «strategico». Michele Tito rimprovera Longo, per esempio, non per le tesi che egli sostiene, ma per il fatto che i suoi attuali ripensamenti rischierebbero di avere come effetto l'indebolimento delle «prospettive di costruzione di un polo laico». Dà sempre un senso di sicurezza parlare delle grandi distanze degli sviluppi futuri. Più arduo è discutere di oggi.*

*Certamente questo polo laico è una cosa ben strana. Sulle grandi scelte politiche non esiste, non si manifesta: ultimo il caso della «stangata», che ha visto il trionfo delle tesi democristiane e il silenzio (o i balbettii) dei laici. Poi rispunta timidamente, ma solo nelle pieghe di qualche polemica giornalistica.*

*Il punto sta qui. Se questo «polo» è solo un fantasma, un nome privo di sostanza quando si decidono cose tanto importanti, come si può prentendere di averlo davanti, vivo e vitale, in un'intervista di Longo? Questo miracolo il PSDI non è in grado di farlo. O si ha una politica, e allora il polo si crea da sé. O la politica non c'è, e allora non resta che dire: polo laico, se ci sei batti un colpo.*

**c. f.**

# LETTERE all'UNITÀ

### Festè che stimolino a leggere il giornale durante tutto l'anno

*Cara* Unità,

*nei programmi delle feste dell'*Unità *più piccole l'aspetto puramente ricreativo assorbe gran parte degli spazi e del tempo delle serate. A mio avviso troppo. Se leggiamo i programmi si assomigliano un po' tutti: venerdì sera, spettacolo teatrale e gara di briscola; sabato, ballo liscio e finale gara di briscola; domenica, ore 18 comizio, ore 21 serata danzante. Funzioneranno bar, stands gastronomici e giochi popolari.*

*Le lacune a mio avviso sono due: mancano dibattiti su problemi locali e mancano iniziative che tendano a far conoscere meglio il nostro giornale.*

*In queste feste, dove è possibile un contatto personale impensabile in quelle più grandi, il tema politico della festa dovrebbe essere centrato su questioni locali. Ad esempio l'anno scorso, nella festa del paese in cui ho dato una mano, invitammo il sindaco della località ad un dibattito «botta e risposta» con i cittadini, che chiamammo «Ring». Fu un grosso successo e molte persone conobbero la nostra posizione sulla politica locale.*

*So che è più facile far venire la gente a mangiare, bere e ballare; ma così faremo solo qualche soldo per il nostro quotidiano (e non è poco) ma perderemo l'occasione irripetibile per creare e proporre una nuova cultura senza la quale non cambieremo nulla di questa società.*

*Secondo problema: la Radio e la Televisione sono in mano a partiti che non informano sulle posizioni dei comunisti e, quando lo fanno, spesso alterano e deformano le nostre idee. Quindi l'*Unità *è l'unico organo di informazione che riporta fedelmente le proposte comuniste.*

*Per questo le feste dell'*Unità *devono far passare questo concetto: per avere delle opinioni precise bisogna conoscere le diverse posizioni in campo e l'unico modo per conoscere quelle dei comunisti è quello di leggere il nostro quotidiano. In altre parole, chi vuol essere informato deve confrontare anche l'*Unità.

*Le nostre feste devono stimolare a leggere il giornale durante tutto l'anno: solo così il nostro lavoro non si trasformerà in una bella ma «effimera» settimana di festa.*

*Quindi in ogni nostra festa ci dovrebbe essere come minimo un dibattito che riguardi l'*Unità. *Ecco un'idea semplice ma speriamo efficace: quest'anno faremo un dibattito in cui metteremo a confronto alcuni quotidiani, compreso in nostro, su una notizia di attualità politica; daremo una copia del nostro giornale al pubblico e faremo una diffusione all'interno del festival.*

SANDRO LANZANI
(Milano)

### Alle nove deputate che hanno fatto dell'ironia sulla nudità maschile

*Caro direttore,*

*ho appreso da un articolo apparso sull'*Unità *del 23-7 scorso sotto il titolo* «Guerra del nudo a Pantelleria: quali canoni per gli uomini?», *di un'interrogazione firmata da nove deputate comuniste che consiglia e indirizza il sindaco di Pantelleria a far giustizia, secondo «il comune senso del pudore» e in base alla nuova e sempre disattesa legge di parità, di nudità maschili oltre che femminili.*

*Mi ha colpito la tempestività del resoconto, ma soprattutto il merito dell'iniziativa. Non credo che ciò che possa dividerci sia lo stigmatizzare la rozzezza e la volgarità di un'iniziativa come quella di Pantelleria; ma come tutto ciò si possa evidenziare (anche rispetto ad episodi di malcostume) è già, per un partito come il nostro, parte integrante di una proposta che costruisce e non solo denuncia né si abbassa mai, quando scende anche al terreno dell'ironia, alle categorie del rozzo e del volgare, tanto più quando si sceglie — ed anche questo è discutibile — non il terreno della battuta nella polemica giornalistica ma quello ben diverso, nello specifico, della funzione di controllo parlamentare.*

*Proprio perché è molto aspro lo scontro politico e sociale, anche sul terreno dei valori e dei diritti femminili da difendere o da affermare, è indispensabile che una nuova cultura si affermi sempre nelle nostre azioni politiche.*

ANNA CASTELLI
(deputata del PCI)

### Quell'esperienza non portata a termine

*Caro direttore,*

*ripensando con serenità alla storia recente del PCI, si può con certezza rilevare un dato abbastanza chiaro: dal '76 in poi abbiamo iniziato una lenta ma continua diminuzione del consenso elettorale. Tendenza nettamente opposta a quella che si era verificata dal 1945.*

*I fatti politici di questi ultimi anni, fino al governo del pentapartito, sono comunque il risultato del grande peso raggiunto dal Partito comunista nella società italiana: la proposta del compromesso storico, profondamente giusta, ha portato gli altri partiti a fare quadrato ed a cercare comunque una intesa per lasciare i comunisti fuori dal governo; intesa che, pur con gravi lacune, ha governato il Paese ed ha dovuto rendere conto del proprio lavoro al Parlamento invece che rifugiarsi, come è sempre avvenuto, nelle elezioni anticipate. Ciò fra l'altro ha permesso alle Camere di lavorare e portare a compimento interventi legislativi di notevole rilievo.*

*Credo che sia giunto il momento di riaffermare con forza e decisione il progetto politico contenuto nella linea del «compromesso storico». Non credo che il calo elettorale sia sufficiente per chiudere quell'esperienza non portata a termine. L'«astensione» e quindi la «maggioranza programmatica» costituiscono le fasi progressive di un processo che doveva concludersi con un governo nel quale si discutesse sulle cose da fare e dove ognuno contasse per quello che è in grado di proporre e realizzare, per la risoluzione dei problemi del Paese, bandendo la sensazionalità e le dispute tra ministri e forze politiche, che rivelano l'esistenza di interessi particolari e producono interventi empirici ed episodici.*

*È giunto il momento insomma di uscire dal torpore nel quale mi sembra siamo caduti dopo gli ultimi risultati elettorali. Il nostro patrimonio culturale e storico e la nostra coerenza politica hanno chiaramente legittimato davanti a tutto il mondo le nostre caratteristiche di progettualità politica indipendente e legata agli interessi del Paese e delle classi sociali meno abbienti. Ora molto più di allora è attuale la linea del compromesso storico, che è stata messa da parte troppo frettolosamente, sottovalutandone il contenuto rivoluzionario.*

GUGLIELMO CUPPI
assessore Comune Marzabotto (Bologna)

### Per quei compagni che sono caduti prima

*Cara* Unità,

*nella ricorrenza del 25 luglio speravo di leggere sull'*Unità *almeno un rigo che ricordasse agli italiani la caduta del fascismo. E pensare che il PCI ha dato il maggiore contributo ed è stato il più strenuo e implacabile avversario nella lotta contro la dittatura fino alla sua fatale conclusione!*

*Sia almeno consentito a un vecchio antifascista di rivolgere, nel trentanovesimo anniversario, il proprio commosso pensiero a tutti quei compagni di lotta che sono caduti prima di veder spuntare il sole meraviglioso della Libertà!*

PAZIENTE SASSO
(Valvasone - Pordenone)

### Perché si è creata questa contrapposizione come i polli di Renzo?

*Caro direttore,*

*l'Italia è piena di luoghi comuni. Ne cito quattro:*

*— «I sindacati hanno rovinato l'Italia».*

*— «Gli operai non hanno voglia di lavorare e vogliono solo la busta paga».*

*— «Le tasse le pagano solo i lavoratori a reddito fisso».*

*— «I lavoratori autonomi guadagnano un sacco di soldi e non pagano le tasse».*

*Andiamo ai fatti:*

*1) Se in Italia si fa una vita più o meno decente, in parte lo si deve ai sindacati.*

*2) Tranne una piccola frangia, gli operai italiani lavorano seriamente e bene.*

*3) Tranne una piccola frangia, le tasse le pagano anche i lavoratori autonomi.*

*4) Tranne una piccola parte, i lavoratori autonomi sono in gravissimo disagio: vi è un negozio ogni 37 abitanti, secondo dati ISTAT; si verificano 50.000 fallimenti all'anno; i contadini del Sud abbandonano le terre e vanno a fare i lavoratori dipendenti al Nord o all'estero, gli artigiani sono pressoché scomparsi; i contributi dell'INPS dal 1976 ad oggi sono aumentati del 600% (ripeto del 600%) a carico dei lavoratori autonomi; si va in pensione a 65 anni con 200.000 lire al mese.*

*In base a queste constatazioni, i lavoratori a reddito fisso (tranne i direttori generali dei vari enti ed una piccola fetta di altri privilegiati) non sono gente da invidiare né è «gente che non lavora e vuole solo la busta paga». I lavoratori autonomi (tranne i baroni degli ospedali ed una piccola fetta di altri privilegiati), i coltivatori diretti, i sarti scampati all'«atomica» industriale che li ha distrutti, i venditori ambulanti di noccioline, che dormono all'aperto come gli indiani, non sono gente da invidiare neanche loro.*

*E se questa è la realtà, come credo, perché si è creata questa contrapposizione fittizia e ci si litiga tutti i giorni come i polli di Renzo?*

FERRUCCIO PALERMO
(Roggiano Gravina - Cosenza)

### In tutta franchezza

*Cara redazione,*

*questa mattina, 27 luglio, come al solito (prima di passare alla lettura dell'*Unità*), ho cominciato a sfogliare le pagine del* Corriere della Sera, *quando, in terza pagina, mi sono imbattuto in un articolo di Vittorio Strada, titolato: «Europa occidentale e rapporti con l'URSS». Ho avuto un attimo di titubanza ma poi, risolutamente, mi sono posto il compito di mostrare a me stesso l'ardimento di cui sono capace, e ho iniziato la lettura. Devo dire, in tutta franchezza, che pur conoscendo da tempo le opinioni dello Strada, questa volta egli ha compiuto un ulteriore salto di qualità.*

*Ora, ciò che vorrei sapere, sorvolando sui contenuti dello scritto, vergato con devozione e spirito di parte encomiabili in uno «storico» che concede pensieri e inchiostro ai giornali della borghesia, se questo signore che paragona l'URSS e la sua politica alla Germania di Hitler, è tuttora iscritto al partito in cui militò. Se, tutto sommato, egli abbia modo e maniera di spartire qualcosa con il partito che fu di Gramsci e di Togliatti e che vide nelle sue file la militanza dei migliori uomini del popolo italiano.*

GINO FROSINI
(S. Giuliano Terme - Pisa)

### Dimissioni inevitabili

*Dist.mo direttore,*

*con ritardo ho saputo dei giudizi espressi da Susanna Agnelli su Giuseppe Mazzini durante una trasmissione televisiva del 13 giugno u.s. Se conosce Mazzini, Susanna Agnelli conoscerà anche il suo pensiero sul capitalismo e allora ha fondati motivi per avversarlo.*

*Susanna Agnelli nel PRI e Susanna Agnelli denigratrice di Giuseppe Mazzini sono la solenne conferma che le mie dimissioni dal PRI, presentate nel settembre 1978 dopo quasi trent'anni di iscrizione, erano inevitabili, poiché per un mazziniano puro, sia pure indegnissimo del maestro come il sottoscritto, non c'era più motivo di militanza in un partito che rappresenta tutto fuorché gli ideali del suo fondatore.*

GIAMPAOLO MILANI
(Massa)

«La ripresa di una "strategia dell'attenzione" del PCI nei confronti di tutta l'area cattolica è importante. Ecco cosa ci può dividere e cosa ci può unire e su quali temi occorre avviare un confronto»

# Se il cattolico «buono» non è solo quello del dissenso

*Dopo gli interventi di Giuseppe Chiarante, Luigi Granelli, Angelo Romanò pubblichiamo questo contributo di Domenico Rosati, presidente delle ACLI, al dibattito sulla questione cattolica*

INTERVENGO volentieri nel dibattito sulla questione cattolica aperto da Chiarante e rilanciato da Granelli per dire subito che apprezzo anch'io la ripresa di una strategia dell'attenzione del PCI verso i cattolici, manifestatasi nel seminario delle Frattocchie: un'attenzione che darà frutti se non sarà confinata nell'orto chiuso degli specialisti.

Del carattere nuovo di questa attenzione mi pare sia sintomo il riconoscimento esplicito della identità e della autonomia delle espressioni organizzate dell'area cattolica, riconoscimento contenuto nella bella relazione di Carlo Cardia. Mi è sembrato un buon punto di partenza, valido soprattutto per mettere la ricerca al riparo da spinte strumentali legate a vicende contingenti. E nel mio intervento al seminario ho voluto riconoscere esplicitamente la differenza di questa impostazione delle consuetudini in base alle quali talora si è fatta coincidere senza residui la questione cattolica con la questione democristiana — e poi non si è avuta neppure la delicatezza di domandarsi che fine avrebbero fatto quelle componenti democristiane e/o cattoliche che avevano sinceramente creduto alla necessità della politica della solidarietà nazionale e si erano adoperate (prima e dopo Moro) a superare le resistenze che questa incontrava.

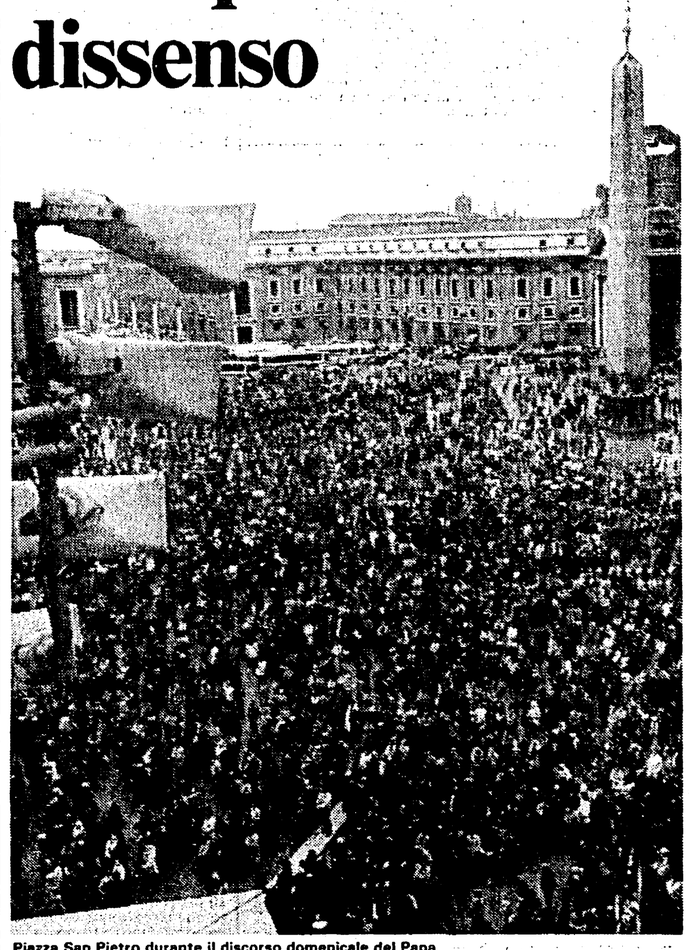
È dunque importante sentir parlare di autonoma identità delle espressioni cattoliche organizzate. Riconoscerle significa tra l'altro considerare che una buona parte degli iscritti a tali organizzazioni trova riferimento partitico nella DC e che il tentativo di rivoltare la base popolare democristiana contro la DC ha sempre sortito esiti dubbi. Lo slogan: «uniti sì ma contro la DC» ha sempre creato problemi nelle ACLI, nella CISL e altrove. Un rapporto-dialogo tra la DC e il PCI, almeno nel senso del superamento delle polemiche pregiudiziali, appare invece necessario proprio per consentire alla ricerca sulla questione cattolica di svilupparsi al riparo delle fluttuazioni congiunturali. Ecco un primo punto di riflessione.

Un'altra impressione nuova l'ho ricavata dal superamento almeno concettuale di una tendenza storica per cui il PCI di fatto selezionava i cattolici (singoli e movimenti) in base al loro dissenso con l'autorità ecclesiastica; o forse semplicemente accadeva che si avvicinassero al PCI soprattutto i dissenzienti, con un corollario di sovrapposizioni di teologia agli argomenti laici della razionalità politica nella motivazione di scelte e comportamenti. Il pregiudizio per cui, in definitiva, il cattolico migliore è quello del dissenso, portava ad esiti fuorvianti. Penso proprio al caso delle ACLI: esso dimostra, a paragone con ipotesi di strutture di segno diverso che sono state tentate, che la ricerca di una forte caratterizzazione ecclesiale, che significa piena accettazione del Vescovo, non significa arretramento sui contenuti della linea politica o rinuncia al dialogo ed alla collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà sulle cose buone o riducibili al bene...

Giova semmai ricordare che la ripresa di un senso di appartenenza ecclesiale dei diversi movimenti non è affatto posteriore al pontificato di Giovanni Paolo II, ma data almeno dal convegno su «Evangelizzazione e promozione umana» del 1976: un'occasione nella quale al riconoscimento della pratica del pluralismo nelle scelte politiche dei singoli fece riscontro una proposta di Chiesa in cammino, in ricerca e in crescita che, al di là delle dichiarazioni successive in termini di ricomposizione organizzativa a sbocco politico o di altro genere, ha comunque aperto un processo che ha lasciato un'impronta nel tessuto cattolico italiano. La propensione del PCI a privilegiare le aree del dissenso cattolico (propensione incontestabile fino al 1974) può aver portato ad una qualche disattenzione verso ciò che intanto avveniva dentro la struttura cattolica: di qui l'esigenza di riscoprirne la complessità e di rispettarla tutta, senza vincoli, ovviamente, per la libertà reciproca delle scelte e delle proposte.

SE PERÒ le premesse di una nuova attenzione alla questione cattolica sono quelle indicate, le conseguenze non sono indifferenti. Potrei ricordare la bella replica che dedicò Reichlin, allora direttore de «l'Unità», alla mia proposta di far fronte comune, nella polemica sull'aborto, contro la cultura insita nella proposta abrogativa proveniente dai radicali, pur nella differenza di voto sul referendum minimale del Movimento per la vita; ma una iniziativa su questo punto non siamo stati in grado di promuoverla. E potrei insistere, a proposito della pace, sul fatto che la ricerca di piattaforme di ampia convergenza — che debbono e possono necessariamente includere molte altre energie cattoliche oltre le ACLI — esige una attenzione ed un riguardo speciali nei confronti di chi, pur convenendo su scelte e contenuti, non abbia superato diffidenze che del resto vengono alimentate da almeno due fonti: quella che denuncia strumentalità anche dove non esistono e quella che invece cerca di captare adesioni per mostrare una qualche superiorità aggregativa.

Queste precisazioni di metodo sono importanti perché consentono di mettere meglio a fuoco il tema vero che la storia ci presenta: quello delle responsabilità comuni di fronte alla prospettiva dell'umanità.



Piazza San Pietro durante il discorso domenicale del Papa

Il cambio d'epoca che stiamo vivendo è senza precedenti nella storia dell'umanità. Da un lato lo sviluppo fin qui conosciuto e che ha costituito la base materiale di tutte le proposte politiche correnti (il socialismo reale, il liberismo, il keynesismo, la socialdemocrazia, il riformismo cattolico) non garantisce più le condizioni di linearità e continuità alle quali tutti eravamo e siamo ancora abituati; tant'è che critichiamo ancora il consumismo mentre su di noi incombe una fase inesplorata di povertà relativa. Dall'altro lato fanno irruzione nel mondo della produzione e del lavoro tecnologie nuove che accelerano il flusso delle cognizioni disponibili e spesso sostituiscono e sempre più sostituiranno con esso il flusso di persone e beni. La concentrazione di tempo, di luogo e di modo nel lavoro umano è destinata ad attenuarsi. Si attenuerà con essa anche la solidarietà degli uomini del lavoro, cioè il portato storico più significativo della cultura e della iniziativa del movimento operaio?

Sono spunti sommari, rispetto ai quali dobbiamo però responsabilizzarci con un'analisi dalla quale non ci dispensa nessun residuo ideologico e rispetto alla quale siamo tutti impegnati.

QUALE è la scelta da fare? È la scelta dei valori da mettere prima delle opzioni pratiche e da mettere dopo di esse in termini di verifica dei risultati. Vi è una cultura atomistica, frammentaria, istintuale; e vi è una cultura della solidarietà, del differimento dei benefici, della trascendenza relativa. Tutti, credenti e non credenti, siamo chiamati alla sfida su questo terreno anche per vincere le tentazioni al catastrofismo che taluno evoca. Sono convinto che non tutti i cattolici e non tutti i comunisti, in politica o altrove, praticano la cultura della solidarietà. Vi è anzi nelle cose una tendenza a dissolvere gli obiettivi di valore a vantaggio di una quotidianità autosufficiente.

A noi è stato detto recentemente che «umanizzare la vita è compito del cristiano» (Laborem exercens). Umanizzare si può mettendo insieme gli uomini che credono in una possibilità di trasformazione secondo valori e non solo secondo interessi o bisogni non selezionati. Per noi è una scelta: la scelta di un collegamento nel movimento operaio come frutto della solidarietà degli uomini del lavoro ed anche di una critica a quei settori cattolici che sembrano distaccarsi da ogni esperienza vitale di solidarietà. E per il PCI? L'attenzione ai cattolici non può significare, necessariamente, trascuratezza per altre espressioni vitali: ma vi sono delle incompatibilità che prima o poi vengono alla luce e possono far esplodere contraddizioni e traumi. Nessuna cortina fumogena può, alla lunga, nascondere la differenza che c'è tra una proposta di vita sociale e una proposta di vita radical-individualista.

Noi delle ACLI abbiamo posto un problema a tutte le forze politiche e quindi anche al PCI: è il problema di una crescita della società civile per la riforma della politica. Non è un atteggiamento contro i partiti, ma una iniziativa di attivazione di coscienza e di forze reali nella società perché ci si renda conto che la politica non è solo cosa dei partiti ma di tutte le formazioni sociali in cui si realizza la personalità dei cittadini (articolo 2 della Costituzione).

Abbiamo — è vero — chiesto ai partiti di tirarsi un po' indietro rispetto ad un eccesso di occupazione delle istituzioni e della società; ma soprattutto promuoviamo la crescita di un tessuto sociale consapevole che immetta sulla scena politica nuovi interlocutori attivi che amplino la partecipazione popolare. L'autonomia di questo soggetto — a partire dal sindacato sul quale non si possono ulteriormente scaricare le contraddizioni della situazione politica — deve essere riconosciuta dai partiti, i quali devono sapere che l'affermazione di un movimento della società civile ne cambierà connotati e prassi, anche profondamente. Penso all'impatto di una società consapevole sul sistema delle clientele; e penso all'impatto di una società consapevole sul centralismo democratico.

Si apre un conflitto sia con il concetto di delega al partito che con il concetto di ruolo dirigente del partito. Il discorso porta lontano. Noi chiediamo di continuarlo in tutte le sedi possibili mettendo meglio a fuoco, nel confronto, tre temi:

- *la pace*, la pace come valore, che vuol dire: nessuna guerra è giusta, nessuna violenza è accettabile, neppure quella per la conquista del... potere da parte del proletariato;
- la pianificazione globale: come esigenza di risposta alla crisi e come fattore di affermazione di valori morali condivisi;
- *la diffusione dei poteri*, come antidoto alla tendenza di governare mediante concentrazione e semplificazione. Si tratta di diffondere la democrazia con istituzioni vecchie e nuove sempre più partecipate e con un rapporto diverso tra partiti, sindacati, associazioni dove i ruoli non siano prestabiliti a priori ma continuamente esercitati e verificati.

NOI NON pensiamo che il dibattito debba essere soffocato nelle angustie della tattica politica e per questo ci siamo astenuti dalle dispute di corto respiro. A noi sta a cuore la costruzione di un autentico spirito di *solidarietà popolare* che non vuol essere il surrogato nostalgico della solidarietà nazionale, in cui pure abbiamo creduto, ma la condizione essenziale per concorrere, tutti insieme, ad una nuova fase della vita del nostro paese senza un tracollo ma con una espansione della democrazia.

**Domenico Rosati**

# *La guerra di Begin: scenari che mutano e stragi da fermare*

*Prendo atto — anche se, devo dirlo, giudicandole men che persuasive — delle assicurazioni che Carlo M. Santoro dà, replicando alle mie osservazioni sul suo articolo apparso il 29 luglio sotto il titolo «Begin si ferma a Beirut?» e che un titolo redazionale riassume nella frase «No, non sto con Begin, semplicemente lo descrivo». E, insieme con le assicurazioni, di quelle che sono, in pratica, parziali rettifiche alla sostanza del suo scritto. Vedo in questo riaggiustamento la riprova di un dato che a chiunque sia impegnato — e il nostro partito, il nostro giornale, noi tutti lo siamo — in una cruciale battaglia politica contro l'espansionismo aggressivo di Israele, contro la prospettiva di un massacro a Beirut e per la realizzazione dei diritti nazionali del popolo palestinese, importa sottolineare: l'indifendibilità dell'attuale gruppo dirigente di Tel Aviv e del programma che esso si sforza di condurre in porto.*

*Ma può bastare? È qui che le assicurazioni del nostro collaboratore — libero naturalmente di pensarla come vuole — mi sembrano men che persuasive e le sue rettifiche parziali. Ciò che colpisce nel tono e nella sostanza dei suoi scritti è, innanzi tutto, un distacco «politologico» che contrasta in modo stridente con i sentimenti dei compagni, dei lavoratori, della gente comune che in questi giorni avvertono, anche se in modi e in misura diversa, un senso di rivolta contro l'iniquità profonda delle «soluzioni» che Begin sta tentando di imporre e vogliono «far qualcosa» per far passare soluzioni diverse, rispettose dei principi di convivenza tra i popoli.*

*Santoro si è mosso, invece, dalla preoccupazione opposta: quella di «spiegare» ciò che non ha alcuna spiegazione accettabile. E lo ha fatto, anzi continua a farlo in una battaglia di retroguardia, invocando «il compito degli specialisti», che è quello di «arricchire gli orizzonti disciplinari e le metodologie analitiche, invece di restringerli nei rassicuranti binari della salmodia ideologica». Sbaglio o ci sono qui, insieme, un pizzico di presunzione e un sotterfugio dialettico? Perché Santoro sa bene (oppure no?) che ogni dissertazione politologica finisce per avere il contenuto che le danno le omissioni, le descrizioni acritiche, o corredate di vaghe critiche formali, le distorsioni più o meno volute, l'equilibrio stesso stabilito tra i diversi dati di un problema, e che in una battaglia politica conta soprattutto questo. E perché quando gli argomenti contrari, solidamente fondati nella realtà di ogni giorno, vengono liquidati insinuando che si tratti di vecchiume propagandistico, sorge subito il sospetto che dietro lo «specialista» si nasconda in realtà qualcosa d'altro.*

*Per quanto riguarda, per esempio, il problema palestinese, che io avevo rimproverato al nostro collaboratore di emarginare dal quadro, egli ammette ora che si tratta di un «problema di fondo», ma aggiunge che proprio per la sua «deterritorializzazione» esso è «disgraziatamente insolubile in termini di stretta geopolitica» e che lo è «tanto più se si adotta un metodo di analisi sistemica dei flussi di interazione fra attori nazionali a livello dell'intera regione mediorientale» (il metodo che egli rivendica). Quante parole «colte» e «specialistiche» per dire — se ho ben capito — che ai palestinesi non si può restituire una parte almeno della loro terra, perché Israele vuole tutto per sé! E se provassimo a cambiare i «flussi di interazione»?*

*Poiché la replica non contiene niente che scalfisca le mie obiezioni allo scritto precedente, non mi sembra il caso di ripetermi sugli altri punti. Mi permetto soltanto di osservare che non è da «specialista» insistere nell'affermazione secondo cui i paesi arabi «nella gran parte si propongono ancora la distruzione di Israele». Il processo reale cui abbiamo assistito e assistiamo è — come a qualsiasi osservatore obiettivo di fatti politici non è sfuggito — proprio il distacco dall'intransigenza totale degli inizi e il moltiplicarsi di «occasioni» che il gruppo dirigente israeliano sembra ansioso di togliere di mezzo. Ciò vale per i palestinesi e, a maggior ragione, per gli Stati arabi, che sono oggi — dall'Egitto all'Arabia Saudita, passando per l'Irak, la Giordania e la Siria stessa — su posizioni qualitativamente diverse da quelle che avevano nel '47-'48: un mutamento che dovrebbe interessare — e in effetti interessa le diplomazie di tutto il mondo — chi è per una pace giusta e durevole, piuttosto che per soluzioni basate sui fatti compiuti.*

**Ennio Polito**

Concludiamo con questa nota la polemica originata dall'articolo di Santoro del 29 luglio. Ai lettori che ci hanno scritto o telefonato, in molti casi manifestando sorpresa per le posizioni del nostro collaboratore e per reagire ad esse polemicamente rispondiamo che è nel nostro costume discutere senza preclusioni, se e in quanto ciò serve a chiarire i termini delle nostre scelte, e che queste sono, ovviamente, quelle qui riaffermate.

# Il Tariel furioso

**Esce in Italia un capolavoro dell'epica russa scritto 800 anni fa L'eroe ricorda il nostro Orlando, ed è ancora oggi popolarissimo Quasi quanto il suo autore: in patria lo paragonano a Dante**

Il poeta epico, è stato detto, è colui che si sdraia sulla spiaggia, ascolta la risacca e raccoglie le conchiglie che essa porta: nelle prospettive dell'epica, infatti, si può ben dire che la vita è un mare. Si fonda sulla tradizione orale; trapassa di bocca in bocca; presuppone la liberazione del sogno, dell'impresa eroica, della vicenda singolare e memorabile. Con il poeta epico è il popolo; il popolo che ascolta, che raccoglie e che tramanda.

Sicché non stupisce che questi tratti così tipici dell'epos e così dissimili da quelli del romanzo si ritrovino tutti in un poema che, per quanto è presumibile che suoni poco familiare all'orecchio del lettore italiano, nel suo paese tiene il posto che da noi ha la «Divina Commedia» di Dante. Dico del «Cavaliere con la pelle di pantera», che i georgiani chiamano il «Tariel», dal nome dell'eroe delle sue pagine e che un poco ricorda il nostro Orlando furioso (d'amore) e un poco il mistico Parsifal di Wolfram von Eschenbach; e che oggi, coraggiosamente, l'editore Sciascia presenta al nostro pubblico, dopo che Mario Picchi e Paola Angioletti vi hanno lavorato con intelligenza e perizia traducendolo da versionini inglesi e francesi (pp. 288, lire 14.000).

La tradizione, il popolo. Scrive Mario Picchi nelle sue brevi pagine introduttive: «Per chi oggi viaggi nella Georgia uno degli incontri obbligati, oltre che con le vestigia e il ricordo di colui che, nonostante tante opinioni contrarie, è tuttora ritenuto in quei luoghi il più illustre georgiano moderno, ossia Giuseppe Stalin, è con Sciota Rustalevi, il più grande poeta, del quale pochi anni fa s'è celebrato l'ottocentesimo anniversario della nascita. Per i georgiani, Rustalevi riempie il mondo, e dopo tanti secoli la sua grandezza non diminuisce: la sua statua s'incontra in ogni piazza, il suo volto si trova su ogni medaglia, le quartine del suo poema sono sulla bocca di tutti, e ancora fino a poco tempo fa il libro sacro era parte essenziale della dote d'ogni fanciulla». Aggiungeremo che dal «Tariel», come da una Bibbia, vennero e vengono ancora estratte raccolte di massime e di aforismi.

Certamente l'esperienza che passa di bocca in bocca è la fonte a cui hanno attinto tutti i narratori. E fra quelli che hanno messo per iscritto le loro storie, i più grandi sono proprio quelli la cui scrittura si distingue meno dalla voce degli infiniti narratori anonimi. Per quel che posso capire da un libro così lontano nello spazio e nel tempo, il «Tariel» di Rustalevi possiede questi tratti: una storia d'amore, d'avventura e di peripezia che sa fondere l'eroico e lo straordinario — il cavalleresco — sulla trama semplice di un ordito «popolare»; che accoglie il popolo nel suo abbraccio e lo colloca un poco più alto, nel regno del riposo e del sogno. Forse per questo, ancor oggi, il «Tariel» di Rustalevi mantiene salda la sua tradizione e giganteggia nel panorama della letteratura cristiana orientale.

Lo scenario storico-fantastico è l'Arabia dei secoli del Basso medioevo. Il vecchio re Rostevan ha ceduto il governo alla figlia Trinatin che nel folto di una foresta incontra il principe indiano Tariel, vestito d'una pelle di pantera e folle d'amore per una principessa di cui ha ucciso il fidanzato. Tariel fugge; Tinatin darà la sua mano a colui che le riporterà il giovane misterioso. S'accinge all'impresa Avtandil, che ama in segreto Tinatin e che dopo tre anni di peripezie riuscirà nel proposito; così si snodano le mille seicento settantun quartine nel più lieto degli epiloghi: il doppio matrimonio di Tariel con Nestan e di Avtandil con Tinatin: la favola epica è compiuta.

Dunque, non diversamente che nella Francia dei secoli «cortesi», l'intenzione precipua dell'epos è l'autorappresentazione della cavalleria feudale, tanto nelle sue forme di vita quanto nei suoi ideali, mentre l'atmosfera fiabesca è l'elemento vero della storia: sua mercé vengono espresse le stesse forme di vita esteriori della società feudale al cadere del secolo decimosecondo. E l'«avventura», in questo contesto, è l'elemento supremo: il mezzo della prova e dell'affermazione. Essa non sta al di fuori, come oggi, dell'esistenza vera e propria; sta al suo interno; costituisce l'unico mezzo possibile della sua stessa affermazione; è ciò che distingue il «cavaliere».

Perché solo i cavalieri e gli uomini di corte sono degni dell'avventura; solo a loro può capitare qualcosa di serio e d'importante; e chi non appartiene a questo ceto può avere soltanto la parte di comparsa. Proprio per questo la serie delle avventure diviene un'affermazione graduale, voluta dal destino; proprio per questo assume il significato d'una dottrina di vero e proprio perfezionamento personale, dottrina che più tardi spezzerà i limiti sociali della stessa civiltà cortese e feudale, dando origine al romanzo. Ma per il momento è nell'avventura, in cui pare racchiudersi l'alfa e l'omega dell'esistenza, che l'io collettivo popolare vede rappresentata, se non la propria vita, il risarcimento delle proprie sofferenze e delle proprie frustrazioni.

**Ugo Dotti**

Gli incontri indimenticabili di una bella estate
**i grandi libri garzanti**
i best-sellers di sempre

*Da Omero a Gadda in 280 volumi i grandi di ogni tempo e di ogni letteratura*

L'uomo-chiave del «giallo» Calvi annuncia che si metterà a disposizione della magistratura italiana

# Carboni ha paura di tornare in Italia Già ferma la procedura d'estradizione?

L'imprenditore sardo sarà interrogato questa mattina - Il legale elvetico già parla della concessione della libertà provvisoria
Sono fermi a Berna i documenti inviati da Roma e da Milano - Si parla di tempi lunghi per il suo rientro in patria

**Dal nostro inviato**

LUGANO — Il plico di documenti inviato dal ministero di Grazia e Giustizia italiano alle autorità elvetiche per richiedere l'estradizione nel nostro Paese di Flavio Carboni non è ancora giunto sui tavoli dei giudici ticinesi. È fermo a Berna e arriverà a Lugano soltanto oggi. L'interrogatorio del costruttore sardo, previsto per ieri, slitta quindi a stamattina. Ma già si sa che durerà pochi minuti e si risolverà in uno scambio di battute formali con il giudice Carla Timbal: l'accertamento delle generalità di Carboni e quindi la domanda d'obbligo «Accetta l'estradizione in Italia?». Il legale svizzero di Carboni, l'avvocato Gabriello Patocchi, ha già anticipato quale sarà la risposta del suo assistito: un no secco e deciso. «Si opporrà all'estradizione — ha detto uscendo dagli uffici della gendarmeria dopo un breve colloquio con l'imprenditore — si ritiene vittima di una macchinazione e nega di aver commesso un qualsiasi reato».

Svaniscono così i timori degli avvocati italiani di Carboni, Michele Montesoro e Osvaldo Fassari. «Ha già fatto tante sciocchezze ultimamente — avevano detto in mattinata ai giornalisti radunati davanti al palazzo di giustizia riferendosi al memoriale e alle interviste rilasciate nei giorni scorsi — speriamo proprio che non ne voglia fare un'altra».

«L'accusa che gli viene mossa *(aver falsificato il passaporto di Roberto Calvi, l'unico reato, tra quelli ascrittigli, riconosciuto in Svizzera - N.d.R.)* — ha aggiunto l'avvocato Patocchi — è del tutto infondata. Sul documento del finanziere milanese ci sono infatti i timbri d'entrata e d'uscita dal Brasile, uno risale al marzo, l'altro al giugno dell'81, quando i due ancora non si conoscevano».

La possibilità di un sollecito rientro del costruttore sardo in Italia, magari per rivelare tutti i segreti che custodisce sulla fuga di Calvi, sulla sua tragica morte e sulle precedenti vicissitudini finanziarie del banchiere, verrebbe così a cadere. Dopo l'interrogatorio di oggi, si metterà in moto la trafila ufficiale. Se i giudici elvetici dovessero ritenere fondata la sua opposizione, Carboni potrebbe ritornare in libertà entro una decina di giorni.

In caso contrario potrebbero passare uno o due mesi, e forse di più, prima che Carboni venga messo a disposizione delle autorità italiane. Esiste però una terza possibilità. Corrono con insistenza voci su un'inchiesta aperta dalla Procura svizzera nei confronti di Carboni per violazione delle leggi federali sugli stranieri o per aver fornito generalità false e aver resistito all'arresto.

Sarebbe evidentemente un espediente che i giudici svizzeri userebbero per liberarsi di un ospite scomodo e rispedirlo come indesiderabile in Italia, dove verrebbe arrestato. Ma, lo ripetiamo, sono soltanto voci che non hanno sinora avuto alcuna conferma ufficiale. Le autorità elvetiche continuano infatti a rimanere abbottonate. Si è solo appreso che Carboni avrebbe alloggiato, nei giorni immediatamente precedenti il suo arresto, in un villino isolato posto in un'amena località a soli dieci chilometri da Lugano, il Villaggio del sole di Origlio, e che avrebbe avuto a disposizione ben sei auto, tra cui due Rolls Royce. Quando fu fermato dalla gendarmeria elvetica il costruttore aveva con sé diversi documenti. «Non li abbiamo ancora esaminati — ha detto minimizzando l'avvocato Patocchi — ma le carte non sono molte, solo due o tre buste di quattro-cinque centimetri l'una».

Sui contatti che Carboni avrebbe avuto in Svizzera con Gelli e Ortolani, dai legali e dalla polizia giungono — manco a dirlo — soltanto smentite. Sembra comunque accertato che la polizia svizzera avesse da tempo individuato il rifugio di Carboni, che lo tenesse sotto controllo e che l'arresto sia avvenuto su richiesta dei servizi segreti italiani. E questo perché sembrava imminente il rientro in Italia di Carboni per costituirsi. È stato quindi bloccato per impedirgli di tornare nel nostro paese, dove avrebbe potuto vuotare il sacco?

Nel tardo pomeriggio di ieri, intanto, sono tornati in libertà il fratello di Carboni, Andrea, ordinario di Filosofia all'Università di Trieste, e Manuela Kleinfrig, che erano stati fermati insieme con il costruttore. Contro di loro non c'era alcun mandato di cattura e la polizia ne ha così deciso la scarcerazione.

Da segnalare infine l'arrivo a Lugano del magistrato milanese Dell'Osso, che conduce l'inchiesta su Calvi e che era già stato qui sabato scorso. «Discuteremo dell'estradizione e dello sviluppo delle indagini», ha detto seccamente il giudice ai giornalisti.

**Giancarlo Perciaccante**

Flavio Carboni

## Calvi finanziò all'estero anche un truffatore francese?

MILANO — Particolari sugli affari condotti da Roberto Calvi alle Bahamas sono stati rivelati da Pierre Siegenthaler, direttore dell'Ambrosiano Overseas di Nassau, in una intervista concessa al settimanale «Il Mondo» dopo la riunione delle banche creditrici dell'Ambrosiano avvenuta la scorsa settimana a Londra. In quella sede Siegenthaler avrebbe parlato di finanziamenti per oltre 50 miliardi concessi dall'Ambrosiano Overseas ad una misteriosa società delle isole Channel, la North South Investment, ottenendo in garanzia il diritto di acquistare quasi 400.000 azioni della Italmobiliare di Carlo Pesenti.

Non si sa chi si celi esattamente dietro la North South Investment, ma i sospetti circa la proprietà convergono su Roberto Calvi e lo Ior.

Nei conti dell'Ambrosiano Overseas sarebbero inoltre segnati all'attivo crediti per 20 miliardi di lire a favore di persone o società che la consociata della Bahamas del Banco Ambrosiano dichiara di non conoscere. «Calvi mi ordinò di fare l'operazione — spiega Siegenthaler nell'intervista concessa al "Mondo" — promettendomi spiegazioni che non furono mai date».

Fra i debitori dell'Overseas Ambrosiano figurerebbero, sempre secondo le dichiarazioni del direttore della società, nomi come quelli di Alvaro Somoza, parente dell'ex-dittatore del Nicaragua Anastaso Somoza, e di Jean Dominique Fratoni, ex-gestore di un casinò a Nizza, un còrso sospettato di appartenere alla mafia e ricercato da tre anni dalla polizia francese. Fratoni, prima di darsi alla latitanza, avrebbe ottenuto dall'Ambrosiano Overseas più di 5 miliardi di lire senza fornire garanzie. Le rivelazioni di Pierre Siegenthaler, se confermate, aggiungono nuovi inquietanti interrogativi ai retroscena finanziari della morte di Calvi.

Revocata dal giudice di Padova la carcerazione preventiva

# Libertà provvisoria ai 5 «Nocs»

## *Polemiche sulle presunte torture al br*

Gli agenti incriminati hanno preannunciato una conferenza stampa - Minacce a poche ore dalla liberazione

**Dal nostro inviato**

PADOVA — I cinque funzionari di polizia arrestati sotto l'accusa di aver sottoposto a maltrattamenti il brigatista Cesare Di Lenardo (catturato nel covo br dove era detenuto il generale Dozier) hanno ottenuto la libertà provvisoria.

L'ordine di scarcerazione è stato firmato ieri mattina dal giudice istruttore di Padova, Mario Fabiani, ed è diventato operante nel primo pomeriggio. Non era, infatti, più tardi delle 14, quando Carmelo Di Ianni, Pasquale Laurenzi e Giancarlo Aralla hanno lasciato il carcere di Peschiera e Danilo Amore e Salvatore Genova sono stati dimessi dall'ospedale militare di Padova.

Erano tutti detenuti dal 29 giugno, giorno in cui il giudice Fabiani aveva emesso nei loro confronti il mandato di cattura. La decisione della magistratura padovana aveva suscitato discussioni e polemiche, interventi del ministero degli Interni, proteste da parte dei poliziotti, sulle quali avevano abbondantemente soffiato sia il SAP (Sindacato autonomo di polizia) sia alcune forze politiche, socialdemocratici in testa.

Il giudice Fabiani, commentando la decisione di concedere la libertà provvisoria, ha fatto eco a quelle polemiche, difendendo ancora una volta l'opportunità della carcerazione dei cinque poliziotti. «Era necessario — ha detto infatti — preservare dal pericolo di inquinamento l'apporto probatorio degli imputati. Ora — ha aggiunto — la carcerazione preventiva deve cessare perché non è più corrispondente agli scopi che le sono istituzionalmente propri».

*Subito dopo la liberazione i cinque agenti sono partiti da Padova, probabilmente diretti a Roma dove — hanno annunciato — terranno oggi una conferenza stampa.* Il dott. Genova aveva dapprima deciso di incontrare i giornalisti sin da ieri in un albergo di Padova, ma l'incontro è stato poi disdetto, su indicazione della questura di Padova, preoccupata — pare — per le gravi minacce che sarebbero giunte a poche ore dalla scarcerazione sia ai cinque agenti che ai loro familiari.

Per quanto riguarda il processo, non è possibile — al momento — prevederne i tempi: il giudice Fabiani ha, infatti, annunciato che «le indagini proseguono», anche se gli interrogatori dei cinque imputati, scarcerati oggi, si sono conclusi già da alcuni giorni.

Ieri mattina, subito dopo la concessione della libertà provvisoria, tre dei cinque agenti si sono incontrati con una delegazione mista di parlamentari del PSDI e della DC, guidata da Pietro Longo.

Il segretario socialdemocratico si è fatto in questi giorni portavoce di una campagna propagandistica, che se a parole solidarizza coi cinque agenti arrestati, in realtà sembra orientata a contrapporre le presunte torture subite dal brigatista Di Lenardo a quelle che egli fece subire all'ingegner Taliercio, vittima delle Br.

Tutta la conferenza stampa tenuta ieri a Padova da Longo era, infatti, improntata a una tale, assurda concezione della democrazia che starebbe a metà tra la legge del taglione e quella della certezza della vendetta.

**g. c.**

Per non «andare sotto» sui rendiconti finanziari

# Senato: la maggioranza fa saltare due sedute

ROMA — Ad appena quarantotto ore dalla «storica» seduta del Consiglio dei Ministri, la maggioranza del Senato si è sciolta come neve al sole.

Ieri sera, infatti, il pentapartito è stato costretto a chiedere la verifica del numero legale per non «andare sotto» nelle votazioni sui rendiconti finanziari dello Stato relativi agli esercizi del 1979 e del 1980.

In aula erano presenti ben tre ministri (Nino Andreatta, Rino Formica e Giorgio La Malfa) ed appena sei senatori della maggioranza, di fronte ad una nutrita e preponderante presenza del gruppo comunista. Quando stava per terminare la discussione generale, il relatore democristiano Colella ha chiesto un rinvio ad oggi della seduta con il risibile alibi di dover preparare la replica all'unico intervenuto, il senatore comunista Claudio Ferrucci.

La proposta del relatore avrebbe dovuto essere posta in votazione dal presidente di turno, il socialista Giuseppe Ferralasco. È ovvio che sarebbe stata bocciata così come i rendiconti finanziari. A questo punto, il presidente, per evitare la prova del voto, ha sospeso la seduta per dieci minuti.

L'interruzione — fra le vivaci proteste dei senatori comunisti — si è invece protratta per tre quarti d'ora: tutto questo tempo è servito alla maggioranza per racimolare le firme di otto senatori socialisti e democristiani, la quota minima cioè per chiedere la verifica del numero legale per far saltare la seduta.

Insieme alla seduta di ieri sera è saltata anche quella antimeridiana di oggi. Il Senato si riunirà infatti questo pomeriggio con lo stesso ordine del giorno di ieri (rendiconti e «finanziaria bis»). La chiusura dei lavori è prevista in calendario per sabato mattina: da oggi sino alla fine della settimana l'assemblea di Palazzo Madama deve discutere e votare otto provvedimenti, fra cui le «manette agli evasori».

**I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di oggi martedì 3.**
**L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi martedì 3 alle 16.**
**I deputati del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 4.**

Secondo i dati dei provveditorati

# Esami di maturità i promossi al 90%

ROMA — La percentuale dei promossi agli esami di maturità, che sono terminati in tutta Italia, dovrebbe essere superiore al 90%. A Roma, a Milano, a Torino, a Palermo — secondo dati forniti dai provveditorati agli studi — la media oscilla tra il 90 e il 91%. Quattro punti percentuali in più rispetto allo scorso anno nelle stesse città.

Il dato, seppure non ancora definitivo, si ricava da un campione rappresentativo elaborato dagli stessi provveditorati provinciali su oltre la metà degli scrutini delle commissioni esaminatrici, che stavano terminando le operazioni dell'esame di Stato.

Secondo i dati-campione rilevati a Roma ed elaborati sui risultati di oltre la metà delle commissioni d'esame da parte del provveditorato agli studi, i risultati sono questi: licei classici: 96,5% i maturi rispetto al 96% dello scorso anno; licei scientifici: 99,3% contro il 92% dello scorso anno; istituti magistrali: 88,90% contro il 97,56%; licei linguistici: 95,8% contro il 94,3%; istituti industriali: 86,3% rispetto all'84,6%; istituti nautici: 92,5% contro l'84%; istituti tecnici femminili: 92,2% contro l'88,9%; istituti commerciali e per geometri: 89,5% contro l'87%; istituti professionali per il commercio: 86,4% rispetto all'86,9%; istituti sperimentali: 98,8% contro il 97%.

A Milano la percentuale dei promossi è identica a quella dell'anno scorso. Nella provincia, infatti, l'81% dei candidati agli esami di maturità ha superato la prova (lo 0,1% in meno rispetto al 1981). Il dato reso noto dal provveditorato non è definitivo, perché pur essendo terminati gli scrutini in tutte le 468 commissioni, solo 389 hanno inviato le schede statistiche.

# Il governo promette per Marelli e Ansaldo interventi programmati

Gli impegni del sottosegretario all'Industria di fronte alle richieste del PCI per il settore della termoelettromeccanica

ROMA — Il governo ha finalmente accettato, almeno a parole, il principio della programmazione di settore per la termoelettromeccanica: 45 mila addetti, un estesissimo indotto, grandi complessi industriali come l'Ansaldo, la Franco Tosi, la Marelli, il TIBB, ecc. Lo si desume dalla risposta che il sottosegretario all'Industria Franco Rebecchini, ha dato ieri sera alla Camera a due interpellanze con cui — alla luce della crisi che ha investito molte aziende del settore, ma anche della grande importanza che la termoelettromeccanica ha sia nelle relazioni internazionali del nostro paese che nelle prospettive interne di superamento della crisi — si chiedeva al governo di voltar pagina rispetto all'inerzia e alle inadempienze mostrate fino ad oggi.

Rebecchini ha rilevato la necessità di dare attuazione all'accordo recentemente raggiunto tra la maggiore impresa pubblica del settore (l'Ansaldo, gruppo IRI-Finmeccanica) ed una delle principali imprese private: la Franco Tosi, gruppo Pesenti. In base a tale accordo la ristrutturazione del settore verrebbe affidata ad una società operativa a maggioranza Ansaldo e con partecipazioni private; società che dovrebbe intervenire direttamente nella ristrutturazione della Ercole Marelli, della TIBB e della Magrini-Galileo. Un'altra società mista sarebbe costituita tra l'Ansaldo (in maggioranza) la Franco Tosi ed eventuali altre aziende impiantistiche per sostituire l'attuale consorzio per l'esportazione (GIE), che non risponde più alle esigenze del mercato internazionale.

Perché l'azione di queste due nuove società abbia successo sono necessarie — a detta di Rebecchini — risorse finanziarie per trecento miliardi, la riattivazione del mercato interno con massicci investimenti ENEL, il sostegno governativo all'esportazione e «soluzioni alternative per le necessarie contrazioni del livello occupazionale complessivo di settore, da ridimensionare del 10 per cento circa». Come dire che circa quattromila lavoratori sono di troppo.

Replica dell'insoddisfatto compagno Andrea Margheri: «Era ora che si parlasse di programmazione; ma certamente si sceglie il modo peggiore di passare ai fatti. Traspare nella risposta di Rebecchini (e intanto, per ottenerla, c'è voluto più di un anno...) l'altra faccia della politica recessiva del governo».

Le osservazioni di merito dei comunisti. Primo, si è saltata a pie' pari la questione dei rapporti internazionali. È vero che il mercato si è ristretto e si è qualificato — ha notato Margheri — ma è altrettanto vero che il governo ha lasciato cadere le grandi opportunità che si aprivano per il nostro paese se esso fosse stato messo in condizione di utilizzare in modo autonmo, nei rapporti con le economie emergenti, e con il COMECON, tutto il suo patrimonio professionale, tecnologico e produttivo. Lo stato di subalternità dagli USA della nostra politica industriale si è cioé, riflesso negativamente anche sulle possibilità di innovazione tecnologica.

Seconda osservazione: Rebecchini ha parlato dei ritardi dell'ENEL come di un fenomeno naturale. Essi derivano invece (come quelli delle ferrovie) dal fallimento delle scelte del governo, e proprio al governo spetta, dunque, rimediare alla grave situazione. Perché allora rifiutare, come è stato fatto appena due settimane fa, la proposta comunista di garantire l'aumento degli investimenti ENEL attraverso una precisa finalizzazione della quota del Fondo investimenti occupazione, riservata allo stesso ENEL?

C'è poi la questione decisiva dell'occupazione e del mantenimento di grandi complessi industriali. Su questo il governo non solo non ha preso alcun impegno, ma pretende dal Parlamento una cambiale in bianco per processi selvaggi di ristrutturazione.

**g. f. p.**

# Sottoscrizione: siamo al 40%, molte città fanno balzi avanti nella graduatoria

ROMA — Continua coi suoi ritmi sostenuti la sottoscrizione per la stampa comunista: siamo, come abbiamo annunciato domenica, ad oltre 8 miliardi già sottoscritti, il 40 per cento dell'obbiettivo fissato. Dopo Aosta e Lecco che hanno già raggiunto il 100 per cento, numerose altre federazioni si presentano con buoni risultati: Biella, Mantova, Pordenone, Latina, Crotone, Siracusa, Catania. E rispetto all'anno scorso, si piazzano con cifre sensibilmente più alte un gruppo cospicuo di grandi città come Roma, Venezia, Torino. Un leggero ritardo accusano invece Firenze e Milano. Percentualmente più avanti dell'81 alcune regioni meridionali: Abruzzo, Puglia, Sicilia. Ecco l'elenco delle somme raccolte, federazione per federazione.

| Federaz. | Somma raccolta | % |
|---|---|---|
| Aosta | 43.650.000 | 106,46 |
| Lecco | 65.135.715 | 100,20 |
| Bolzano | 22.000.000 | 73,33 |
| Varese | 110.000.000 | 61,11 |
| Sassari | 35.160.000 | 58,60 |
| Siracusa | 43.640.000 | 54,55 |
| Pordenone | 31.823.750 | 53,03 |
| Trento | 31.700.000 | 52,83 |
| Perugia | 122.200.000 | 52,00 |
| Crema | 30.000.000 | 51,72 |
| Biella | 42.538.000 | 50,04 |
| Mantova | 107.000.000 | 47,55 |
| Novara | 60.449.970 | 46,49 |
| Trieste | 50.000.000 | 46,29 |
| Pesaro | 138.175.300 | 46,06 |
| Taranto | 39.067.000 | 45,96 |
| Vercelli | 36.136.000 | 45,17 |
| Milano | 585.000.000 | 45,00 |
| Vernezia | 111.365.000 | 44,54 |
| Verbania | 44.120.885 | 44,12 |
| M. Carrara | 40.000.000 | 43,47 |
| Udine | 42.752.100 | 42,75 |
| Torino | 250.000.000 | 41,66 |
| Gorizia | 43.550.000 | 41,47 |
| Pisa | 149.100.000 | 41,42 |
| Alessandr. | 82.643.500 | 41,32 |
| Pescara | 33.000.000 | 41,25 |
| Oristano | 9.000.000 | 40,90 |
| Tempio P. | 8.150.000 | 40,75 |
| Savona | 86.430.420 | 40,20 |
| Agrigento | 24.000.000 | 40,00 |
| Catania | 28.000.000 | 40,00 |
| Treviso | 50.000.000 | 40,00 |
| Viareggio | 60.000.000 | 40,00 |
| Pavia | 85.140.000 | 38,70 |
| Terni | 77.000.000 | 38,50 |
| La Spezia | 83.600.000 | 38,00 |
| Nuoro | 26.500.000 | 37,85 |
| Teramo | 41.000.000 | 37,27 |
| Cremona | 48.100.000 | 37,00 |
| Brescia | 140.000.000 | 36,84 |
| Brindisi | 27.000.000 | 36,00 |
| Cagliari | 35.000.000 | 35,00 |
| Salerno | 24.112.000 | 34,44 |
| Enna | 14.500.000 | 33,72 |
| Messina | 18.400.000 | 33,45 |
| Asti | 12.691.500 | 33,39 |
| Crotone | 22.000.000 | 33,33 |
| Roma | 263.278.000 | 32,90 |
| Bergamo | 44.700.000 | 31,92 |
| Palermo | 41.000.000 | 31,54 |
| Isernia | 7.780.000 | 31,12 |
| Como | 35.000.000 | 30,43 |
| Chieti | 16.500.000 | 30,00 |
| Cuneo | 15.000.000 | 30,00 |
| Latina | 27.004.300 | 30,00 |
| Siena | 96.000.000 | 30,00 |
| A. Piceno | 35.860.800 | 29,88 |
| C. D'orl. | 13.700.000 | 29,14 |
| Grosseto | 67.995.600 | 28,93 |
| Carbonia | 10.360.000 | 28,77 |
| Matera | 17.250.000 | 28,75 |
| Ancona | 44.278.687 | 28,57 |
| Padova | 47.500.000 | 27,94 |
| L'aquila | 15.060.000 | 27,38 |
| Lucca | 10.850.000 | 27,12 |
| Rieti | 6.775.000 | 27,10 |
| Lecce | 23.765.000 | 26,40 |
| Napoli | 110.000.000 | 26,19 |
| Benevento | 9.000.000 | 25,71 |
| Avezzano | 8.950.000 | 25,57 |
| Genova | 150.000.000 | 25,42 |
| Caltanis. | 11.350.000 | 25,22 |
| Livorno | 95.000.000 | 25,00 |
| Reggio C. | 17.000.000 | 25,00 |
| Sondrio | 9.000.000 | 25,00 |
| Caserta | 18.675.000 | 24,90 |
| Prato | 42.000.000 | 24,70 |
| Imperia | 15.983.400 | 24,59 |
| Belluno | 9.000.000 | 23,68 |
| Trapani | 15.000.000 | 23,07 |
| Frosinone | 15.421.400 | 22,03 |
| Potenza | 12.000.000 | 21,81 |
| Viterbo | 19.495.000 | 21,66 |
| Pistoia | 44.304.000 | 21,30 |
| Macerata | 15.800.000 | 21,06 |
| Firenze | 180.650.000 | 20,41 |
| Catanzaro | 13.720.000 | 20,17 |
| Rovigo | 28.830.400 | 19,88 |
| Verona | 30.558.000 | 19,71 |
| Avellino | 5.784.000 | 19,28 |
| Campobas. | 5.600.000 | 18,66 |
| Vicenza | 12.000.000 | 18,46 |
| Bari | 33.140.000 | 16,56 |
| Foggia | 23.125.000 | 15,94 |
| Ragusa | 9.750.000 | 15,00 |
| Cosenza | 8.000.000 | 11,76 |
| Arezzo | 25.000.000 | 11,62 |
| Varie | 10.500.000 | |

| GRADUATORIA REG. | % |
|---|---|
| VALLE D'AOSTA | 106,46 |
| TRENTINO A.A. | 59,66 |
| EMILIA ROMAGNA | 54,03 |
| UMBRIA | 45,79 |
| FRIULI V.G. | 45,07 |
| LOMBARDIA | 44,19 |
| PIEMONTE | 42,36 |
| SARDEGNA | 40,31 |
| MARCHE | 36,02 |
| ABRUZZO | 34,14 |
| SICILIA | 33,23 |
| LAZIO | 39,88 |
| LIGURIA | 30,82 |
| VENETO | 30,51 |
| CAMPANIA | 26,59 |
| TOSCANA | 26,54 |
| BASILICATA | 25,43 |
| PUGLIA | 24,55 |
| MOLISE | 24,32 |
| CALABRIA | 22,48 |

Notizie e aneddoti nell'opera prima di un giornalista dedicata a Lelio Lagorio

# Chi è il granduca, di Toscana e d'altro

ROMA — *È tempo di vacanza e, si sa, i villeggianti sono poco inclini a letture troppo impegnative. C'è sempre un modo però di rendere leggere e piacevoli anche materie apparentemente ostiche, come ad esempio certa politica o, per dire meglio, certa politologia. Di questa arte è sicuramente in possesso un giovanissimo scrittore che si cimenta, con ottimi risultati, nella sua opera prima: Antonio Tajani, «giornalista politico», già redattore del «Settimanale» e ora collaboratore del GR1, «esperto» nei problemi della Difesa, come ci informa la scheda editoriale.*

*Ecco finalmente un libretto — senza pretese nella forma ma succoso — che si può leggere sotto l'ombrellone sicuri di non perdere, nemmeno in tale classica occasione di «relax», il proprio tempo.*

*Si impara, si impara molto leggendo «Il Granduca» (Edizioni Consult s.r.l. - via Clerici 5 - Milano - pag. 198) che delinea i tratti di un moderno, attualissimo «principe» e che ci è giunto, in busta affrancata, sui tavoli di redazione.*

*Chi è il «granduca»? Facciamolo descrivere all'autore e alla sua prosa — come dire? — «sobria»: «L'uomo dietro alla scrivania appariva sereno. Vestito in modo impeccabile, come sempre, i capelli grigi molto composti, gli occhiali a montatura leggera, i gesti ragionati, il tono di voce tranquillo. Appena un lampo in più nella pupilla, normalmente attraversata da un velo di ironia compiaciuta. L'orgoglio, si sarebbe detto. Lagorio (primo socialista arrivato ai vertici della Difesa) sedeva su quella poltrona da nemmeno un anno: era chiaro che, in quel momento, si sentiva davvero un soldato (come il padre Eugenio) impegnato nella difesa del "mare nostrum"».*

*Del ministro Lagorio, dunque, si tratta (che, per inciso, in quel supremo momento fotografato da Tajani, ci difendeva da Gheddafi). Ma il lettore non deve sgomentarsi. Il tema, che potrebbe sembrare poco invitante, è talmente ben trattato da diventare godibilissimo.*

*La biografia di questo socialista che — come ora apprendiamo — è di stoffa certamente eccezionale, si snoda — amorevolmente narrata — attraverso capitoli che hanno questo tipo di folgoranti titoli (fra gli altri): «Il garofano all'occhiello»; «In nome del Padre»; «Quant'è colto l'avvocato»; «Il deserto dei Tartari»; «Evviva Garibaldi». Ci sono anche alcune interviste in coda al libro. In una di esse Renzo Arbore, personaggio della TV, fa sapere, involontariamente, una questione che a nostro parere dovrà fare discutere.*

*Si ricorderà che per Tajani — lo abbiamo appena citato — Lagorio ha i «capelli grigi molto composti». Ma Arbore lo contraddice. Tajani infatti domanda: «Il pregio maggiore di Lagorio?», e Arbore: «La disponibilità, unita al coraggio delle sue iniziative»; «E il difetto più evidente?», insiste Tajani: «L'incipiente calvizie», risponde intrepidamente Arbore. Insomma: ci sono e come sono questi capelli? Questione non marginale, dato che nel libro si insiste molto sul «lifting politico» di Lagorio.*

*Lagorio, apprendiamo, ha avuto una vita esemplare, sempre attento e presente ai drammi della vita nazionale, fin dall'infanzia, quando la madre gli parlava di Trieste. Il Tajani è ricco di aneddoti segreti e di notizie personali riservatissime.*

*Una di queste riguarda un periodo molto delicato della storia patria: il '43-'44. Lagorio, fuggito da casa sua per non rispondere al bando Graziani, si rifugia presso una famiglia di contadini dove abita il presidente di «uno dei Comitati di liberazione nazionale», come scrive Tajani, della zona di Volterra, il professor Buonapace. Ecco il racconto di Tajani: «A Lelio, che a tutti i costi vuole immischiarsi nelle attività del CLN, (Buonapace) consiglia di starsene tranquillo. Continua a ripetergli che è ancora troppo giovane per rischiare la pelle. Alla fine, di fronte alle insistenze del ragazzo, si lascia convincere e gli affida l'incarico di osservare e riferire tutti gli spostamenti dei militari tedeschi nella zona. Relazione che ogni sera, tornando a casa (sic!), Lelio svolge con il massimo scrupolo». Lelio, a quell'epoca, non ha 12 o 15 ma diciannove anni: è nato nel novembre 1925.*

*Dicevamo che si tratta della biografia di un autentico «principe» moderno. È Tajani stesso che ce lo spiega con il consueto stile all'inglese, riferendo della vicenda che nel '65 portò Lagorio alla carica di sindaco di Firenze: «Il 15 febbraio la sorpresa: Lagorio la spunta coi voti dei comunisti. La notizia arriva subito a Roma. La creazione di una giunta di sinistra a Firenze mette in difficoltà il governo... Al telefono gli urlano: "Devi dimetterti". Lui accetta, ma non rinuncia all'incarico: con un "escamotage" riesce a portare dalla sua i partiti di centrosinistra che gli danno la fiducia. L'operazione è da manuale, sembra uscita dalle pagine del "Principe" del Macchiavelli. I comunisti non gli perdonano il voltafaccia...».*

*Se la lettura del volumetto è, come speriamo risulti bene da questi sommari assaggi, piacevolissima, non sappiamo come potrà reagire il «Granduca» chiamato in causa. Apprezzerà o «snoberà» tanto solerte impegno del giovane Tajani?*

*Non vorremmo che quest'ultimo dovesse, in conclusione, recitare con furore l'epigramma di Marziale (dal titolo «Lodi interessate») che così si può tradurre: «Un tale, che ho celebrato nel mio libro, ostenta ora di non dovermi nulla: mi ha truffato». Non sarà certamente così: perché Lagorio, ormai lo sappiamo, è uomo d'onore.*

**u. b.**

molti scrivono che il «palazzo» è corrotto pochi ti dicono il perché...

l'Unità

te lo spiega

SOTTOSCRIZIONE PER IL PCI E LA STAMPA COMUNISTA / 1982

L'uomo-chiave del «giallo» Calvi annuncia che si metterà a disposizione della magistratura italiana

# Carboni ha paura di tornare in Italia Già ferma la procedura d'estradizione?

L'imprenditore sardo sarà interrogato questa mattina - Il legale elvetico già parla della concessione della libertà provvisoria
Sono fermi a Berna i documenti inviati da Roma e da Milano - Si parla di tempi lunghi per il suo rientro in patria

**Dal nostro inviato**

LUGANO — Il plico di documenti inviato dal ministero di Grazia e Giustizia italiano alle autorità elvetiche per richiedere l'estradizione nel nostro Paese di Flavio Carboni non è ancora giunto sui tavoli dei giudici ticinesi. È fermo a Berna e arriverà a Lugano soltanto oggi. L'interrogatorio del costruttore sardo, previsto per ieri, slitta quindi a stamattina. Ma già si sa che durerà pochi minuti e si risolverà in uno scambio di battute formali con il giudice Carla Timbal: l'accertamento delle generalità di Carboni e quindi la domanda d'obbligo «Accetta l'estradizione in Italia?». Il legale svizzero di Carboni, l'avvocato Gabriello Patocchi, ha già anticipato quale sarà la risposta del suo assistito: un no secco e deciso. «Si opporrà all'estradizione — ha detto uscendo dagli uffici della gendarmeria dopo un breve colloquio con l'imprenditore — si ritiene vittima di una macchinazione e nega di aver commesso un qualsiasi reato».

Svaniscono così i timori degli avvocati italiani di Carboni, Michele Montesoro e Osvaldo Fassari. «Ha già fatto tante sciocchezze ultimamente — avevano detto in mattinata ai giornalisti radunati davanti al palazzo di giustizia riferendosi al memoriale e alle interviste rilasciate nei giorni scorsi — speriamo proprio che non ne voglia fare un'altra».

«L'accusa che gli viene mossa *(aver falsificato il passaporto di Roberto Calvi, l'unico reato, tra quelli ascrittigli, riconosciuto in Svizzera - N.d.R.)* — ha aggiunto l'avvocato Patocchi — è del tutto infondata. Sul documento del finanziere milanese ci sono infatti i timbri d'entrata e d'uscita dal Brasile, uno risale al marzo, l'altro al giugno dell'81, quando i due ancora non si conoscevano».

La possibilità di un sollecito rientro del costruttore sardo in Italia, magari per rivelare tutti i segreti che custodisce sulla fuga di Calvi, sulla sua tragica morte e sulle precedenti vicissitudini finanziarie del banchiere, verrebbe così a cadere. Dopo l'interrogatorio di oggi, si metterà in moto la trafila ufficiale. Se i giudici elvetici dovessero ritenere fondata la sua opposizione, Carboni potrebbe ritornare in libertà entro una decina di giorni.

In caso contrario potrebbero passare uno o due mesi, e forse di più, prima che Carboni venga messo a disposizione delle autorità italiane. Esiste però una terza possibilità. Corrono con insistenza voci su un'inchiesta aperta dalla Procura svizzera nei confronti di Carboni per violazione delle leggi federali sugli stranieri o per aver fornito generalità false e aver resiatito all'arresto.

Sarebbe evidentemente un espediente che i giudici svizzeri userebbero per liberarsi di un ospite scomodo e rispedirlo come indesiderabile in Italia, dove verrebbe arrestato. Ma, lo ripetiamo, sono soltanto voci che non hanno sinora avuto alcuna conferma ufficiale. Le autorità elvetiche continuano infatti a rimanere abbottonate. Si è solo appreso che Carboni avrebbe alloggiato, nei giorni immediatamente precedenti il suo arresto, in un villino isolato posto in un'amena località a soli dieci chilometri da Lugano, il Villaggio del sole di Origlio, e che avrebbe avuto a disposizione ben sei auto, tra cui due Rolls Royce. Quando fu fermato dalla gendarmeria elvetica il costruttore aveva con sé diversi documenti. «Non li abbiamo ancora esaminati — ha detto minimizzando l'avvocato Patocchi — ma le carte non sono molte, solo due o tre buste di quattro-cinque centimetri l'una».

Sui contatti che Carboni avrebbe avuto in Svizzera con Gelli e Ortolani, dai legali e dalla polizia giungono — manco a dirlo — soltanto smentite. Sembra comunque accertato che la polizia svizzera avesse da tempo individuato il rifugio di Carboni, che lo tenesse sotto controllo e che l'arresto sia avvenuto su richiesta dei servizi segreti italiani. E questo perché sembrava imminente il rientro in Italia di Carboni per costituirsi. È stato quindi bloccato per impedirgli di tornare nel nostro paese, dove avrebbe potuto vuotare il sacco?

Nel tardo pomeriggio di ieri, intanto, sono tornati in libertà il fratello di Carboni, Andrea, ordinario di Filosofia all'Università di Trieste, e Manuela Kleinfrig, che erano stati fermati insieme con il costruttore. Contro di loro non c'era alcun mandato di cattura e la polizia ne ha così deciso la scarcerazione.

Da segnalare infine l'arrivo a Lugano del magistrato milanese Dell'Osso, che conduce l'inchiesta su Calvi e che era già stato qui sabato scorso. «Discuteremo dell'estradizione e dello sviluppo delle indagini», ha detto seccamente il giudice ai giornalisti.

**Giancarlo Perciaccante**

Flavio Carboni

## Calvi finanziò all'estero anche un truffatore francese?

**MILANO — Particolari sugli affari condotti da Roberto Calvi alle Bahamas sono stati rivelati da Pierre Siegenthaler, direttore dell'Ambrosiano Overseas di Nassau, in una intervista concessa al settimanale «Il Mondo» dopo la riunione delle banche creditrici dell'Ambrosiano avvenuta la scorsa settimana a Londra. In quella sede Siegenthaler avrebbe parlato di finanziamenti per oltre 50 miliardi concessi dall'Ambrosiano Overseas ad una misteriosa società delle isole Channel, la North South Investment, ottenendo in garanzia il diritto di acquistare quasi 400.000 azioni della Italmobiliare di Carlo Pesenti.**

**Non si sa chi si celi esattamente dietro la North South Investment, ma i sospetti circa la proprietà convergono su Roberto Calvi e lo Ior.**

**Nei conti dell'Ambrosiano Overseas sarebbero inoltre segnati all'attivo crediti per 20 miliardi di lire a favore di persone o società che la consociata della Bahamas del Banco Ambrosiano dichiara di non conoscere. «Calvi mi ordinò di fare l'operazione — spiega Siegenthaler nell'intervista concessa al "Mondo" — promettendomi spiegazioni che non furono mai date».**

**Fra i debitori dell'Overseas Ambrosiano figurerebbero, sempre secondo le dichiarazioni del direttore della società, nomi come quelli di Alvaro Somoza, parente dell'ex-dittatore del Nicaragua Anastaso Somoza, e di Jean Dominique Fratoni, ex-gestore di un casinò a Nizza, un còrso sospettato di appartenere alla mafia e ricercato da tre anni dalla polizia francese. Fratoni, prima di darsi alla latitanza, avrebbe ottenuto dall'Ambrosiano Overseas più di 5 miliardi di lire senza fornire garanzie. Le rivelazioni di Pierre Siegenthaler, se confermate, aggiungono nuovi inquietanti interrogativi ai retroscena finanziari della morte di Calvi.**

Revocata dal giudice di Padova la carcerazione preventiva

# Libertà provvisoria ai 5 «Nocs»

## *Polemiche sulle presunte torture al br*

Gli agenti incriminati hanno preannunciato una conferenza stampa - Minacce a poche ore dalla liberazione

**Dal nostro inviato**

PADOVA — I cinque funzionari di polizia arrestati sotto l'accusa di aver sottoposto a maltrattamenti il brigatista Cesare Di Lenardo (catturato nel covo br dove era detenuto il generale Dozier) hanno ottenuto la libertà provvisoria.

L'ordine di scarcerazione è stato firmato ieri mattina dal giudice istruttore di Padova, Mario Fabiani, ed è diventato operante nel primo pomeriggio. Non era, infatti, più tardi delle 14, quando Carmelo Di Ianni, Pasquale Laurenzi e Giancarlo Aralla hanno lasciato il carcere di Peschiera e Danilo Amore e Salvatore Genova sono stati dimessi dall'ospedale militare di Padova.

Erano tutti detenuti dal 29 giugno, giorno in cui il giudice Fabiani aveva emesso nei loro confronti il mandato di cattura. La decisione della magistratura padovana aveva suscitato discussioni e polemiche, interventi del ministero degli Interni, proteste da parte dei poliziotti, sulle quali avevano abbondantemente soffiato sia il SAP (Sindacato autonomo di polizia) sia alcune forze politiche, socialdemocratici in testa.

Il giudice Fabiani, commentando la decisione di concedere la libertà provvisoria, ha fatto eco a quelle polemiche, difendendo ancora una volta l'opportunità della carcerazione dei cinque poliziotti. «Era necessario — ha detto infatti — preservare dal pericolo di inquinamento l'apporto probatorio degli imputati. Ora — ha aggiunto — la carcerazione preventiva deve cessare perché non è più corrispondente agli scopi che le sono istituzionalmente propri».

Subito dopo la liberazione i cinque agenti sono partiti da Padova, probabilmente diretti a Roma dove — hanno annunciato — terranno oggi una conferenza stampa. Il dott. Genova aveva dapprima deciso di incontrare i giornalisti sin da ieri in un albergo di Padova, ma l'incontro è stato poi disdetto, su indicazione della questura di Padova, preoccupata — pare — per le gravi minacce che sarebbero giunte a poche ore dalla scarcerazione sia ai cinque agenti che ai loro familiari.

Per quanto riguarda il processo, non è possibile — al momento — prevederne i tempi: il giudice Fabiani ha, infatti, annunciato che «le indagini proseguono», anche se gli interrogatori dei cinque imputati, scarcerati oggi, si sono conclusi già da alcuni giorni.

Ieri mattina, subito dopo la concessione della libertà provvisoria, tre dei cinque agenti si sono incontrati con una delegazione mista di parlamentari del PSDI e della DC, guidata da Pietro Longo.

Il segretario socialdemocratico si è fatto in questi giorni portavoce di una campagna propagandistica, che se a parole solidarizza coi cinque agenti arrestati, in realtà sembra orientata a contrapporre le presunte torture subite dal brigatista Di Lenardo a quelle che egli fece subire all'ingegner Taliercio, vittima delle Br.

Tutta la conferenza stampa tenuta ieri a Padova da Longo era, infatti, improntata a una tale, assurda concezione della democrazia che starebbe a metà tra la legge del taglione e quella della certezza della vendetta.

**g. c.**

Per non «andare sotto» sui rendiconti finanziari

# Senato: la maggioranza fa saltare due sedute

ROMA — Ad appena quarantotto ore dalla «storica» seduta del Consiglio dei Ministri, la maggioranza del Senato si è sciolta come neve al sole.

Ieri sera, infatti, il pentapartito è stato costretto a chiedere la verifica del numero legale per non «andare sotto» nelle votazioni sui rendiconti finanziari dello Stato relativi agli esercizi del 1979 e del 1980.

In aula erano presenti ben tre ministri (Nino Andreatta, Rino Formica e Giorgio La Malfa) ed appena sei senatori della maggioranza, di fronte ad una nutrita e preponderante presenza del gruppo comunista. Quando stava per terminare la discussione generale, il relatore democristiano Colella ha chiesto un rinvio ad oggi della seduta con il risibile alibi di dover preparare la replica all'unico intervenuto, il senatore comunista Claudio Ferrucci.

La proposta del relatore avrebbe dovuto essere posta in votazione dal presidente di turno, il socialista Giuseppe Ferralasco. È ovvio che sarebbe stata bocciata così come i rendiconti finanziari. A questo punto, il presidente, per evitare la prova del voto, ha sospeso la seduta per dieci minuti.

L'interruzione — fra le vivaci proteste dei senatori comunisti — si è invece protratta per tre quarti d'ora: tutto questo tempo è servito alla maggioranza per racimolare le firme di otto senatori socialisti e democristiani, la quota minima cioè per chiedere la verifica del numero legale per far saltare la seduta.

Insieme alla seduta di ieri sera è saltata anche quella antimeridiana di oggi. Il Senato si riunirà infatti questo pomeriggio con lo stesso ordine del giorno di ieri (rendiconti e «finanziaria bis»). La chiusura dei lavori è prevista in calendario per sabato mattina: da oggi sino alla fine della settimana l'assemblea di Palazzo Madama deve discutere e votare otto provvedimenti, fra cui le «manette agli evasori».

**I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di oggi martedì 3.**
**L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi martedì 3 alle 16.**
**I deputati del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 4.**

Secondo i dati dei provveditorati

# Esami di maturità i promossi al 90%

ROMA — La percentuale dei promossi agli esami di maturità, che sono terminati in tutta Italia, dovrebbe essere superiore al 90%. A Roma, a Milano, a Torino, a Palermo — secondo dati forniti dai provveditorati agli studi — la media oscilla tra il 90 e il 91%. Quattro punti percentuali in più rispetto allo scorso anno nelle stesse città.

Il dato, seppure non ancora definitivo, si ricava da un campione rappresentativo elaborato dagli stessi provveditorati provinciali su oltre la metà degli scrutini delle commissioni esaminatrici, che stavano terminando le operazioni dell'esame di Stato.

Secondo i dati-campione rilevati a Roma ed elaborati sui risultati di oltre la metà delle commissioni d'esame da parte del provveditorato agli studi, i risultati sono questi: licei classici: 96,5% i maturi rispetto al 96% dello scorso anno; licei scientifici: 99,3% contro il 92% dello scorso anno; istituti magistrali: 88,90% contro il 97,56%; licei linguistici: 95,8% contro il 94,3%; istituti industriali: 86,3% rispetto all'84,6%; istituti nautici: 92,5% contro l'84%; istituti tecnici femminili: 92,2% contro l'88,9%; istituti commerciali e per geometri: 89,5% contro l'87%; istituti professionali per il commercio: 86,4% rispetto all'86,9%; istituti sperimentali: 98,8% contro il 97%.

A Milano la percentuale dei promossi è identica a quella dell'anno scorso. Nella provincia, infatti, l'81% dei candidati agli esami di maturità ha superato la prova (lo 0,1% in meno rispetto al 1981). Il dato reso noto dal provveditorato non è definitivo, perché pur essendo terminati gli scrutini in tutte le 468 commissioni, solo 389 hanno inviato le schede statistiche.

# Il governo promette per Marelli e Ansaldo interventi programmati

Gli impegni del sottosegretario all'Industria di fronte alle richieste del PCI per il settore della termoelettromeccanica

ROMA — Il governo ha finalmente accettato, almeno a parole, il principio della programmazione di settore per la termoelettromeccanica: 45 mila addetti, un estesissimo indotto, grandi complessi industriali come l'Ansaldo, la Franco Tosi, la Marelli, il TIBB, ecc. Lo si desume dalla risposta che il sottosegretario all'Industria Franco Rebecchini, ha dato ieri sera alla Camera a due interpellanze con cui — alla luce della crisi che ha investito molte aziende del settore, ma anche della grande importanza che la termoelettromeccanica ha sia nelle relazioni internazionali del nostro paese che nelle prospettive interne di superamento della crisi — si chiedeva al governo di voltar pagina rispetto all'inerzia e alle inadempienze mostrate fino ad oggi.

Rebecchini ha rilevato la necessità di dare attuazione all'accordo recentemente raggiunto tra la maggiore impresa pubblica del settore (l'Ansaldo, gruppo IRI-Finmeccanica) ed una delle principali imprese private: la Franco Tosi, gruppo Pesenti. In base a tale accordo la ristrutturazione del settore verrebbe affidata ad una società operativa a maggioranza Ansaldo e con partecipazioni private; società che dovrebbe intervenire direttamente nella ristrutturazione della Ercole Marelli, della TIBB e della Magrini-Galileo. Un'altra società mista sarebbe costituita tra l'Ansaldo (in maggioranza) la Franco Tosi ed eventuali altre aziende impiantistiche per sostituire l'attuale consorzio per l'esportazione (GIE), che non risponde più alle esigenze del mercato internazionale.

Perché l'azione di queste due nuove società abbia successo sono necessarie — a detta di Rebecchini — risorse finanziarie per trecento miliardi, la riattivazione del mercato interno con massicci investimenti ENEL, il sostegno governativo all'esportazione e «soluzioni alternative per le necessarie contrazioni del livello occupazionale complessivo di settore, da ridimensionare del 10 per cento circa». Come dire che circa quattromila lavoratori sono di troppo.

Replica dell'insoddisfatto compagno Andrea Margheri: «Era ora che si parlasse di programmazione; ma certamente si sceglie il modo peggiore di passare ai fatti. Traspare nella risposta di Rebecchini (e intanto, per ottenerla, c'è voluto più di un anno...) l'altra faccia della politica recessiva del governo».

Le osservazioni di merito dei comunisti. Primo, si è saltata a pie' pari la questione dei rapporti internazionali. È vero che il mercato si è ristretto e si è qualificato — ha notato Margheri — ma è altrettanto vero che il governo ha lasciato cadere le grandi opportunità che si aprivano per il nostro paese se esso fosse stato messo in condizione di utilizzare in modo autonmo, nei rapporti con le economie emergenti, e con il COMECON, tutto il suo patrimonio professionale, tecnologico e produttivo. Lo stato di subalternità dagli USA della nostra politica industriale si è cioé, riflesso negativamente anche sulle possibilità di innovazione tecnologica.

Seconda osservazione: Rebecchini ha parlato dei ritardi dell'ENEL come di un fenomeno naturale. Essi derivano invece (come quelli delle ferrovie) dal fallimento delle scelte del governo, e proprio al governo spetta, dunque, rimediare alla grave situazione. Perché allora rifiutare, come è stato fatto appena due settimane fa, la proposta comunista di garantire l'aumento degli investimenti ENEL attraverso una precisa finalizzazione della quota del Fondo investimenti occupazione, riservata allo stesso ENEL?

C'è poi la questione decisiva dell'occupazione e del mantenimento di grandi complessi industriali. Su questo il governo non solo non ha preso alcun impegno, ma pretende dal Parlamento una cambiale in bianco per processi selvaggi di ristrutturazione.

**g. f. p.**

# Sottoscrizione: siamo al 40%, molte città fanno balzi avanti nella graduatoria

ROMA — Continua coi suoi ritmi sostenuti la sottoscrizione per la stampa comunista: siamo, come abbiamo annunciato domenica, ad oltre 8 miliardi già sottoscritti, il 40 per cento dell'obbiettivo fissato. Dopo Aosta e Lecco che hanno già raggiunto il 100 per cento, numerose altre federazioni si presentano con buoni risultati: Biella, Mantova, Pordenone, Latina, Crotone, Siracusa, Catania. E rispetto all'anno scorso, si piazzano con cifre sensibilmente più alte un gruppo cospicuo di grandi città come Roma, Venezia, Torino. Un leggero ritardo accusano invece Firenze e Milano. Percentualmente più avanti dell'81 alcune regioni meridionali: Abruzzo, Puglia, Sicilia. Ecco l'elenco delle somme raccolte, federazione per federazione.

| Federaz. | Somma raccolta | % |
|---|---|---|
| Aosta | 43.650.000 | 106,46 |
| Lecco | 65.135.715 | 100,20 |
| Bolzano | 22.000.000 | 73,33 |
| Varese | 110.000.000 | 61,11 |
| Sassari | 35.160.000 | 58,60 |
| Siracusa | 43.640.000 | 54,55 |
| Pordenone | 31.823.750 | 53,03 |
| Trento | 31.700.000 | 52,83 |
| Perugia | 122.200.000 | 52,00 |
| Crema | 30.000.000 | 51,72 |
| Biella | 42.538.000 | 50,04 |
| Mantova | 107.000.000 | 47,55 |
| Novara | 60.449.970 | 46,49 |
| Trieste | 50.000.000 | 46,29 |
| Pesaro | 138.175.300 | 46,06 |
| Taranto | 39.067.000 | 45,96 |
| Vercelli | 36.136.000 | 45,17 |
| Milano | 585.000.000 | 45,00 |
| Vernezia | 111.365.000 | 44,54 |
| Verbania | 44.120.885 | 44,12 |
| M. Carrara | 40.000.000 | 43,47 |
| Udine | 42.752.100 | 42,75 |
| Torino | 250.000.000 | 41,66 |
| Gorizia | 43.550.000 | 41,47 |
| Pisa | 149.100.000 | 41,42 |
| Alessandr. | 82.643.500 | 41,32 |
| Pescara | 33.000.000 | 41,25 |
| Oristano | 9.000.000 | 40,90 |
| Tempio P. | 8.150.000 | 40,75 |
| Savona | 86.430.420 | 40,20 |
| Agrigento | 24.000.000 | 40,00 |
| Catania | 28.000.000 | 40,00 |
| Treviso | 50.000.000 | 40,00 |
| Viareggio | 60.000.000 | 40,00 |
| Pavia | 85.140.000 | 38,70 |
| Terni | 77.000.000 | 38,50 |
| La Spezia | 83.600.000 | 38,00 |
| Nuoro | 26.500.000 | 37,85 |
| Teramo | 41.000.000 | 37,27 |
| Cremona | 48.100.000 | 37,00 |
| Brescia | 140.000.000 | 36,84 |
| Brindisi | 27.000.000 | 36,00 |
| Cagliari | 35.000.000 | 35,00 |
| Salerno | 24.112.000 | 34,44 |
| Enna | 14.500.000 | 33,72 |
| Messina | 18.400.000 | 33,45 |
| Asti | 12.691.500 | 33,39 |
| Crotone | 22.000.000 | 33,33 |
| Roma | 263.278.000 | 32,90 |
| Bergamo | 44.700.000 | 31,92 |
| Palermo | 41.000.000 | 31,54 |
| Isernia | 7.780.000 | 31,12 |
| Como | 35.000.000 | 30,43 |
| Chieti | 16.500.000 | 30,00 |
| Cuneo | 15.000.000 | 30,00 |
| Latina | 27.004.300 | 30,00 |
| Siena | 96.000.000 | 30,00 |
| A. Picano | 35.860.800 | 29,88 |
| C. D'orl. | 13.700.000 | 29,14 |
| Grosseto | 67.995.600 | 28,93 |
| Carbonia | 10.360.000 | 28,77 |
| Matera | 17.250.000 | 28,75 |
| Ancona | 44.278.687 | 28,57 |
| Padova | 47.500.000 | 27,94 |
| L'aquila | 15.060.000 | 27,38 |
| Lucca | 10.850.000 | 27,12 |
| Rieti | 6.775.000 | 27,10 |
| Lecce | 23.765.000 | 26,40 |
| Napoli | 110.000.000 | 26,19 |
| Benevento | 9.000.000 | 25,71 |
| Avezzano | 8.950.000 | 25,57 |
| Genova | 150.000.000 | 25,42 |
| Caltanis. | 11.350.000 | 25,22 |
| Livorno | 95.000.000 | 25,00 |
| Reggio C. | 17.000.000 | 25,00 |
| Sondrio | 9.000.000 | 25,00 |
| Caserta | 18.675.000 | 24,90 |
| Prato | 42.000.000 | 24,70 |
| Imperia | 15.983.400 | 24,59 |
| Belluno | 9.000.000 | 23,68 |
| Trapani | 15.000.000 | 23,07 |
| Frosinone | 15.421.400 | 22,03 |
| Potenza | 12.000.000 | 21,81 |
| Viterbo | 19.495.000 | 21,66 |
| Pistoia | 44.304.000 | 21,30 |
| Macerata | 15.800.000 | 21,06 |
| Firenze | 180.650.000 | 20,41 |
| Catanzaro | 13.720.000 | 20,17 |
| Rovigo | 28.830.400 | 19,88 |
| Verona | 30.558.000 | 19,71 |
| Avellino | 5.784.000 | 19,28 |
| Campobas. | 5.600.000 | 18,66 |
| Vicenza | 12.000.000 | 18,46 |
| Bari | 33.140.000 | 16,56 |
| Foggia | 23.125.000 | 15,94 |
| Ragusa | 9.750.000 | 15,00 |
| Cosenza | 8.000.000 | 11,76 |
| Arezzo | 25.000.000 | 11,62 |
| Varie | 10.500.000 | |

| GRADUATORIA REG. | % |
|---|---|
| VALLE D'AOSTA | 106,46 |
| TRENTINO A.A. | 59,66 |
| EMILIA ROMAGNA | 54,03 |
| UMBRIA | 45,79 |
| FRIULI V.G. | 45,07 |
| LOMBARDIA | 44,19 |
| PIEMONTE | 42,36 |
| SARDEGNA | 40,31 |
| MARCHE | 36,02 |
| ABRUZZO | 34,14 |
| SICILIA | 33,23 |
| LAZIO | 39,88 |
| LIGURIA | 30,82 |
| VENETO | 30,51 |
| CAMPANIA | 26,59 |
| TOSCANA | 26,54 |
| BASILICATA | 25,43 |
| PUGLIA | 24,55 |
| MOLISE | 24,32 |
| CALABRIA | 22,48 |

Notizie e aneddoti nell'opera prima di un giornalista dedicata a Lelio Lagorio

# Chi è il granduca, di Toscana e d'altro

ROMA — *È tempo di vacanza e, si sa, i villeggianti sono poco inclini a letture troppo impegnative. C'è sempre un modo però di rendere leggere e piacevoli anche materie apparentemente ostiche, come ad esempio certa politica o, per dire meglio, certa politologia. Di questa arte è sicuramente in possesso un giovanissimo scrittore che si cimenta, con ottimi risultati, nella sua opera prima:* Antonio Tajani, *«giornalista politico», già redattore del «Settimanale» e ora collaboratore del GR1, «esperto» nei problemi della Difesa, come ci informa la scheda editoriale.*

*Ecco finalmente un libretto — senza pretese nella forma ma succoso — che si può leggere sotto l'ombrellone sicuri di non perdere, nemmeno in tale classica occasione di «relax», il proprio tempo.*

*Si impara, sì: impara molto leggendo «Il Granduca» (Edizioni Consult s.r.l. - via Clerici 5 - Milano - pag. 198) che delinea i tratti di un moderno, attualissimo «principe» e che ci è giunto, in busta affrancata, sui tavoli di redazione.*

*Chi è il «granduca»? Facciamolo descrivere all'autore e alla sua prosa — come dire? — «sobria»: «L'uomo dietro alla scrivania appariva sereno. Vestito in modo impeccabile, come sempre, i capelli grigi molto composti, gli occhiali a montatura leggera, i gesti ragionati, il tono di voce tranquillo. Appena un lampo in più nella pupilla, normalmente attraversata da un velo di ironia compiaciuta. L'orgoglio, si sarebbe detto. Lagorio (primo socialista arrivato ai vertici della Difesa) sedeva su quella poltrona da nemmeno un anno: era chiaro che, in quel momento, si sentiva davvero un soldato (come il padre Eugenio) impegnato nella difesa del "mare nostrum"».*

*Del ministro Lagorio, dunque, si tratta (che, per inciso, in quel supremo momento fotografato da Tajani, ci difendeva da Gheddafi). Ma il lettore non deve sgomentarsi. Il tema, che potrebbe sembrare poco invitante, è talmente ben trattato da diventare godibilissimo.*

*La biografia di questo socialista che — come ora apprendiamo — è di stoffa certamente eccezionale, si snoda — amorevolmente narrata — attraverso capitoli che hanno questo tipo di folgoranti titoli (fra gli altri): «Il garofano all'occhiello»; «In nome del Padre»; «Quant'è colto l'avvocato»; «Il deserto dei Tartari»; «Evviva Garibaldi». Ci sono anche alcune interviste in coda al libro. In una di esse Renzo Arbore, personaggio della TV, fa sapere, involontariamente, una questione che a nostro parere dovrà fare discutere.*

*Si ricorderà che per Tajani — lo abbiamo appena citato — Lagorio ha i «capelli grigi molto composti». Ma Arbore lo contraddice. Tajani infatti domanda: «Il pregio maggiore di Lagorio?», e Arbore: «La disponibilità, unita al coraggio delle sue iniziative»; «E il difetto più evidente?», insiste Tajani: «L'incipiente calvizie», risponde intrepidamente Arbore. Insomma: ci sono e come sono questi capelli? Questione non marginale, dato che nel libro si insiste molto sul «lifting politico» di Lagorio.*

*Lagorio, apprendiamo, ha avuto una vita esemplare, sempre attento e presente ai drammi della vita nazionale, fin dall'infanzia, quando la madre gli parlava di Trieste. Il Tajani è ricco di aneddoti segreti e di notizie personali riservatissime.*

*Una di queste riguarda un periodo molto delicato della storia patria: il '43-'44. Lagorio, fuggito da casa sua per non rispondere al bando Graziani, si rifugia presso una famiglia di contadini dove abita il presidente di «uno dei Comitati di liberazione nazionale», come scrive Tajani, della zona di Volterra, il professor Buonapace. Ecco il racconto di Tajani: «A Lelio, che a tutti i costi vuole immischiarsi nelle attività del CLN, (Buonapace) consiglia di starsene tranquillo. Continua a ripetergli che è ancora troppo giovane per rischiare la pelle. Alla fine, di fronte alle insistenze del ragazzo, si lascia convincere e gli affida l'incarico di osservare e riferire tutti gli spostamenti dei militari tedeschi nella zona. Relazione che ogni sera, tornando a casa (sic!), Lelio svolge con il massimo scrupolo». Lelio, a quell'epoca, non ha 12 o 15 ma diciannove anni: è nato nel novembre 1925.*

*Dicevamo che si tratta della biografia di un autentico «principe» moderno. È Tajani stesso che ce lo spiega con il consueto stile all'inglese, riferendo della vicenda che nel '65 portò Lagorio alla carica di sindaco di Firenze: «Il 15 febbraio la sorpresa: Lagorio la spunta coi voti dei comunisti. La notizia arriva subito a Roma. La creazione di una giunta di sinistra a Firenze mette in difficoltà il governo... Al telefono gli urlano: "Devi dimetterti". Lui accetta, ma non rinuncia all'incarico: con un "escamotage" riesce a portare dalla sua i partiti di centro-sinistra che gli danno la fiducia. L'operazione è da manuale, sembra uscita dalle pagine del "Principe" del Macchiavelli. I comunisti non gli perdonano il voltafaccia...».*

*Se la lettura del volumetto è, come speriamo risulti bene da questi sommari assaggi, piacevolissima, non sappiamo come potrà reagire il «Granduca» chiamato in cause. Apprezzerà o «snoberà» tanto solerte impegno del giovane Tajani?*

*Non vorremmo che quest'ultimo dovesse, in conclusione, recitare con furore l'epigramma di Marziale (dal titolo «Lodi interessate») che così si può tradurre: «Un tale, che ho celebrato nel mio libro, ostenta ora di non dovermi nulla: mi ha truffato». Non sarà certamente così: perché Lagorio, ormai lo sappiamo, è uomo d'onore.*

**u. b.**

molti scrivono che il «palazzo» è corrotto pochi ti dicono il perché...

l'Unità

te lo spiega

SOTTOSCRIZIONE PER IL PCI E LA STAMPA COMUNISTA / 1982

# Figaro qua, Figaro là

## Il celebre personaggio creato da Beaumarchais è al centro delle attenzioni del Festival di Marlia Spettacoli di prosa, balletto, cinema e, naturalmente, musica visto che Figaro ha ispirato anche il genio di Mozart e Rossini Intanto abbiamo ascoltato Paisiello

**Nostro servizio**

LUCCA — Quest'anno il Festival di Marlia (splendida villa reale nei pressi di Lucca), già da qualche giorno in piena attività, ruota intorno al tema di Figaro. E, secondo le consuetudini del Festival del quale Herbert Handt, oltre a essere stato l'ideatore, è anche organizzatore, direttore, regista e via dicendo (insomma un vero *factotum* per dirla alla Figaro), non si trascurano, insieme con quello musicale, altri aspetti dello spettacolo: prosa, balletto, cinema. È stato inoltre previsto un apposito convegno sul «significato politico di Figaro» nelle musiche di Paisiello, Rossini e Mozart. Con che abbiamo detto — se ce ne fosse stato bisogno — quale fu il celebre trinomio che dalla fortunata commedia di Beaumarchais trasse i maggiori vantaggi per la trasposizione scenico-musicale.

Gli esiti furono, naturalmente, diversissimi anche per la complicità di librettisti poco rispettosi (era la norma) dell'originale e desiderosi solo di offrire al compositore situazioni di più facile effetto. Da questo punto di vista il dramma giocoso in due atti *Il barbiere di Siviglia* ossia *La precauzione inutile*, andato in scena nel cortile degli Svizzeri a Lucca, prima della trilogia sopra indicata, dovuto alla sciaiba penna di Giuseppe Petrosellini e Giambattista Lorenzi, risulta fra i libretti il più infelice sia per un certo allentamento dell'azione sia per l'inclusione di personaggi, quali per esempio i servi di Don Bartolo, che Cesare Sterbini, più accortamente, provvide a espungere quando fornì nel 1816 i versi per il capolavoro di Rossini. La data è importante. Per una strana coincidenza muore, infatti, Giovanni Paisiello, che nel 1781 (o 1782) produsse, appunto, per le scene del teatro imperiale di Pietroburgo, dove prestava servizio quasi coatto, il primo *Barbiere* nella storia del melodramma. Malignamente si potrebbe insinuare che fosse morto per l'emozione suscitata da chi aveva osato, giovinetto audace, affrontare, superandolo, l'identico soggetto. Ma allora il colpo fatale avrebbe dovuto toccarlo nel 1786 con le *Nozze di Figaro* del «signor Mozart» che, tuttavia, percorrono altre strade e nascono sotto altra luce.

Il paragone — se di paragone si può parlare per mondi anch'essi così distanti fra di loro — può essere quindi istituito con l'omonima opera di Rossini non foss'altro per l'antica radice «comica» napoletana che Paisiello accarezza al suo tramonto (prima di Cimarosa ma con più grazia) e Rossini demolisce caricandola di una dirompente elettrica vitalità espressiva. E ciò che per l'appunto manca a Paisiello il quale — ma lui voleva proprio così — desiderava fare solo prodotto di sobria e affettuosa eleganza anche riguardo all'uso delle voci, che non dovevano mai toccare l'esasperazione del comico (voci di mezzo carattere, come si diceva). Vale a dire bisognava evitare la farsa, che Paisiello aborriva. Ma sotto sotto, musicalmente, corre un sottile e penetrante *humour*, a volte piegato a malinconiche tenerezze tutte napoletane che per la verità né l'allentatissima orchestra lucchese, diretta dallo stesso Handt (poi sostituito, a causa di un leggero malessere, da Gennaro D'Angelo), né la regia, sempre di Handt, né le piacevoli, ma sin tropo marcate e cariche di inutili oggetti, scene di Mino Maccari, lasciavano trasparire a dovere.

Oltretutto in questi ultimi tempi si assiste a due tipi di fenomeni, ugualmente bizzarri e singolari, vale a dire che opere di ampio respiro spettacolare vengono date in teatri piccoli, mentre altre, fra cui quelle del '700, sono ospitate entro spazi troppo vasti con il risultato di dimezzare la cifra altamente gestuale del comico. In ambedue i casi solo il tocco di un grande regista può ottenere il miracolo, ma non ci sembra che ciò sia accaduto a Lucca dove i personaggi, per compiere i loro interminabili percorsi di fronte alle belle volte (o all'interno) della facciata del Palazzo nel cortile degli Svizzeri, dovevano mettersi in viaggio alcuni minuti prima diluendo così l'effetto dell'azione che, come dicevamo, deve essere rapida ed efficace, pena la noia e la banalità.

Della compagnia di canto un elogio innanzitutto a Renzo Casellato per il suo gradevole, e vocalmente composto, Conte d'Almaviva e ad Alberto Rinaldi per il suo dignitoso e mobile Figaro. Aggraziata, ma troppo esile, la Rosina di Cettina Cadelo; tenuta, tra l'altro, spesso troppo indietro (vedi per esempio l'aria di Mozart nel secondo atto). Giani Socci e Arturo Testa hanno dato vita, con lodevole impegno, ai ruoli rispettivamente di Bartolo e Don Basilio. Citiamo ancora Giorgio Giorgetti e Pino Formichini. I costumi, firmati dallo stesso Maccari, tendevano al cencioso e al clownesco. Potevano essere divertenti (e così le scene), ma allora tutto lo spettacolo doveva essere divertente e spigliato. Pubblico non molto numeroso e scarsamente entusiasta.

**Marcello De Angelis**

## Beniamino, Rosalia e Pupella Maggio si sono ritrovati insieme, dopo tanti anni, a Montecelio, per uno spettacolo d'eccezione

# Quel trio infernale di comici napoletani

ROMA — *Un piccolo evento storico si è verificato sabato scorso a Montecelio, comune di Guidonia, ventotto chilometri a est di Roma: si sono ritrovati, e hanno affrontato il pubblico insieme, tre componenti una delle più illustri «Famiglie d'Arte» napoletane e italiane, i Maggio.*

*Terminava così, in bellezza (ma altre esibizioni prolungavano la giornata conclusiva fino a note fonda), la Rassegna internazionale del teatro di strada, imperniata appunto sull'incontro fra «gruppi» e «famiglie», e dunque fra ricerca e tradizione, nuove tendenze e speranze e vecchie, solide certezze; e ancora, fra il teatro inteso come una scelta di vita, una sorta di alternativa radicale a tutto il resto, e una pratica scenica trasmessa di padre in figlio come un retaggio nativo, un mestiere semplice e prezioso, ma anche una fatica dura, imposta dalle circostanze, uno dei tanti aspetti della lotta per la sopravvivenza.*

*Chissà da quanto tempo Pupella, Rosalia e Beniamino Maggio non recitavano sulla stessa ribalta. Conversando tra loro e con loro, prima e dopo lo spettacolo, la memoria va molto indietro, ne affiorano immagini favolose di un teatro popolare, in dialetto e anche in lingua, portato dalla Famiglia Maggio e dai suoi sodali fra la gente più diversa. Una mostra fotografica sulle «Famiglie d'Arte» è stata curata, assai bene, da Sabine Heymann e dal Teatro Potlach, e allestita qui per il periodo della rassegna; ora è già richiesta da varie altre parti. Ma chi potrà ridarci, con una plasticità più viva delle parole di Rosalia, Pupella e Beniamino, il ritratto di Tina Pica nelle vesti di Giovanna d'Arco davanti ai giudici, o il profilo furtivo del loro genitore e capocomico, che gratta via un po' di colore dal fondale dipinto per truccarsi la faccia?*

*La rappresentazione che i tre Maggio hanno offerto, nella sala cinematografica di Montecello, gremitissima, era al livello di quella scuola geniale, umile ed alta. Rosalia ha interpretato due canzoni-macchiette appartenenti al repertorio della grande Tecla Scarano («A guardaporte», «la portiera», con la relativa illustrazione critica, vale un saggio di antropologia culturale), quindi ha ceduto il posto a Beniamino: descrivere il modo come questi canta e mima «La pansè» (interrotto dal pianista che gli corregge gli strafalcioni) non si può; ma le risa della platea diventano ululati. E l'ilarità trabocca davanti al surreale duetto cui danno corpo, adesso, Rosalia e Beniamino: lei maestra di ballo, lui goffo provinciale che deve sposarsi, e pertanto aprire le danze alla festa di nozze. Grottescamente parodiati, ecco la carioca, la rumba, il tango... E le movenze della tarantella si trasformano nei gesti scattanti del gioco della morra.*

*Rosalia è una donna forte, ben piantata; Beniamino, occhi cerulei e viso tondeggiante, ha qualcosa d'un clown metafisico, d'una creatura lunare. Minuta, fragile, sorridente, elegante, arriva Pupella. È la più celebre, ma ha l'aria di scusarsene: «I miei fratelli sono bravissimi, io così così...». Attacca con due poesie di Eduardo: «'A ggente» (quella che introduceva, più di trent'anni or sono, quasi come una dichiarazione programmatica, «Il paese di Pulcinella») e «I vulesse truvà pace», alla quale conferisce una carica di rabbia e di protesta, che all'autore dovrebbe piacere. Infine, mutando abito a vista, ripropone il monologo di «Pascariello portaceste», stupendo «intermezzo» dello spettacolo «Farsa», su testi di Antonio Petito (regista Antonio Calenda), che la stagione passata ha toccato oltre cinquanta città della penisola.*

*Qui, Pupella è l'oscuro inserviente, il «ragazzo di bottega», innamorato del teatro e della grande attrice di cui è al servizio; è Antonio Petito, l'attore che muore in scena, come Molière, convalidando la stupenda frase «Saccio fa' o traggico pur'io»; è Romeo e Giulietta, è Otello e Iago, gli eccelsi personaggi che Pascariello interpreta per sé solo, sognando una trionfale carriera, e addormentandosi poi, affranto, sulla cesta, che è il suo strumento di lavoro, il suo palcoscenico personale, il suo rifugio.*

*In una sola ora, ma intensa e ricca, abbiamo veduto insomma passare, davanti ai nostri occhi, una sintetica antologia del teatro partenopeo, dalle sue forme «basse» alle sublimi, ma sempre legate fra loro da un vero cordone ombelicale, da un rapporto nutritivo. L'iniziativa della rassegna è partita come meglio non si poteva, con soddisfazione di tutti i promotori, organizzatori e patrocinatori: l'ente locale, l'amministrazione provinciale, il Teatro Potlach di Fara Sabina, il Teatro di Roma. Arrivederci all'anno prossimo, con nuove idee e progetti. Intanto, la «Famiglia Maggio» qui è ormai di casa.*

**Aggeo Savioli**

**NELLA FOTO: Beniamino, Rosalia e Pupella Maggio a Montecelio**

## Settembre rock: i Genesis a Roma e al Festival dell'Unità di Pisa

**ROMA — Sempre più ricca di grossi calibri quest'estate rock: dopo la memorabile tournée del Rolling Stones, a settembre arriveranno i Genesis, uno dei gruppi storici del rock. Le date previste — per ora — sono due: il 6 e l'8 settembre. Il secondo concerto si svolgerà a Pisa nell'ambito del Festival Nazionale dell'Unità. Il primo, invece, dovrebbe tenersi a Roma, ma ancora non si conosce il luogo preciso, vista la difficoltà che incontrano gli organizzatori nel trovare uno spazio nella capitale, capace di ospitare il numeroso pubblico che segue questo tipo di manifestazioni.**

## Giuliano Gemma carabiniere per una serie di tredici telefilm

**ROMA — Duccio Tessari e Giuliano Gemma debuttano insieme alla TV con «Il ratto di Proserpina», il primo di una serie di tredici telefilm che verrà completata il prossimo anno per la prima rete TV. Lo schema del telefilm (le cui riprese sono iniziate già da qualche giorno) sarà quello del poliziesco: protagonista dell'intera serie, infatti, sarà un capitano dei Carabinieri interpretato da Giuliano Gemma. Un team di venti sceneggiatori coordinati da Massimo Felisatti sta mettendo a punto il complesso delle storie, mentre alla regia si alterneranno Tonino Valeri e Michele Lupo oltre a Duccio Tessari.**

George Segal volpe nel west

# Tv: Peppino fa il ruffiano e Segal la volpe nel west

Due film, una commedia e un po' di musica. Ecco in sintesi la serata televisiva della RAI. Incominciamo con Peppino De Filippo che apparirà in una delle sue farse più popolari *(La lettera di mamma*, Rete uno, ore 20.40). Un nobile squattrinato decide di combinare un matrimonio tra suo nipote Riccardo e Claretta, una ragazza benestante. Per la musica incontro con Robert Palmer. Il trentatreenne cantante, inglese di nascita, americano e poi bahamense di residenza, appare in un concerto del Teatro Ariston di Sanremo *(Incontri musicali*, Rete uno, ore 22.50).

E veniamo ai film. La Rete due, ore 20.40, propone per il ciclo su «I nuovi divi del cinema americano», *La volpe e la duchessa*, interpretato da George Segal e Goldie Hawn. La regia è di Melvin Frank che ha legato il proprio nome al film *Un tocco di classe*. La pellicola di questa sera è una commedia ambientata nel west. Ecco la trama: Charlie, baro, giramondo e «Volpe», si vede tirar via il cappio dal collo da una banda di rapinatori. Costretto a ricambiare il favore, assale una banca, cerca di tenersi il bottino e finisce sulla costa ovest. Lì incontra la «Duchessa», una ballerina di mezza tacca stanca di ballare e desiderosa di sposare un mormone. Lei cercherà di fregare lui e la banda, arrabbiata, cercherà di fregare tutti e due, ma la «Volpe» è furba e terrà per sé soldi e donna.

La Rete tre (ore 22) prosegue con il ciclo del muto ad Hollywood, negli anni 20. *Il prezzo della gloria*, è un film di Raoul Walsh con Victor McLaglen, Edmund Lowe e Dolores Del Rio. È la storia della rivalità personale tra due sottufficiali, durante la battaglia della Marna, nella prima guerra mondiale. Amici in battaglia, i due militari sono nemici in amore. Alla fine la guerra li metterà d'accordo.

Ancora una segnalazione musicale. Da qualche anno assistiamo alla passione per la musica medievale. La Rete tre alle 20.40 propone un concerto del gruppo «Concentus antiqui».

# PROGRAMMI TV E RADIO

## TV 1

**13.00 MARATONA D'ESTATE** - Maestri del 900: Merce Cunningham. «Variations V». Musica di John Cage (2ª parte)
**13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
**17.00 FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
**17.05 TOM STORY** - Cartone animato
**17.50 EISCHIED** - Telefilm (2ª parte)
**18.40 PRONTO, DOTTORE?** - con Federica Rivoli
**19.10 TARZAN** - Telefilm con Ron Ely, Julie Harris (2ª parte)
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 LA LETTERA DI MAMMÀ** - di Peppino De Filippo, con Adriana Facchetti, Nuccia Fumo, Lelia Mangano, Peppino De Filippo. Regia televisiva di Giancarlo Nicotra
**22.50 INCONTRI MUSICALI: ROBERT PALMER** - Dal Teatro Ariston di Sanremo
**23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

## TV 2

**10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Messina e zone collegate
**13.00 TG 2 - ORE TREDICI**
**13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO**
**16.00 NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI**
**17.00 IL POMERIGGIO**
**17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA**
**17.40 RASSEGNA DEL TEATRO PER I RAGAZZI** - Il teatro delle marionette di Gianni e Cosetta Colla presenta «Il segreto del bosco vecchio» di Dino Buzzati. Regia televisiva di Cesare Gaslini (2ª parte); «Munkhavn 1979» - documentario
**18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
**18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - Telefilm con Gemma Jones, Christopher Cazenove
**19.45 TG 2 - TELEGIORNALE**
**20.40 LA VOLPE E LA DUCHESSA** - Film - Regia di Melvin Frank, con George Segal, Goldie Hawn, Conrad Janis, Roy Jenson
**22.25 SERENO VARIABILE** - Settimanale di turismo e tempo libero
**23.20 TG 2 - STANOTTE**

## TV 3

**19.00 TG 3**
**19.15 TV3 REGIONI** - Intervallo con: «Primati olimpici»
**19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Lecce la città del barocco»
**20.10 DSE - «DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCHE»** - (Rep. 2ª puntata)
**20.40 CONCENTUS ANTIQUI** - Musiche dal 13° al 17° secolo
**21.35 TG 3** - Intervallo con: «Primati olimpici»
**22.00 IL PREZZO DELLA GLORIA** - Film - Regia di Raoul Walsh, con Victor McLaglen, Edmund Lowe, Dolores Del Rio. Presentazione di Luciano Michetti Ricci

## RADIO 1

GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi '82; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora», 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18.05 Camminando sopra i trenta; 18.38 Musiche da ballo; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Piccola storia dell'avanspettacolo»; 20.43 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Le radici della speranza «L'uomo della Jangada»; 21.30 Vieni avanti cretino; 21.55 Cronaca di un delitto; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox.

## RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: «Contrasti musicali»); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Il bambino nella letteratura moderna; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 78 giri ma non li dimostra; 13.41 Soundtrack; 15 Controra; 15.37 «Delfia di B. Di Geronimo; 16.32 Signore e signori, buona estate!; 19.50-22.40 Splash; 20.45 «La Pamela nubile» di Carlo Goldoni.

## RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.50; 6 Quotidiana radiotre; 6.55 - 8.30 - 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso... estate; 17 Storie del teatro popolare; 17.30 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza.


# CAMPAGNA PER LA LETTURA 1982

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de l'Unità e di Rinascita tredici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

### 1. SOCIALISMO REALE E TERZA VIA

**Autori vari,** Socialismo reale e terza via 8.500
**Bertone,** L'anomalia polacca 7.800
**Kuczynski,** La seconda Polonia. Contraddizioni di un modello economico 7.000
**Istituto Gramsci,** Momenti e problemi della storia dell'URSS 7.500
**Istituto Gramsci,** Il '68 cecoslovacco e il socialismo 4.000
34.800
per i lettori de l'Unità e Rinascita 20.000

### 2. PER CONOSCERE L'URSS

**Suchanov,** Cronache della rivoluzione russa (2 volumi) 16.000
**Bettanin,** La collettivizzazione delle campagne nell'URSS (1929-1933) 4.800
**Fitzpatrick,** Rivoluzione e cultura in Russia 7.000
**Gorodetskij,** La formazione dello Stato sovietico 7.000
34.800
per i lettori de l'Unità e Rinascita 20.000

### 3. PER CONOSCERE L'AMERICA

**Carroll-Noble,** Storia sociale degli Stati Uniti 16.000
**Washburn,** Gli indiani d'America 12.500
**Genovese,** Neri d'America 8.000
**Santoro,** Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale 6.800
**Hoffmann,** Il dilemma americano 9.000
52.300
per i lettori de l'Unità e Rinascita 31.000

### 4. OGGI IN EUROPA

**Mitterrand,** Qui e adesso 8.500
**Squarcialupi,** Donne in Europa 4.800
**Finardi,** La trasformazione in Svezia 8.000
**Therborn,** Come governano le classi dirigenti 10.000
31.300
per i lettori de l'Unità e Rinascita 18.000

### 5. L'AVVENTURA DELLA SCIENZA

**Mendelssohn,** La scienza e il dominio dell'Occidente 4.500
**Perrin,** Gli atomi 6.500
**Di Meo,** Il chimico e l'alchimista 6.000
**Frisch,** La mia vita con l'atomo 5.500
**Landau-Rumer,** Che cosa è la relatività? 3.000
**Montalenti,** Lazzaro Spallanzani 3.200
28.700
per i lettori de l'Unità e Rinascita 17.000

### 6. L'ARTE DEL NARRARE

**Pratolini,** Il tappeto verde 3.500
**Trifonov,** Il vecchio 4.500
**Pasolini,** Il caos 7.000
**Borges-Bioy Casares,** Un modello per la morte 3.800
**Aksënov,** Rottame d'oro 7.000
**Déry,** Caro suocero 5.000
**Siiko,** Cerimonia 6.500
37.300
per i lettori de l'Unità e Rinascita 22.000

### 7. DA DOVE VIENE IL PCI

**Togliatti,** Antonio Gramsci 2.000
**Spriano,** Gramsci in carcere e il partito 4.000
**Livorsi,** Amadeo Bordiga 10.000
**Amendola,** Lettere a Milano 12.000
**Butalini,** Uomini e momenti della vita del PCI 8.500
36.500
per i lettori de l'Unità e Rinascita 21.000

### 8. I CATTOLICI IN ITALIA

**Candeloro,** Il movimento cattolico in Italia 20.000
**Bruti Liberati,** Il clero italiano nella grande guerra 10.000
**Baget-Bozzo,** Questi cattolici 3.500
**Magister,** La politica vaticana e l'Italia (1943-1978) 7.500
41.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita 24.000

### 9. ISTITUZIONI E SOCIETÀ

**Violante,** Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino 10.000
**Venditti,** Il manuale Cencelli 5.500
**Trentin,** Il sindacato dei Consigli 5.800
**Forni,** I fuorilegge del fisco 4.500
**Cherubini,** Storia della previdenza sociale 6.200
**Degl'Innocenti,** Storia della cooperazione in Italia (1886-1925) 7.000
39.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita 23.000

### 10. IL PENSIERO POLITICO E FILOSOFICO

**Istituto Gramsci,** Gramsci e la cultura contemporanea (2 volumi) 9.000
**Hegel,** Il dominio della politica 14.800
**Istituto Gramsci,** Togliatti e il Mezzogiorno 12.000
**Zanardo,** Filosofia e socialismo 9.000
**Sereni,** La rivoluzione italiana 8.000
52.800
per i lettori de l'Unità e Rinascita 31.000

### 11. I FONDATORI DEL MARXISMO

**Marx-Engels,** La sacra famiglia 8.500
**Engels,** Dialettica della natura 6.500
**Engels,** Antidühring 6.500
**Marx,** Miseria della filosofia 4.000
**Marx-Engels,** Sul Risorgimento italiano 9.000
**Marx,** Per la critica dell'economia politica 5.000
39.500
per i lettori de l'Unità e Rinascita 23.000

### 12. STORIA DEL MARXISMO

**Vranicki,** Storia del marxismo (3 vol. rilegati in cofanetto) 70.000
volume I Marx ed Engels. La I e la II Internazionale
volume II Lenin e la III Internazionale
volume III Il marxismo oggi
per i lettori de l'Unità e Rinascita 40.000

### 13. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA

**Dobb,** Problemi di storia del capitalismo 15.000
**La Grassa,** Struttura economica e società 4.500
**Lavigne,** Le economie socialiste europee 12.000
**Nemčinov,** Piano valore e prezzi 5.500
**Ardant,** Storia della finanza mondiale 9.000
46.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita 27.000

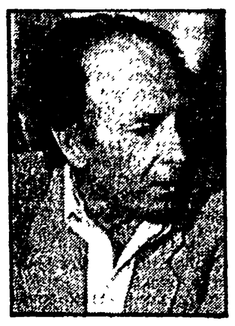
# Editori Riuniti

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Pier Paolo Pasolini, Le belle bandiere.** Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato.
**Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.**
Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale

cognome e nome _____
indirizzo _____
cap _____ comune _____
Prov ____
Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

pacco n. 1 (632508 4) ☐ pacco n. 2 (632509 2) ☐ pacco n. 3 (632510 6) ☐
pacco n. 4 (632511 4) ☐ pacco n. 5 (632512 2) ☐ pacco n. 6 (632513 0) ☐
pacco n. 7 (632514 9) ☐ pacco n. 8 (632515 7) ☐ pacco n. 9 (632516 5) ☐
pacco n. 10 (632517 3) ☐ pacco n. 11 (632518 1) ☐ pacco n. 12 (632519 X) ☐
pacco n. 13 (632520 3) ☐

# Una mela tira l'altra... e arriva un nuovo film



**Dopo il primo «Tempo delle mele», ecco inevitabilmente il secondo Ne parliamo col regista Claude Pinoteau**

A destra una scena del film «Il tempo delle mele»; a sinistra il regista Claude Pinoteau

Nostro servizio

PARIGI — Il tempo delle mele sta per tornare: il regista francese Claude Pinoteau ha cominciato a girare il secondo film delle «mele» che arriverà sugli schermi nell'inverno prossimo. Questo nuovo lavoro raccoglierà un successo clamoroso come il precedente? È difficile dirlo perché l'inatteso fenomeno del «Tempo delle mele» ha avuto caratteri ingannevoli: platee gremite all'inverosimile, pagine e pagine di quotidiani e rotocalchi dedicati all'argomento possono essere il sintomo di un miracoloso filone d'oro che viene alla luce come un fuoco di paglia destinato invece ad estinguersi presto.

Del resto, questo *Tempo delle mele* non è poi un mostro sacro: fornita di spunti e situazioni divertenti, e perfino di un sottile filo di autoironia, la pellicola non eccelle però per qualità artistiche né per fantasia creativa (potrebbe essere una sorta di *Febbre del sabato sera* versione Walt Disney) ma coglie nel segno, presentando un'immagine sospesa a metà tra quella dei giovani come sono realmente e come vorrebbero essere, un'atmosfera romantica dove non si respira aria di possibili crisi esistenziali e persino le parolacce sono castamente misurate. E in questa immagine, evidentemente, migliaia di ragazzi tendono a riconoscersi emotivamente. Abilità artistica o commerciale?

Intanto — giacché proprio in questi giorni se ne sta tentando il bis — perché non ascoltare l'artefice di quel successo? Ed è quanto abbiamo fatto. In un piccolo ristorante vicino ai Giardini del Lussemburgo incontriamo Claude Pinoteau. Molto cortese e disponibile, ci parla volentieri delle sue fatiche «giovanili».

«Prima di farlo — ci previene — debbo dire però onestamente che io non sono né un sociologo né un pedagogo e sarebbe quindi pretenzioso voler dare lezioni di educazione a chiunque. Danièle Thompson ed io, autori della sceneggiatura, amiamo i giovani. Danièle ha due figli ed io tre. Il nostro progetto era — dopo aver condotto una lunga inchiesta — quello di trattare in una maniera più attuale il problema del conflitto generazionale e di esplorare i giovani attraverso il cuore. È possibile, abbiamo pensato, che rivolgendoci a ciò che c'è di migliore negli spettatori saremo meglio compresi».

**— Come è nata, concretamente, l'idea del film?**

«Danièle Thompson progettava di scrivere una storia sui rapporti tra una bisnonna e la sua nipotina, ispirandosi direttamente a persone reali e che ben conosceva: sua nonna, appunto, e sua figlia. Quando il progetto mi fu proposto, Danièle ed io decidemmo di ampliare il soggetto trattando dell'intero mondo dei 13 e 14 anni ma la lunga inchiesta tra i giovani nelle scuole che ha preceduto i primi lavori di sceneggiatura ha modificato considerevolmente l'idea originale, come avrete potuto vedere».

**— Un'idea che, comunque, ha avuto un successo straordinario, imprevisto. Come lo spiega?**

«Dopo aver analizzato diverse tra le trecentomila lettere che abbiamo ricevuto penso si possa dire che vi è stata una identificazione dei giovani, che essi si sono riconosciuti non tanto nel ritratto sociale dei personaggi quanto nei loro sentimenti, nei loro rapporti affettivi, nelle loro emozioni. Rammento che dopo una delle prime proiezioni private del film — prima della sua uscita sugli schermi — ho interrogato alcune ragazze che sembravano commosse e loro mi hanno risposto con forza: questo film siamo noi! Del resto, la posta giunta fin dal Giappone è straordinariamente simile alle lettere arrivate dall'Italia o dalla Francia. Certamente, comunque, il successo del film è venuto nella stessa misura da fattori diversi: l'alchimia realizzata nella trama, il talento degli attori, il dialogo "giusto", le musiche e la regia. Perché questo film è una commedia senza esagerate pretese in cui si alternano il sorriso, il riso, il sentimento e — soprattutto — tanta sincerità».

**— Parliamo dell'attualità: per quale ragione e con quale intento proponete oggi una nuova pellicola?**

«L'adolescenza — come tutti sanno — è un periodo di continua trasformazione, evoluzione fisica e psicologia. Ciò che è vero per i 13-14 anni non lo è più per i 15-17. Fare un seguito del "Tempo delle mele" ci interessa dunque perché, dopo due anni, tutti i nostri personaggi si saranno trasformati e noi potremo avviare lo studio di un altro settore della gioventù. Riprendiamo, insomma, gli stessi attori e osserviamo la loro metamorfosi: "Il più delicato dei mutamenti è il nascere di una donna là dove sta finendo una bambina", come diceva Victor Hugo. Noi abbiamo girato "Il tempo delle mele" nell'estate dell'80 e ora giriamo il secondo film nell'estate '82. Tra un biennio, probabilmente, completeremo la trilogia. Ecco dunque che potremo mostrare dei problemi nuovi nel rapporto fra genitori e figli, tra ragazzi e ragazze, come pure i problemi riguardanti una madre e un padre alla ricerca di una propria promozione sociale, impegnati a salvaguardare e a proteggere l'unità della famiglia, messa alla prova da naturali divergenze. Problemi, infine, di adolescenti che non vogliono, in nome di una realtà austera, rinunciare al loro diritto a sognare».

**— Mi sembra però che il suo film presenti dei giovani una immagine sapientemente manierata che è a metà strada fra ciò che essi sono in realtà e ciò che vorrebbero essere...**

«Debbo dire che approvo totalmente questo giudizio in quanto io mi rifaccio a una regola pedagogica secondo la quale "bisogna mostrare ciò che si deve fare e non quello che non si deve fare". Il cinema ha spesso prodotto tanti lavori sulla gioventù perversa, drogata, criminale che ho creduto fosse necessario mostrare come una grande maggioranza di giovani possa essere invece generosa, sensibile, romantica. È un modo di vedere che il maestro Vittorio De Sica poneva in tutte le cose».

**Efisio Loi**

## L'estate fiorentina tra cinema e jazz della Germania

# A qualcuno piace tedesco e Firenze ospita Berlino

Nostro servizio

FIRENZE — *Una fetta di Germania a Firenze, una parte di Firenze che diventa Berlino; proposta ed effetto della rassegna «Berlin! Berlin!» in corso nel capoluogo toscano, un'idea dell'Arci che come d'obbligo si avvale dell'aiuto dell'Assessorato alla Cultura. Rivalutare l'estate, tentare altre strade per una formula che, in voga ormai da qualche anno, inizia a mostrare segni di anzianità precoce; lo spettacolo estivo ha provato quasi tutte le soluzioni e le invenzioni possibili e le difficoltà economiche generalizzate hanno fatto il resto.*

*«Berlin! Berlin!» si propone di superare queste difficoltà e di travalicare i limiti di programmi strettamente monografici. Se si esclude la scelta per «generi» (cinema, teatro, musica, con gli ulteriori sottogeneri jazz, rock, folk...) l'alternativa più logica e immediata è quella della tematica geografica. Uno sguardo alla mappa culturale europea e la risposta non può che essere una: ed ecco che la Germania riafferma il suo attuale predominio.*

*Densi di fermenti e di tentativi di rinnovamento la cultura e lo spettacolo tedeschi offrono abbondante materia per un mese (da metà luglio sino a Ferragosto). A questo punto il gioco si fa più facile e trovano teorica spiegazione anche scelte di «politica logistica» come piazza S. Spirito (nel cuore della Firenze popolare), piazza S. Lorenzo (idem) o l'area dell'ex acquedotto alla periferia sud della città: i luoghi designati ad ospitare gli spettacoli, l'ambientazione e l'immancabile colorato contorno.*

*Intitolata — come scarsa originalità ma grande efficacia — «Nel corso del tempo», la rassegna della cinematografia tedesca offre pellicole note e prime visioni, capolavori del passato e gemme del presente. Dai film di Wenders, Schlöndorff, Herzog e Fassbinder si può risalire a quelli di Murnau, Lubitsch, Lang e Pabst, così come da Peter Lorre si arriva a Rudiger Vogler: il bianco e nero delle pellicole degli anni 20 ritorna oggi con le stupende immagini sul mito del viaggio.*

*Come nel cinema anche la musica non offre un panorama unitario: le tensioni e i fermenti sociali trovano espressione tanto nel Kabarett e in Brecht che nel punk e nel jazz d'avanguardia. Il programma è ricco: finora hanno suonato un paio di gruppi rock femminili, Malaria e Crambolage, poi Eva Maria Hagen, madre di Nina, e due gruppi jazz. L'attesa è per un festival del jazz berlinese.*

*Tra gli intenti degli organizzatori, poi, c'era quello di ricreare anche nell'ambiente un'atmosfera tedesca, di spostare cioè le coordinate e di sostituire ai bar e pizzerie la tipica kneipe. In realtà tale proposito è sinora fallito. Certo, è più facile sentir parlare tedesco che italiano, ma questo non basta. L'atmosfera è piuttosto quella dell'happening, del punto di ritrovo, tra le canzoni di Wolf Biermann e le pulsazioni della batteria elettronica si inciampa nei sacchi a pelo e nei tappetini coperti dall'artigianato «alternativo».*

*L'appuntamento più interessante, insomma, è annunciato nei giorni dal 9 al 13 agosto; cinque giorni interamente dedicati al jazz, in questo caso rappresentato dai musicisti dell'etichetta di Berlino «Free Music Production». Il nome F.M.P. è ormai storico, da molti anni sotto la sua insegna si produce buona parte del miglior jazz d'avanguardia. Adesso, per la prima volta in assoluto, 15 musicisti appartenenti all'associazione (l'F.M.P. è una cooperativa) sono stati riuniti all'interno di una manifestazione tutta per loro, con tre concerti per serata.*

*I primi tre giorni saranno sulle piccole formazioni, duo, trii, quartetti, dove saranno sperimentate varie combinazioni. Gli ultimi due presenteranno anche una big-band formata da tutti i partecipanti. «Alle Musikers» — questo il titolo della rassegna — vedrà in azione Alex Schlippenbach, Paul Lovens, Albert Mangelsdorff, Peter Brotzmann, Peter Kowald, Sven-Ake Johansson, Hans Reichel, Gerd Dudec, Fuchs, Schneider, ecc.*

**Dino Giannasi**

NELLA FOTO: Wim Wenders

# *Legge-prosa: ancora ritardi*

ROMA — Alla naturale soddisfazione del mondo del teatro per l'approvazione — un mese fa — alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato del testo di legge per il nuovo ordinamento della prosa sta subentrando uno stato di scoramento e di delusione. È ormai certo, infatti, che il disegno non verrà approvato nemmeno in un ramo del parlamento prima della pausa estiva. Il calendario del Senato è pieno fino al 7 agosto, ma quando alla ripresa autunnale si riparlerà di legge sulla prosa, sarà necessario un'ulteriore leggina-ponte per dare qualche liquido all'attività teatrale della prossima stagione.

Le cose, però, sono più complicate di quanto si possa credere: le notizie che provengono dalla Commissione Affari Costituzionali e del Bilancio getteranno ancora acqua gelata sulla testa di chi spera in questa importante legge. Al Bilancio dicono di non poter esprimere il parere sulla copertura della spesa prevista (91 miliardi e 200 milioni) se prima non avranno a disposizione la legge finanziaria mentre gli Affari Costituzionali consigliano — in pratica — la revisione di alcuni punti del testo di legge: soprattutto quelli che ruotano intorno al nodo Regioni-Amministrazione Centrale. In effetti si tratta — come i comunisti hanno giustamente ripetuto più volte nel corso delle discussioni preliminari — di definire meglio i compiti e i ruoli di ciascuna amministrazione, eliminando le sovrapposizioni e la scarsa chiarezza che il testo rivela palesemente quasi ad ogni articolo.

I tempi insomma rischiano di diventare lunghissimi e inoltre — bisogna pure tenerne conto — i chiari di luna che si riverberano sinistramente sulle finanze pubbliche italiane (e di conseguenza sulle tasche di tutti i contribuenti) possono anche far prevedere un parere negativo del Bilancio sulla copertura della spesa per il teatro. E allora il pericolo dell'affossamento complessivo di tutta la legge potrebbe non essere così remoto.

**n. c.**

**Retrospettiva di un singolare operatore estetico nel padiglione americano alla 40ª Biennale**

# Un bulldozer e tanta terra: ecco per Smithson la land art

VENEZIA — Nel panorama scarsamente entusiasmante, quando non addirittura deprimente, di questa 40ª Biennale, qualcosa — non molto in verità — si riesce a salvare. Ad esempio la bella rassegna «Robert Smithson: a retrospective view» presentata nel padiglione americano ai Giardini per la cura di Robert Hobbs e l'organizzazione del Herbert F. Johnson Museum of Art della Cornell University di Ithaca. Il direttore del Museo, Thomas W. Leavitt, che quest'anno è anche il commissario per il suo paese in Biennale, ha come si suol dire preso due piccioni con una fava poiché la mostra ci giunge dopo essere stata pensata (e portata) per numerosi centri d'oltreoceano (Ithaca prima, e poi Minneapolis, Chicago, La Jolla, Austin, New York), mentre questa di Venezia è solo la prima tappa di un previsto tour europeo.

Sia come sia, lo «sguardo retrospettivo» che ci viene offerto, anche se in pacco preconfezionato, è in tutti i sensi uno sguardo di qualità: offre infatti attraverso un lavoro filologico e un accurato filtro storico l'opportunità di abbracciare organicamente la ricerca di uno dei più significativi artisti *land* prematuramente scomparso ai primi anni Settanta.

Nel suggestivo padiglione americano — alcune pareti sono, come noto, tutte in vetro e le opere si possono ammirare già da fuori mentre, stando all'interno, fanno loro da sfondo gli alberi secolari del parco — si comincia dalle realizzazioni post-minimaliste del 1963/64, cioè ancora coinvolte nel clima riduttivo della *minimal art* (pur con debiti scarti dovuti qui alla presenza di superfici specchianti colorate) tesa a presentare le strutture primarie degli oggetti, le strutture geometriche portanti, a collocare le opere in uno spazio «ordinario» più che in quello eccezionale solitamente assegnato alla scultura.

Che Smithson rimanga poi fondamentalmente legato a queste prime esperienze minimaliste (fu costantemente in rapporto con Flavin, Le Witt, Judd e Andre) è dimostrato nello sviluppo di tutto il suo lavoro seguente.

Dal *Vortice a 4 lati*, una piramide rovesciata di specchi, del 1965 alle altre sculture di questi anni *Punto di fuga senza punto, Strato di vetro, Gyrostasis, Strati inclinati* (opere che datano fino al 1968 e che giocano sul binomio logico/illogico di strutture geometriche stravolte) si viene consolidando quella costante geometrica che non verrà mai meno, anche nei successivi earthworks (lavori della terra), in un continuo oscillare tra poli opposti.

Il gusto per questa sorta di pendolo e per il contrasto provocato dall'accostamento dei contrari, quando non addirittura dai giochi di parole, caratterizza l'artista americano: concetto fondamentale è il *Site/Nonsite* (Sito/Nonsito) e il *Sight/Nonsight* (Vista/Nonvista); si potrebbe dire un'arte di opposti. Il Sito è per sua stessa definizione «un posto fisico» con «limiti aperti», il luogo originale al quale l'opera, il Nonsito, allude e rimanda tramite mappe, fotografie e campioni di pietre o di terra contenuti in recipienti rigidamente geometrici. Il Nonsito è appunto un «apparato di materia» con «limiti chiusi» e soprattutto un «no place abstract», un «nessun posto astratto» ospitabile quindi ovunque, anche in una galleria.

I Nonsiti si fanno sempre più complessi, contenitori a rettangolo, quadrato, esagono, trapezio si moltiplicano accentuando il loro essere manufatti e artificiali in contrasto con il naturale dei minerali e della terra in essi contenuti.

Assai bella in questo senso la ricostruzione completa del *Progetto per la miniera di salgemma a Cayuga*, 1969, composto di specchi, pezzi di sale e foto della miniera in un gioco tutto intellettuale assai complesso basato sulla dialettica realtà/apparenza, naturale/tecnologico e sul Sight/Nonsight delle diverse strutture molecolari degli oggetti.

Così si compie un ulteriore passaggio, Smithson focalizza l'attenzione su spazi sempre più vasti giungendo a realizzare nel 1970 l'ormai famosa *Spiral Jetty* (la diga a spirale eretta nel Lago Salato dell'Utah qui documentata dal film dell'anno seguente), forse il suo lavoro più mitico insieme a *Broken Circle/Spiral Hill*, Cerchio interrotto e collina a spirale in Olanda, 1972, vero e proprio intervento di recupero di aree post-industriali.

Nel suo lavoro Smithson non fu mai mosso, come del resto gli altri land-artisti, da preoccupazioni ecologiche verso le aree degradate che sceglieva a protagoniste delle sue operazioni, quanto piuttosto era affascinato dall'aspetto preso da questo degrado, da questa condizione post-tecnologica per sfruttarne e «guidarne» i risultati estetici.

**Dede Auregli**

NELLA FOTO: Robert Smithson, *«La diga a spirale»*, 1970.

Nino Giammarco: «Il rebus dell'aquilone», 1982

# Sedici artisti romani fanno girare a Jesi la ruota del presente

JESI — È una ruota assai polemica quella che Dario Micacchi fa girare con la mostra da lui curata al Centro Documentazione Arti Visive e che porta il titolo «La ruota del presente — Una situazione artistica a Roma». Un'osservazione, continuamente ribadita, fa riflettere: con il ritorno — alluvionale lo dice Micacchi — della pittura si sta attuando una diffusa fuga dal presente.

Gli artisti che Micacchi propone, invece, siano essi pittori di occhio analitico o pittori di immaginazione visionaria, muovono dal cuore del presente ma tendono a razionalizzare sempre, in una struttura trasparente, sguardo, metodo e «racconto» dell'immagine perseguendo una difficile trasparenza in giorni assai opachi (ma che delirio per la luce questi «romani»!). Gli artisti sono Ciai, Consolazione, Echaurren, Floridia, Gaetaniello, Giammarco, Giorgi, Janson, Kopp, La Barbera, Manzini, Mulas, Sasso, Scelza, Verrusio e Volo.

Sulla qualità e sulla tensione d'immagine di questi artisti originali non si può che consentire. Un dubbio, invece, va avanzato proprio sulla trasparenza del presente raggiunta per via di razionalizzazione di sensi, sentimenti ed emozioni: vogliamo dire che è sempre in agguato il rischio di un *raffreddamento* della visione, di uno spegnimento per metodo del gran fuoco che brucia dentro.

Insomma, se il flusso andasse fuori degli argini chissà che la forma non ne ricaverebbe una diversa espressività. Sull'energia analitica e strutturale dello sguardo costruiscono le loro diverse immagini Ciai, Floridia, Janson, Kopp, La Barbera, Sasso e Verrusio e lo scultore Gaetaniello. Sul potere dell'immaginazione, invece, lavorano Echaurren, Giammarco, Giorgi, Manzini, Mulas, Scelza e Volo. Tra i pittori dell'occhio ci sono sembrati più intensi Valeriano Ciai col labirinto raggiante colori di città; Emanuele Floridia con i due costoni solari di Ibla «tessuti» meravigliosamente con mille e mille fili di colore-luce di vibrazione cosmica; Dieter Kopp per il calmo ritmo interno alla natura che svela nel suo enigmatico paesaggio romano; Jonathan Janson per quel suo delirio della luce «alla Vermeer» per dare grandezza alle minime cose di tutti i giorni; Mario Sasso per quel rispecchiarsi di cielo e terra che dà un bellissimo movimento ai paesaggi visti-sognati.

Tra gli artisti visionari ci hanno impressionato Ettore Consolazione per quella sua splendida fantasia di scultore morbido che taglia e cuce e costruisce con la grezza tela favole di una grazia e di una scena rare; Nino Giammarco, forse la sorpresa della mostra almeno per noi, per quella sua figura d'uomo tenace che, in un livido crepuscolo, testardamente tenta di alzare un aquilone in un paesaggio italiano tornato vuoto, scena per entrate, alla antica maniera metafisica di Giorgio de Chirico; Paolo Giorgi per quel levitare dolce e ansioso dell'esistenza dentro la solitudine visitata ad un angelo-donna; Franco Mulas per la montagna spettrale e per quel girone infernale della gente che fa i fanghi; Andrea Volo che ha il bel talento, col «Titanic», di ironizzare con splendore pittorico sul naufragio.

**Paolo Baroni**

**La rubrica d'arte va in ferie: a tutti i lettori buona estate e arrivederci a settembre.**

# Il grembo di umane energie ove nasce la forma

**Una mostra allestita a Pisa e curata da Enzo Bargiacchi fuori dai clan**

PISA — *Una mostra interessante e bella, fuori della nuova tecnica commerciale degli sponsor, è questa «Forma senza forma» curata da Enzo Bargiacchi che è partita dalla Galleria Civica di Modena e ora è allestita, fino al 19 settembre, in Palazzo Lanfranchi. Una volta tanto un buon catalogo (con una utile appendice dedicata a molte delle vicende significative del nuovo corso artistico — mostre e pubblicazioni — tra il 1978 e il 1982), non propagandistico ma seriamente analitico d'una situazione e senza prevaricazione o guida sugli artisti.*

*Bargiacchi sostiene cose verissime: bisogna rompere l'omertà e il vizio del clan; bisogna lasciar libero il flusso intricato e ricco delle ricerche e delle vicende; bisogna tornare a cercare la forma al suo nascere nel grembo-crogiuolo delle energie profonde, spesso oscure e da vertigine, che muovono gli uomini; bisogna metter da parte tutto quel che è stanco e piacevole e tranquillante decorazione.*

*Ecco, allora «forma senza forma» e interpretazioni fresche di autori noti e meno noti: Calzolari, Cremaschi, Cucchi, Dessì, di Sambuy, Gattuso Lo Monte, Guberti, Kounellis, Landi, Mainolfi, Martaniello, Merz, Paladino, Pistoletto, Raffaele, Ragusa, Ranaldi, Ruffi, Tirelli e Vaccari. È curiosa l'aria nuova che tira quando si rompono le barriere di clan e di galleria! In una mostra come questa sono le differenze a venire esaltate e direi che dipinti e sculture e assemblaggi e ambienti che sono più e meglio forme del profondo, gracili o possenti, sono quelle più esistenziali e al limite della fragilità. Il sogno mattutino, con la rosa e il pesce rosso contro la grande tela campita violacea di Pierpaolo Calzolari; il vortice di terra, sensi e sangue che Enzo Cucchi fa girare sulla terra marchigiana; l'approdo e la collina antichi per un uomo sconsolato che li cerca bloccati in piccole sculture «funebri» da Giuseppe Gattuso Lo Monte; quell'imprimere, nella terracotta o nel tufo, o il senso del sangue che scorre o il senso d'un tempo infinito come riesce lo scultore sprofondato nella terra Luigi Mainolfi.*

*È, poi, i capricci del sogno che se ne vanno via lungo fili di ferro con figurette da alba dell'uomo di Giuseppe Marianello; il riscoprire, quasi dallo spazio archetipo della caverna, dopo quello dell'igloo, le figure elementari della vita come fa Mario Merz a cui il neon serve per misurare il tempo; i giuochi tremuli con le ombre al limite del nulla di Renato Ranaldi; le figure umane dipinte con un realismo petroso che le sprofonda in una dimensione lontanante, solitaria, quasi mostruosa da un pittore davvero nuovo, e implacabile, come Wainer Vaccari (tecnica tedesca «Nuova Oggettività» per valori tattili esistenziali molto italiani).*

*Ho accennato ad alcune qualità per tentare di dar conto della fragranza dell'esistenza che viene da questa mostra non aggressiva e prepotente ma dialogante e che delle differenze fa il lievito dell'avvenire, se ci sarà, della pittura e della scultura in Italia.*

**Dario Micacchi**

Wainer Vaccari: «Giocatore di dama», 1981

# Torna azzurro con il restauro il cielo antico a Villa Giulia

ROMA — I numerosi interventi di restauro al patrimonio archeologico di Roma sono ormai evidenti in tutti i punti della città. I «provvedimenti urgenti» che li consentono hanno raggiunto anche la decorazione architettonica di Villa Giulia. I turisti e i romani che visiteranno il museo etrusco di Roma fino al 30 settembre potranno anche vedere una piccola mostra fotografica che illustra le operazioni di restauro. Le vetrine sono allestite nel porticato semicircolare della villa e includono degli specchi che permettono di ammirare agevolmente la volta, dipinta da Pietro Venale così da riprodurre, contro un cielo azzurro, un pergolato di viti, arricchito di rose e gelsomini e animato da amorini e uccelli. La decorazione delle pareti del portico ricorda invece, come molte altre dell'epoca, le pitture romane della Domus Aurea di Nerone, portate alla luce negli anni precedenti la costruzione della villa, che avvenne tra il 1550 e il 1555. Il nome della villa è quello di papa Giulio III, che ne fece la sua residenza suburbana. Al progetto e alla costruzione di questo splendido esempio di villa rinascimentale parteciparono il Vasari, l'Ammanati, il Vignola e forse anche Michelangelo. Alla decorazione pittorica Taddeo Zuccari, Prospero Fontana e Pietro Venale; gli ornati a stucco sono attribuiti a Federico Brandani. Sono ora ben visibili gli stucchi delle pareti del primo cortile e quelli delle due stanze che si aprono sull'atrio del «palazzo» (ingresso del museo), destinate un tempo ai banchetti, esse sono anche affrescate. Altri piccoli ambienti e le stanze del piano superiore hanno fregi ad affresco, alcuni messi in luce proprio in questa operazione di restauro. Il visitatore riceverà, all'ingresso del museo, un ciclostile che illustra gli interventi di restauro e un «giornalino» dedicato alla storia della villa.

**Federica Cordano**

# 100 disegni europei da Leningrado agli Uffizi per l'estate

FIRENZE — Al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi si è inaugurata nella sala di esposizione dell'Istituto una bellissima mostra, comprendente cento capolavori del disegno europeo dal Quattro al Settecento, appartenenti al Museo dell'Ermitage a Leningrado. La scelta delle opere che vengono presentate è stata tenuta dai responsabili del Museo prestatore ai più alti livelli di qualità, in modo che essa risultasse non solo rappresentativa delle grandi tradizioni collezionistiche dei Musei Sovietici, ma anche degna di essere proposta in una sede di prestigio come gli Uffizi, dei quali proprio quest'anno si celebra il quarto Centenario della loro destinazione a struttura museale. Per rendersi conto della eccezionalità della mostra che resterà aperta per i mesi di agosto e settembre basti pensare che questi cento disegni (tra i quali emergono capolavori di Carpaccio, Dürer, Holbein, Pontormo, Tintoretto, Veronese, Rembrandt, Rubens, Poussin, Guardi, Canaletto, Tiepolo e Watteau), non solo non erano mai stati finora presentati in Italia, ma per molti di essi è questa la prima volta che lasciano la collezione di appartenenza. Il catalogo, interamente illustrato, è stato redatto dal direttore del Gabinetto dei Disegni dell'Ermitage Julij Kuznetsov e dai suoi collaboratori, ed è pubblicato per i tipi della Casa Editrice Leo S. Olschki.

# Cinema e teatri

## Musica e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA**
Giovedì alle 21 (rap. 17). Alle Terme di Caracalla, «Prima» rappresentazione di **Romeo e Giulietta** di S. Prokofiev. Coreografia Kenneth MacMillan, direttore d'orchestra Asley Lawrence, scene e costumi Nicholas Georgiadis. Interpreti principali: Merle Park, Anthony Dowell, Michael Coleman, David Drew. Corpo di ballo del Royal Ballet, orchestra del Teatro dell'Opera.
Le repliche del balletto restano fissate per il 6, 7 e 8 agosto (taglandi 18, 19, 20).

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**
Alle 21. «Serenate in Chiostro». Presso il Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace 5, ang. Coronari) **Victor Monje «Serranito»** chitarra flamenca. Informazioni tel. 6568441.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA**
(Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 6 settembre. Per informazioni tel. 6543303 dalle 16 alle 20.

**TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA**
(Via della Navicella)
Alle 21.30. Trittico di balletti: **Le Silfidi** di Chopin, Fokine. **Aci e Galatea** di Rota-Otinelli. **Bolero** di Ravel-Otinelli. Vendita biglietti: Agenzia Tartaglia, Primula Viaggi, Botteghino Teatro tel. 732945.

**VILLA ALBANI**
(Via Aldobrandini, 32 - Anzio)
Alle 21.30. «1° Festival Fanciulla d'Anzio 1982». «Nouveau Theatre du Ballet International» in **Ichspaltung**. Musica di Giuseppe Marotta. Con G. Tessitore, B. Curtis, G. Notari. Regia di Gianni Notari. Informazioni ed abbonamenti tel. 9847640.

## Prosa e Rivista

**DEL PRADO**
(Via Sora, 28)
Si effettuano audizioni ad attori ed attrici. Per informazioni tel. 5421933.

## Sperimentali

**GRAUCO CINEMA**
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Nel mese di agosto dal martedì al venerdì ore 18.30-19.30 funziona la Biblioteca Circolante specializzata nei settori Cinema (per adulti) e Cartoons (per ragazzi).

## Prime visioni

**ADRIANO**
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
**Interceptor** con M. Gibson - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

**AMBASCIATORI SEXY MOVIE**
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
**Chiamate 6969 taxi per signora** (10-22.30)

**ARISTON**
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
**Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...** con W. Allen - Satirico (VM 18)
(17-22.30)

**ARISTON N. 2**
(G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
**Animal house** con J. Belushi - Satirico (VM 14)
(17-22.30)

**ATLANTIC**
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
**Squadra antimafia** con Tomas Milian - Comico
(17-22.30)

**AUGUSTUS**
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
**Effi Briest** con H. Schygulla - Drammatico
(17.15-22.30)

**BALDUINA**
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
**La donna del tenente francese** con M. Streep - Sentimentale
(17-22.30)

**BARBERINI**
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
**Hair** di M. Forman - Musicale
(17-22.30)

**BLUE MOON**
**Prostituzione** con A. Giuffrè - Drammatico (VM 18)
(16-22.30)

**CAPRANICA**
(Piazza Capranica, 101 - Tel.6792465) L. 4000
**I predatori dell'arca perduta** con H. Ford - Avventuroso
(17.15-22.30)

**CAPRANICHETTA**
Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000
**1941 allarme a Hollywood** con J. Belushi - Avventuroso
(17.15-22.30)

**COLA DI RIENZO**
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
L. 4000
**Via col vento** con C. Gable - Drammatico
(16.50-21.00)

**EDEN**
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Chiusura estiva

**EMBASSY**
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
**Taxi Driver** con R. De Niro - Drammatico (VM 14)
(17.45-22.30)

**EMPIRE**
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
**2001 odissea nello spazio** con K. Dullea - Avventuroso
(17-22.30)

**ETOILE**
(Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000
**Un uomo chiamato uomo** con R. Harris - Drammatico
(17-22.30)

**EURCINE**
(Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
**Fuga di mezzanotte** con B. Davis - Drammatico
(17.45-22.30)

**EUROPA**
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
**1997: fuga da New York** con L. Van Cleef - Avventuroso
(17-22.30)

**GIOIELLO**
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
**Ricomincio da tre** con M. Troisi - Comico
(17-22.30)

**MODERNETTA**
(Piazza della Repubblica, 44;- Tel.:460285)
L. 3500
**Piaceri carnali**
(16-22.30)

**MODERNO**
(Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500
**Super hard love**
(16-22.30)

**NEW YORK**
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
**Interceptor** con M. Gibson - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

**PARIS**
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000
**E tutti risero** con B. Gazzara, A. Hepburn - Comico
(17-22.30)

**QUIRINALE**
(Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
**Panico a Needle Park** con Al Pacino - Drammatico (VM 18)
(17.30-22.30)

**QUIRINETTA**
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Chiusura estiva

**RADIO CITY**
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
**Un mercoledì da leoni** con J.M. Vincent - Drammatico
(17-22.30)

**REALE**
(Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) L. 3500
**2001 odissea nello spazio** con K. Dullea - Avventuroso
(17-22.30)

**RIVOLI**
**Arancia meccanica** con M. McDowell - Drammatico (VM 18)
(17.30-22.30)

**ROUGE ET NOIR**
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
**L'aereo più pazzo del mondo** con R. Hays - Satirico
(17-22.30)

## VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «Effi Briest» (Augustus)
- «La donna del tenente francese» (Balduina)
- «Hair» (Barberini)
- «2001 Odissea nello spazio» (Empire, Reale)
- «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)
- «E tutti risero» (Paris)
- «Arancia meccanica» (Rivoli)
- «Borotalco» (Nuovo)
- «Rassegna di Massenzio» (Circo Massimo)

**ROYAL**
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
**Squadra antimafia** con T. Milian - Comico
(17-22.30)

**SUPERCINEMA**
(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
**Terrore in città** con C. Norris - Fantascienza (VM 18)
(17.45-22.30)

**TIFFANY**
(Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
**Una donna particolare** (16.30-22.30)

**UNIVERSAL**
(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 4000
**American Gigolò** con R. Gere - Giallo
(17-22.30)

## Visioni successive

**ACILIA**
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Film solo per adulti

**ALFIERI**
Riposo

**ANIENE**
**Femmine infernali**

**AQUILA**
(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
**Calore nel ventre**

**AVORIO EROTIC MOVIE**
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti

**BRISTOL**
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
**Chiamate 6969 taxi per signora**

**BROADWAY**
(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
**Indiscrezioni di un letto malizioso**

**CLODIO**
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
**Non pervenuto**

**DIAMANTE**
(Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Chiusura estiva

**ELDORADO**
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1500
**Professione porno attrice**

**ESPERIA**
(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500
**Fico d'India** con R. Pozzetto - Comico

**ESPERO**
Riposo

**ETRURIA**
Film solo per adulti

**MADISON**
(Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 2000
**La grande fuga** con S. McQueen - Drammatico

**MERCURY**
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500
**Adolescenza morbosa**

**METRO DRIVE IN**
(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
L. 2500
**Il Marchese del Grillo** con A. Sordi - Comico
(21-23.30)

**MISSOURI**
(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000
Chiusura estiva

**MOULIN ROUGE**
(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000
**Daniela mini slip**

**ODEON**
(Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500
Film solo per adulti

**PALLADIUM**
(Via B. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500
Chiusura estiva

**PASQUINO**
(Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Chiusura estiva

**PRIMA PORTA**
Piazza Saxa Rubra, 12-13 - Tel. 6910136)
L. 1500
Chiusura estiva

**RIALTO**
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
**Sebastiane** con N. Kennedy - Drammatico (VM 18)

**SPLENDID**
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) L. 2500
**Setofobia** con P. Cann - Drammatico (VM 18)

**TRIANON**
Riposo

**ULISSE**
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500
**Orgasmo esotico**

**VOLTURNO**
(Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 2500
**La studentessa** con C. Borghi - Sentimentale (VM 18) e Rivista spogliarello

## Ostia Lido - Casalpalocco

**CUCCIOLO**
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
**Jesus Christ superstar** con T. Neemey - Musicale
(18-22.30)

**LE GINESTRE**
(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500
**Sogni d'oro** con N. Moretti - Satirico
(18-22.30)

**SISTO**
(Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500
**Il tempo delle mele** con S. Marceau - Sentimentale
(17-22.30)

**SUPERGA**
(Via della Marina)
**Paradise** con W. Aames - Sentimentale
(17-22.30)

## Fiumicino

**TRAIANO**
**Conan il barbaro** con S. Bergman - Avventureso (VM 14)

## Maccarese

**ESEDRA** L. 2000
**Più bello di così si muore** con E. Montesano - Comico
(20.30-22.30)

## Arene

**DRAGONA (Acilia)**
Riposo

**FELIX (Monteverde)**
**Eccezzziunale veramente** con D. Abatantuono - Comico

**MARE (Ostia)**
**Panico nello stadio** con C. Heston - Drammatico

**NUOVO**
**Borotalco** di e con C. Verdone - Comico

**TIZIANO**
**Riposo**

## Cineclub

**FILMSTUDIO**
(Via Orti d'Alibert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Chiusura estiva

## Cinema d'essai

**AFRICA**
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
Riposo

**ASTRA**
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000
**Il postino suona sempre due volte** con J. Nicholson - Drammatico (VM14)

**DIANA**
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000
**Incontri ravvicinati del terzo tipo** con R. Dreyfuss - Avventuroso

**MIGNON**
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
**I quattro dell'oca selvaggia** con R. Burton - Avventuroso

## Jazz - Folk - Rock

**CASABLANCA**
(Scalo de Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia)
Tutte le sere alle 22. **Jazz sul Tevere** con Eddy Palermo ed Alessio Urso. (Apertura ore 19).

**NAIMA PUB**
(Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 19 **Jazz nel centro di Roma.**

**SELARUM**
(Via dei Fienaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere dalle 18 **Concerti in giardino a Trastevere.** Ingresso libero.

## Cabaret

**EXECUTIVE CLUB**
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 «I Frutta Candita» in **Baffi e collanta.** Tutti i giovedì alle 22.30 **Cabaret Partenopeo** con La Rotonda e Dodo Gagliarde.

**YELLOW FLAG CLUB**
(Via della Purificazione, 41)
Domani alle 22. Canzoni di ieri e di oggi con il cantante chitarrista **Gianni Pellegrino.** Tutte le domeniche **Concerto rock.**

**PARADISE**
(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 e 0.30. «On the Speedway Ballet» in **Momento magico.** Alle 2. **Champagne e calze di seta.**

## ESTATE ROMANA

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO**
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. «La Plautina» presenta Sergio Ammirata in **Il disastroso delitto del signor Titl** di Alec Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Borin, F. Madonna. Regia di Enzo Di Castro.

**FONTANONE DEL GIANICOLO**
Alle 21. La Coop Enterprise Film presenta: **Divertissement** da «Paradiso terrestre» di L. Cairoli. Regia di Gianfranco Bullo, con G. Bullo, Giorgio Serafini, Patrizia Della Chiesa. Ingresso L. 3.000.

**GIARDINO DEGLI ARANCI**
(Via Santa Sabina - Aventino)
Alle 21. **Miles** di Plauto, con Fiorenzo Fiorentini, E. Guerrini, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi. Musiche di Paolo Gatti. Coreografie di Mario Dani.

**ISOLA TIBERINA**
(Tel. 6548775)
Alle 18 per «Roma Musica 1982»: la Coop. «Clan dei 100 ragazzi» in **Il pianeta Arlecchino**; alle 21.30 **Musica brasiliana** con «Mandrake Som e il suo Gruppo».

**MASSENZIO '82 AL CIRCO MASSIMO**
«I» come «Incontri ravvicinati del terzo tipo»: alle 21 **Incontri ravvicinati del terzo tipo, Io e Caterina, In cerca di Mr. Goodbar, Cruising**; CINEMA RIALTO: **Sebastiane**.

**TEATRO DELLE FONTANE - FRASCATI**
Sabato alle 21, «IX Estate Tuscolana». La Coop. Teatroggi presenta **I giganti della montagna** di Luigi Pirandello, con V. Gazzolo, A. Moliti, R. Bisacco, A. Lelio, D. Castellaneta. Regia di Paolo Gazzara.

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA**
(Tel. 5650283)
Alle 21.30, **Rusalka Dance Company** Coro da Camera di Popayan.

**VILLA ADA**
Alle 21. **Alla ricerca dell'innamoramento perduto** con Peppe Starnazza.

**VILLA ALDOBRANDINI**
(Via del Mazzarino)
Alle 21. «20° Estate del Teatro Romano». Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano la Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» in **La buffa historia de Meo Patacca** di Enzo Liberti. Musiche di Lidia Raimondi. Informazioni tel. 6781863.

**XIV FESTIVAL INTERNAZ. ORCHESTRE GIOVANILI E ARTI DELLO SPETTACOLO**
Alle 20 a San Marcello al Corso: **Coro Universitario di Aarhus;** alle 20.15 a San Lorenzo in Damaso: **Orchestra Giovanile di Singapore;** alle 21.30 a piazza del Campidoglio: **Orchestra Giovanile del Kent;** alle 21.30 a Cortile di Palazzo Braschi: **Coro Universitario di Poznan;** alle 21.30 a Parco dei Daini: **Balletto da Camera di Hirofumi Inoque;** alle 23 a Salone Pietro da Cortona (palazzo Barberini): **Concerto Frizzante.** Informazioni tel. 384832/389101.

## le tv locali

### VIDEOUNO

Ore 11.30 Film, «La vendetta degli uomini viventi»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Capitan Luckner»; 14 Telegiornale; 14.15 Telefilm, «Outsider»; 15.10 Cartoni; 18.10 Film, «Tamburi lontani»; 20.00 Cartoni animati; 20.30 Telefilm, «Capitan Luckner»; 21 Telegiornale; 21.15 Film, «Una ragazza piuttosto complicata»; 23 Telefilm, «Outsider»; 23.50 Telefilm, «Padre e figlio investigatori associati»; 00.15 Telefilm, «Angoscia».

### CANALE 5

Ore 8.50 Cartoni animati; 9.50 Telefilm, «Maude»; 10.15 Aspettando il domani; 10.40 Sentieri; 11.30 Doctors; 11.55 Rubriche; 12.10 Telefilm, «Phyllis»; 12.40 Cartoni animati; 13.40 Aspettando il domani; 14 Film, «Donne proibite» - Teleromanzo «Doctors» - Telefilm «Maude»; 17 Cartoni animati; 18.30 Pop corn; 19 Telefilm, «Il ritorno di Simon Templar»; 20 Aspettando il domani; 20.30 Telefilm, «Dallas»; 21.30 Film, «Il carabiniere a cavallo»; 23.20 Boxe; 00.30 Film, «L'evaso di San Quintino»; Telefilm, «Hawai squadra cinque zero».

### RTI LA UOMO TV

Ore 8.10 Cartoni; 10 Sceneggiato, «Manon Lescaut»; 10.30 Sceneggiato, «Thérèse Raquin»; 11.35 Sceneggiato, «I miserabili»; 13 Telefilm, «Quincy»; 14 Telefilm, «Dencin'Days»; 15 Film, «Quattro ragazze in gamba»; 16.45 Rubrica; 17.10 Cartoni; 18.50 Telefilm, «Dencin'Days»; 19.20 Telefilm, «Il soffio del diavolo»; 20 Telefilm, «The Jeffersons»; 20.30 Telefilm, «Quincy»; 21.30 Film, «Il giardino di Allah»; 23 Sceneggiato, «Le donne preferiscono il vedovo»; 01.10 Fantastico; 01.40 Film.

### QUINTA RETE

Ore 8.30 Cartoni; 9.40 Telefilm, «Ispettore Blues»; 10.30 Film, «L'angelo azzurro»; 12 Telefilm, «Giorno per giorno»; 12.30 Cartoni animati; 14 Telefilm, «La donna bionica»; 15 Jerry Lewis show; 15.55 Telefilm, «Vita da strega»; 16.20 Cartoni animati; 17 Bim bum bam; 18.30 Cartoni animati; 19 Wroom, il settimanale del motore; 19.30 Cartoni animati; 20.30 Telefilm, «Vita da strega»; 21 Film, «Una breve stagione per Peter»; 22.45 Telefilm, F.B.I.; 23.45 Film, «Lo spettro».

### TVR VOXSON

Ore 9 Telefilm, «Love Boat»; 10 Telefilm, «Doris Day»; 10.30 Film, «Simbad e il califfo di Bagdad»; 12 Telefilm, «Kingston»; 13 Cartoni; 13.30 Telefilm, «Love Boat»; 14.30 Film, «Il messicano»; 16 Cartoni; 18.35 Telefilm, «The Collaborators»; 19.30 Cartoni; 20.30 Telefilm, «Ellery Queen»; 21.30 Film, «Il testamento del dottor Mabuse»; 23.30 Film, «Scotland Yard non perdona»; 01.00 Telefilm, «Evasioni celebri».

### GBR

Ore 16.15 Sala stampa; 16.30 Film; 18 Telefilm, «Lucy e gli altri»; 18.30 Cartoni animati; 19 Telefilm, «Ispettore Blues»; 20 Cartoni; 20.30 Sala stampa; 21 Spettacolo musicale; 22 Film; 23.50 Film.

### TELETEVERE

Ore 08.00 Oroscopo di oggi; 08.10 I fatti del giorno; 8.40 Film, «La vera storia del dottor Jekyll»; 10 Telefilm; 10.30 Cartoni animati; 11 Film, «Fra Diavolo»; 12.30 Rubrica; 13 La fiera del bianco; 13.30 Documentario; 14 I fatti del giorno; 14.30 Film, «Il gettone per il patibolo»; 16 I fatti del giorno; 16.30 Cartoni animati; 17 Telefilm; 17.30 Film, «La grande savana»; 19 Telegiornale; 19.20 Oroscopo di domani; 19.30 I fatti del giorno; 20 Motori non stop; 21 Film, «L'uomo del Sud»; 22.50 Film, «Cyclops il vampiro; 24 Oroscopoo di domani; 00.10 I fatti del giorno; 00.40 Film, «Una bera per Ringo».

### S.P.Q.R.

Ore 18.30 Film; 19 Rubrica; 20.30 Film; 22 Rubrica; 22.30 Film, «La nave dei mostri.

### PTS

Ore 18.45 Cartoons; 19 News; 19.15 Telefilm, «One day at a time»; 19.45 Cartoons; 20 Documentary; 20.30 Film; 22 Telefilm, «Cowboy in Africa».

### T.R.E.

Ore 14 Film, «Tatort - Vodka al limone»; 15.30 Telefilm, «Il museo del crimine»; 16.30 Film per ragazzi; 18.30 Cartoni animati; 20 Telefilm, «Ironside»; Film, «Agente 4K2 chiede aiuto»; 23 Film.


TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA Tel. (0774) 529.012
A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23° C.

25° AUTOIMPORT
Un'occasione eccezionale con le OPEL KADETT del 25°
L'occasione è valida fino al 13-8
L. 6.890.000 chiavi in mano. Kadett benzina 4 porte.
★
L. 8.690.000 chiavi in mano. Kadett Diesel 4 porte.
Autoimport festeggia in grande i suoi 25 anni di attività: ed è festa grande anche per chi in questi giorni acquista una Kadett del 25° anniversario Autoimport. Tutta la gamma Kadett, benzina o Diesel, a prezzi "chiavi in mano" sorprendenti.
Autoimport: 11 centri di vendita, 5 officine, 6 magazzini di ricambi. In poche parole, solo cose in grande. Come la consegna in 48 ore di qualunque modello Kadett, benzina o Diesel.
AUTOIMPORT
Da 25 anni al vostro servizio.
ROMA - V. Salaria, 721 - V. Corsica, 13 - V. Veturia, 41 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. Flaminia, 478 - V.A. Graf, 81 - P.za R. Malatesta, 21 - V. Prenestina, 1205 (1200 mt. oltre il GRA) - V.le dei Consoli, 143.

ALISCAFI
ORARIO 1982
TARIFFE
Anzio/Ponza 13.000
Ponza/Ischia 13.000
Anzio/Ischia 24.000
SNAV Spa
VETOR Srl
ANZIO - PONZA - ISCHIA
ANZIO/PONZA
Dal 28 Maggio al 30 Giugno - Escluso il Martedì
Partenze da Anzio 08,05 11,40(*) 17,15
Partenze da Ponza 09,40 15,30(*) 19,00
(*) Solo Sabato e Domenica
Dal 1° al 31 Agosto - Giornaliero
Partenze da Anzio 08,05 08,30* 11,40 17,15
Partenze da Ponza 09,40 15,30 18,30* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì
Dal 1° al 31 Luglio - Giornaliero
Partenze da Anzio 08,05 08,30* 11,40* 14,00** 17,15
Partenze da Ponza 09,40 15,30* 18,30* 19,00
* Si effettua il Lunedì - Mercoledì - Sabato - Domenica
* Si effettua il Sabato e Domenica
** Si effettua solo il Venerdì
Dal 1° al 15 Settembre Escluso Martedì dal 18-9 al 28-9
Partenze da Anzio 08,05 11,40* 16,30 08,05 16,00
Partenze da Ponza 9,40 15,00* 18,00 09,40 17,30
* Solo Sabato e Domenica
Durata del percorso: 70 minuti
ANZIO/PONZA/ISCHIA
(Capri - Napoli - Eolie - Ustica - Palermo)
Dal 1° al 31 Luglio
Lun. Mer. Sab. Dom. Ven.
Anzio p. 8,30 14,00
Ponza a. 9,40 15,10
p. 9,55 15,30
Ischia a. 11,15 16,50
Lun. Mer. Sab. Dom. Ven.
Ischia p. 16,40 17,20
Ponza a. 18,00
p. 18,30
Anzio a. 19,40 19,40
Dal 1° al 31 Agosto
Escluso Martedì e Giovedì
Anzio p. 8,30
Ponza a. 9,40
Ischia p. 16,40
Ponza a. 18,00
Ponza p. 9,55
Ischia a. 11,15
Ponza p. 18,30
Anzio a. 19,40
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA
La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.
INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI
HELIOS TRAVEL
VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocenziano, 18
Anzio Tel. (06) 9845085 - 9846320 Tx 613066
Ponza Tel. (0771) 80078
Ischia Tel. (081) 991215 - 991167 Tx 710364

COLOMBI GOMME
PIRELLI
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742
(ingresso cementerie)

Guayaquil: alla tedesca democratica il titolo dei 400 metri misti

# Petra Schneider: oro e record mondiale «Bucano» Tracy Caulkins e Rowdy Gaines

4'36"10 il nuovo primato della supercampionessa RDT - L'americana relegata al terzo posto - Il recordman dei 200 s.l. cede il passo al tedesco federale Michael Gross - Massimo Castellani nella finale dei tuffi dal trampolino - Anche Franceschi e la 4 x 200 s.l. in finale

GUAYAQUIL — I campionati mondiali di nuoto, iniziati domenica a Guayaquil (la città industriale dell'Equador posta sulla costa del Pacifico), hanno offerto subito alcuni interessanti spunti e un record mondiale. Qualcosa di positivo hanno fatto anche gli azzurri dopo tanta delusione. Giovanni Franceschi nei 400 misti e la 4 x 200 maschile hanno guadagnato un posto in finale. Franceschi, visto il buon tempo fatto registrare nelle batterie, il terzo, potrebbe puntare nella finale ad una medaglia. La staffetta composta da Revelli, Guarducci, Rampazzo e Ceccarini invece ha fatto registrare il quinto tempo.

Innanzitutto bisogna dire che la netta supremazia americana stabilita nelle prime due giornate con il trampolino femminile e il nuoto sincronizzato ha cominciato a ricevere qualche fiero colpo ad opera delle due Germanie (soprattutto della RDT). In tono alquanto deludente le prime gare dei sovietici ancora a digiuno di medaglie.

Si comincia con i 100 stile libero femminili. La nostra Silvia Persi in batteria ottiene il 24° posto e così non scende in vasca neppure per la finale di consolazione. Nella finalissima favori d'obbligo alla tedesca democratica Birgit Meineke che conduce le graduatorie mondiali davanti alla olandese Annemari Verstappen. E il pronostico segue fedelmente il suo corso con la Meineke sul gradino più alto, al posto d'onore l'olandese e a sorpresa per il bronzo la statunitense Jill Sterkel. Il tempo della vincitrice (55"79) è ancora lontanissimo dal record mondiale della connazionale Krause stabilito a Mosca '80 in 54"79.

Si passa ai 100 rana maschili e qui, come si suol dire, la piscina incomincia a surriscaldarsi. Gli occhi sono puntati sullo statunitense Steve Lundquist che alle selezioni americane di dieci giorni fa era riuscito a strappare il record mondiale al tedesco federale Moerken relegato nella finale di consolazione (come il nostro Raffaele Avagnano). Steve non riesce a ripetere il suo fantastico 1'02"62 ma il titolo è suo (in 1'02"75) davanti al canadese Victor Davis (1'02"82) e al connazionale John Moffet (1'03"13). Una curiosità: al sesto posto in 1'03"92 il sovietico Yuri Kis e il colombiano Pablo Restrepo.

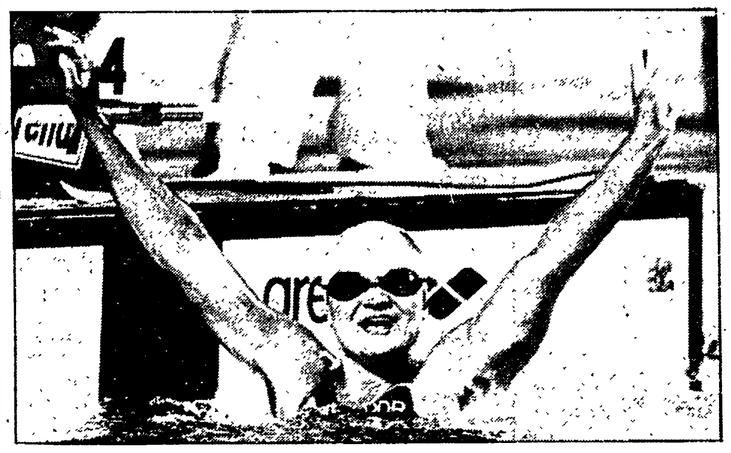
Ormai siamo nel vivo del clima «mondiale» e puntuale come un orologio Petra Schneider, la tedesca-democratica già detentrice del primato mondiale, «si» regala il primo record di questi campionati equadoregni nei 400 misti. Petra non ha certo bisogno di spinte psicologiche esterne per raggiungere l'obiettivo che si è prefissa, però il pungolo fornitole dalla compagna di squadra Kathleene Nord (al posto d'onore con 4'43"51) la spinge a imprimere alla sua bracciata un ritmo impressionante; conclude la sua fatica in 4'36"10, diciannove centesimi meno del suo precedente record stabilito due anni fa a Mosca.

L'impresa di Petra diviene ancora più grande se si pensa che al terzo posto c'è quella Tracy Caulkins, statunitense soprannominata (senza malizia) la «Tarzan» donna perché ha uguagliato il record di titoli del famoso Weissmuller. Tracy si è presentata a Guayaquil convinta di sbaragliare il campo soltanto presentandosi in vasca. Ha avuto la sua prima lezione di modestia; lei che quattro anni fa a Berlino conquistò ben cinque titoli mondiali. Ma si sa che interrompere gli appuntamenti importanti (in questo caso le Olimpiadi di Mosca dell'80) di solito si paga.

Di ciò se ne è accorto anche Ambrose «Rowdy» Gaines che dopo la figuraccia rimediata in Italia al Trofeo Sette Colli di Verona («Non potevo accelerare la preparazione», disse allora) si è presentato a Guayaquil con un freschissimo record mondiale sui 200 s.l. (1'48"93 alle selezioni USA di Mission Viejo). Una preparazione forse troppo accelerata, la fatica di un record mondiale a pochi giorni dall'impegno principale dell'anno? Forse entrambe le cose, sta di fatto che Rowdy Gaines, l'uomo più veloce del mondo, ha nuotato come se fosse in allenamento: 1'49"92 neppure sufficiente a battere il tedesco-federale Michael Gross (1'49"84). Terzo Jorg Woithe (RDT) in 1'50"71. Decisamente una finale «lenta». Nella finale B buon piazzamento di Fabrizio Rampazzo unico superstite azzurro dopo l'eliminazione di Guarducci in batteria (18° tempo).

La delusione degli azzurri del nuoto era stata preceduta di poche ore dalla eliminazione del «fu Settebello» battuto in un acceso finale di partita dalla Spagna per 9-8. E così si è ripetuta identica la storia di Mosca '80: l'Italia, campione mondiale uscente, si deve accontentare del girone dal 9° al 16° posto insieme a Nuove Zelanda, Australia, Egitto, Grecia, Cina, Francia e Canada. La Spagna si batterà invece per il titolo con RFT, URSS, USA, Ungheria, Cuba, Jugoslavia e Olanda.

Ma c'è anche una consolazione per la rappresentativa italiana: nel trampolino di 3 metri Massimo Castellani è riuscito a entrare in finale (stanotte, mentre già il giornale gira).



● Nelle foto: in alto MICHAEL GROSS che ha conquistato l'«oro» dei 200 m. s.l. battendo l'uomo più veloce del mondo in acqua: Rowdy Gaines; a fianco PETRA SCHNEIDER che si è assicurata il titolo dei 400 misti a tempo di record mondiale

Domani la bella corsa patrocinata da «l'Unità»

# Anche Beppe Saronni sarà in gara nella «Coppa Sabatini»

Saranno della partita pure Moser, Gavazzi, Baronchelli, Vandi, Argentin e Contini - La gara prova di selezione per i «mondiali»

Dopo qualche incertezza, anche Giuseppe Saronni ha deciso di correre, domani, la 30ª Coppa Sabatini. La bella corsa toscana, alla quale il nostro giornale ha dato quest'anno il proprio patrocinio, accettando l'invito rivoltogli dall'Unione Ciclistica Pecciolese, è valida anche per il G.P. Santini e sarà la prima prova di selezione della squadra azzurra che il ct Alfredo Martini metterà insieme per il campionato mondiale di Goodwood, un mondiale difficile per i «nostri», stanti le caratteristiche del percorso molto favorevoli agli olandesi e ai belgi, per non parlare delle aspirazioni di Hinault. E tuttavia gli italiani puntano con decisione sulla corsa di Goodwood per rinverdire l'ultimo alloro che risale alla vittoria di Moser nel 1977 a San Cristobal.

Fatta eccezione per Battaglin, che con gli effettivi della Inoxpran ha deciso di concedersi un turno di riposo (anche in considerazione della faticosa trasferta di luglio al Tour), i maggiori campioni del ciclismo professionistico nazionale ci saranno tutti.

Oltre a Saronni e la Del Tongo, figurano tra gli iscritti alla corsa Moser e la sua squadra, la Famcucine campione d'Italia, Argentin, il campione d'Italia Gavazzi, Vandi, la Bianchi Piaggio con Baronchelli e Contini, e tutte le formazioni minori, compresi gli amici della pista che il maestro dello sport Laverda porta a questa gara per un'adeguata preparazione alle fatiche che dovranno sostenere, sempre ai mondiali d'Inghilterra, sulla pista nelle varie specialità.

Un circuito di 21.600 chilometri di strade discretamente impegnative da ripetersi dieci volte con arrivo in leggera salita attende i partecipanti alla 30ª Coppa Sabatini. La televisione trasmetterà dalle ore 16.30 alle ore 17 di domani sulla prima rete le fasi salienti e la conclusione della corsa. La partenza verrà data alle ore 9.30 dalla piazza centrale del piccolo paese della Val d'Era.

Giunta alla trentesima edizione, la corsa ha avuto il meritato riconoscimento da parte degli organi tecnici dell'UCIP e della FCI e si spera che possa offrire ad Alfredo Martini le indicazioni che si attende.

Sul piano organizzativo gli sportivi della «Pecciolese» sono al lavoro per allestire il percorso della gara e le attrezzature dell'arrivo; da parte della prefettura, il presidente Alfio Marianelli ha ricevuto assicurazione che 35 carabinieri presteranno servizio di vigilanza lungo il percorso: un apparato non indifferente e tale da costituire garanzia per il regolare svolgimento della corsa, al quale si aggiunge la consueta esperienza della pattuglia di polizia stradale che scorterà la gara.

Un premio speciale è stato destinato alla corsa anche dalla Piaggio di Pontedera che per interessamento della direzione ha messo a disposizione per le premiazioni della corsa uno dei celebri ciclomotori «Ciao». Oggi si svolgerà la punzonatura.

e. b.

● BEPPE SARONNI

Con la Lazio a Sarentino dopo il condono federale

# Manfredonia e Giordano: «Sarà Paolo Rossi il nostro modello»

Primo loro obiettivo riportare la Lazio in A, poi rientrare nel giro della nazionale

Nostro servizio

SARENTINO — Domenica pomeriggio, allo stadio di Sarentino, oltre a tutti gli appassionati locali, i giovani contadini, artigiani, i pochi addetti al decollante turismo, c'era una foltissima rappresentanza di romani, alcuni venuti dalle varie località turistiche dell'Alto Adige, altri (pochi), venuti direttamente da Roma per assistere non tanto alla prima sortita dei laziali, quanto al rientro di Giordano e Manfredonia, i due giocatori che hanno ricevuto il condono della squalifica comminata loro in relazione alla squallida vicenda del calcio-scommesse. E questo neo-battesimo assolutorio è stato per i due prodigo di soddisfazioni. Già il loro ingresso in campo è stato salutato con fragorosi applausi di simpatia e di incitamento e, poi, la partita, che pur vedeva i biancazzurri opposti ad una squadra di ben modeste capacità, li ha visti sfoderare i loro numeri migliori. Bruno Giordano è stato in campo per il primo tempo ed ha messo a segno quattro reti, vivacizzando altre varie azioni con gli interventi siglati dalla sua indiscutibile classe, una classe che non sembra essersi appannata nella lunga, forzata sosta biennale.

Totip

| | | |
|---|---|---|
| 1 | CORSA | 1 |
| | | 1 |
| 2 | CORSA | 1 |
| | | 2 |
| 3 | CORSA | X |
| | | X |
| 4 | CORSA | 2 |
| | | X |
| 5 | CORSA | 1 |
| | | X |
| 6 | CORSA | 1 |
| | | X |

Lionello Manfredonia, invece, l'altro «condonato», è stato, assieme a Perrone, Tavola e Podavini, tra i pochi giocatori che hanno giocato tutta la partita; un incontro disputato senza forzare, malgrado il risultato di 15 a 1. Oltre ai due rientranti, tra i laziali si sono distinti capitan D'Amico e Vagheggi nel primo tempo, mentre Chiodi ha mostrato, nella seconda parte della partita, di possedere ancora tutto intero quel senso della rete che era un po' la sua caratteristica e che, appannatosi nella scorsa stagione bolognese, aveva suscitato vivaci polemiche. Assieme a Chiodi in evidenza anche Tavola e Perrone.

In sintesi si è trattato di una prima uscita che ha mostrato una squadra che ha nelle gambe poco più di una settimana di preparazione con due giocatori al settimo cielo, dal punto di vista psicologico per il condono ottenuto. «Non mi pare ancora vero — dice Manfredonia — non riesco ancora a rendermene conto. Mi aspettavo che prima o poi sarebbe arrivato il provvedimento di sanatoria, ma non credevo davvero che potesse avvenire così presto». La sorpresa quindi, è stata grande e, perciò, ancor più piacevole.

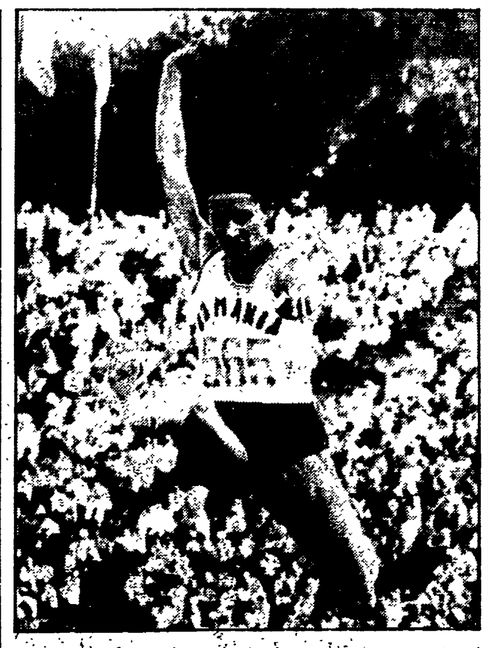
I ragazzi non si attendevano di poter riprendere l'attività ancora nei primi giorni della preparazione estiva: «Contavamo di poter tornare sui campi ufficialmente al più presto tra due o tre mesi — confessa Giordano — e invece c'è stata questa lieta sorpresa e la gioia che stiamo provando non si può descrivere». E sabato pomeriggio, ci dicono, quando ha saputo la notizia era sbottato con un incontenibile: «È il giorno più bello dei miei ultimi due anni! Ancora quasi non mi rendo conto che tutto è finito».

Ma cosa ha pesato di più in questo periodo per i due giocatori squalificati? «Stare lontano dallo stadio - risponde Manfredonia — è una cosa che fa soffrire molto. Non poter scendere in campo toglie la voglia di divertirsi e di poter partecipare alla gioia di tutti. In sostanza viene a mancare una parte essenziale del nostro lavoro». E Giordano aggiunge: «È chiaro che da Sarentino ripartiremo con uno spirito nuovo rispetto a quello col quale siamo arrivati. Come giocatori ci sentiamo rinati ed una cosa ci consola: il pubblico laziale ha sempre dimostrato affetto e simpatia nei nostri confronti. Certamente il discorso sarà diverso in trasferta, ma, a questo punto, crediamo di sentirci più forti anche nello spirito».

Ed ora il discorso sulla Nazionale, ai cui successi, indubbiamente, devono in gran parte il condono. Giordano e Manfredonia accettano questo giudizio, anche se dicono che la vittoria al Mundial ha solo accelerato un processo che era già in atto. Comunque il modello per i due è Paolo Rossi, rinato dopo la squalifica. «Con la speranza che anche per noi sia così».

Obiettivi immediati? Il ritorno della Lazio in serie A e la qualificazione in Coppa Italia e poi, magari, il rientro per i due nel giro della Nazionale. E Giordano sogna già un trio d'attacco con la maglia azzurra dell'Italia: Conti, Rossi e, naturalmente Giordano.

Xaver Zauberer



## «Mondiale» della Jonescu nel salto in lungo: 7,20

BUCAREST — Con uno splendito balzo di M. 7,20 ai campionati nazionali la rumena Vali Ionescu ha stabilito il nuovo record mondiale del «lungo», che apparteneva dal 1978 alla sovietica Wilhelmina Bardauskiene con m. 7,09. Durante la gara l'altra rumena, Anisoara Cusmir, ha migliorato anch'essa il vecchio record, saltando m. 7,15. La Ionescu è alta 1,72, pesa 58 kg., è nata il 31 agosto 1960 a Turnu Mgurele. Ecco la sua progressione negli ultimi cinque anni: 5,42 nel 1978, 6,07 nel 1979, 6,54 nel 1980, 6,72 nel 1981, 7,20 quest'anno.
NELLA FOTO: la Jonescu nella prova del salto record

Si susseguono a suon di gol le «amichevoli» d'agosto

# Stasera riflettori puntati a Trento sulla nuova Roma e su Prohaska

Quant'è bello il calcio d'agosto. Sembra fatto apposta per stuzzicare la fantasia dei tifosi, presenti in gran numero anche nelle sedi di ritiro. Valanghe di gol, i «big» già in grande evidenza, gli stranieri che si danno da fare, gli allenatori che impazziscono di gioia e dicono che tutto funziona alla perfezione, che meglio di così non poteva andare.

Ad agosto tutto scorre liscio come l'olio. Le squadrette raccogliticce e messe su in fretta sembrano fatte apposta per far fare bella figura a tutti. Insomma la solita storia di ogni anno, ma che serve a rodare il motore del calcio e a sollecitare i tifosi a far l'abbonamento, accecati da tante mirabilie.

Così domenica primo agosto, prima giornata di calcio con tanto d'arbitro ufficiale, le squadre che sono scese in passerella si sono sbizzarrite, giocando al tiro a segno.

Tanti gol abbiamo detto, con i goleador in grande evidenza e con gli stranieri a riscuotere i primi consensi e i primi applausi. Han fatto la parte del leone in tanti. A cominciare da Pruzzo, deciso a confermarsi «re del gol» del campionato, s'è risvegliato anche Palanca, autore di una tripletta, così come il nuovo acquisto del Torino Borghi, anche lui autore di tre gol. Fin qui tutto normale. A questi vanno aggiunte le sorprese e qualche nome nuovo, deciso a farsi notare. Così è salito alla ribalta Alessandro Bertoni, non quello argentino campione del mondo, ma un suo omonimo, che gioca come lui nella Fiorentina. L'ex pisano contro i dilettanti del Barga ha confermato di essere un centravanti di bellissime speranze. Quattro, dei dieci gol del viola, sono stati messi a segno da lui. Per De Sisti un giocatore da tenere sotto osservazione e anche in particolare considerazione. Potrebbe essere l'uomo nuovo di una squadra, che fra non molto avrà bisogno di una punta di valore;

A proposito di Fiorentina, i viola oggi saranno di scena sotto la luce dei riflettori dello stadio dei Pini di Viareggio contro i baldi ragazzotti di casa. È un'amichevole ormai tradizionale, che si ripete ogni anno, come un rituale, che ha il sapore della scaramanzia.

Giocherà Antognoni. Al «test» viareggino la sua presenza è d'obbligo. Dopo la partita Antognoni partirà per New York, per partecipare alla partita Europa-Resto del Mondo in programma sabato nella città statunitense.

Anche per la Roma è arrivato il momento delle partite impegnative. Dopo essersi divertiti domenica con i generosi ragazzi di Brunico, i giallorossi di Liedholm scenderanno stasera a valle, in quel di Trento, per giocare con la locale squadra di serie C1. È un test di una certa levatura. Niente di trascendentale, s'intende, ma sufficiente per intuire quello che sarà la nuova Roma. Non sarà una goleada. Sarà comunque un'ottima occasione per vedere quelli che saranno i compiti di Prohaska negli schemi di Liedholm.

Abbiamo parlato prima degli stranieri e occorre dire che le prime impressioni ricavate da questi provini di carattere familiare, hanno destato una buona impressione.

Hanno anche cominciato ad andare in gol, facendo tirare sospiri di sollievo ad allenatori e dirigenti, sempre con l'animo sospeso e con la tremenda paura di aver pescato male e speso tanti soldi inutilmente. Invece sembra che la legione straniera presente in Italia sia abbastanza valida. Domenica è arrivato il primo vero gol di Diaz, centravanti argentino che fa sognare i tifosi partenopei, ha segnato anche Barbadillo nell'Avellino, che ha nel danese Skov un goleador sempre puntuale all'appuntamento con la rete. Hernandez regista argentino ha fatto brillare il Torino, bene è andato anche il polacco del Verona Zmuda e Prohaska, l'austriaco approdato alla Roma.

Insomma è un calcio che promette bene. Dopo il successo azzurro nel «mundial», il calcio italiano sembra vivere un momento magico, il suo momento di grandezza. La prima vera risposta arriverà però soltanto dalla Coppa Italia, ormai alle porte. Allora sarà calcio vero, con tanto di due punti.

## Sportflash

● CALCIO — Messico e Uruguay si sono qualificati per le semifinali dei campionati del mondo universitari. Il Messico ha battuto per 3-2 il Madagascar, rivelazione dei campionati, mentre l'Uruguay ha vinto 4-2 con l'Olanda.

● TENNIS — Nel primo turno dei campionati degli Stati Uniti su terra battuta le italiane Barbara Rossi e Liliana Guisanni sono state eliminate rispettivamente dalle statunitensi Kathleen Cummings (6-3 6-1) e Kathy Henry (6-3 1-6 6-4). Teste di serie numero uno dei due tornei (maschile e femminile) sono l'argentino Guillermo Vilas e la romena Virginia Ruzici.

● MOTOCROSS — L'olandese Kees Van Der Ven, su KTM, ha vinto il Gran Premio degli Stati Uniti di motocross nella classe 250 cc., valido per il campionato del mondo. Lo statunitense Denny Laporte, classificatosi terzo preceduto anche dal connazionale Ricky Johnson, conserva il comando nella classifica del mondiale con 193 punti, 14 di vantaggio sul belga Georges Jobe.

● BASKET — La Federbasket ha aperto un'inchiesta su «presunte violazioni dei regolamenti per accordi presi in tempi e modi non consentiti». In pratica si deve accertare la veridicità di un presunto gemellaggio fra Carrera di Venezia e Scavolini di Pesaro, per il passaggio di giocatori fra le due squadre, valido per la prossima stagione, ma stipulato a mercato chiuso. La Carrera ha precisato che il gemellaggio si riferisce a un grande torneo estivo dell'Adriatico al quale verranno invitati anche Trieste, Gorizia, Rimini, Roseto degli Abruzzi, Spalato, Sebenico, Zara, Pola, Fiume. In tale torneo tra le squadre saranno scambiati giocatori per renderle più competitive. Il primo torneo dovrebbe svolgersi a Venezia nel settembre 1983».

● CREDITO SPORTIVO — L'Istituto di Credito Sportivo ha concesso 26 nuovi mutui a favore di Comuni ed Enti locali per un importo complessivo di L. 11.500.000.000. Con tali finanziamenti l'Istituto, nel corso del 1982, ha deliberato a favore di diversi Enti locali, sia per la costruzione che per il completamento di impianti sportivi, mutui per un importo totale di circa 55 miliardi.

# *Problemi vecchi, ma il governo li «scopre» solo ora*

ROMA — Potenza dei «mondiali»! Gli azzurri vincono la Coppa ed ecco che si compie il miracolo: anche i Partiti governativi, subito dopo il doveroso applauso, scoprono che sono aperti nello sport italiano grossi problemi. Sono aperti da anni. Loro erano (sono) al governo, ma ci sono voluti i goal di Paolo Rossi perché se ne accorgessero, ovvero perché ne parlassero pubblicamente, come di questione importante.

Ne hanno preso coscienza o è la rinnovata popolarità dello sport la potente molla? Non indaghiamo: ci basta constatare che PSI e DC sembrano intenzionati, almeno in base alle affermazioni, a riproporre (anche in sede legislativa?) le questioni che da tempo angustiano gli sportivi: i finanziamenti, gli impianti, la scuola, lo squilibrio nord-sud, la vita delle società sportive medio-piccole, il riconoscimento dell'associazionismo democratico. Bettino Craxi si è incontrato con Carraro e Sordillo e si impegnato «per una riconsiderazione generale delle condizioni e delle esigenze del mondo dello sport»; il *Popolo*, organo della DC, seguendo le linee della relazione di Franco Carraro al Consiglio nazionale del CONI, enumera tutti i problemi irrisolti, con l'aria un po' troppo sorpresa per il giornale di un partito che è stato costantemente al governo a partire dal dopoguerra e che dei ritardi denunciati dal Presidente del CONI, porta le maggiori responsabilità.

Prendiamo atto, comunque, delle buone intenzioni. Non ci resta che aspettarli tutti al varco delle prossime scadenze, continuando, nel contempo, la nostra azione di denuncia e di proposta.

Come al varco aspettiamo il ministro Signorello, il quale — in televisione — si è messo a denunciare come scandaloso il fatto che in Italia ci siano pochi impianti per la pratica sportiva, quasi che il governo ed il suo ministero in particolare non c'entrassero proprio niente e le colpe di questo stato di cose fossero di ignoti responsabili.

Non possiamo però non entrassero nel merito, almeno di alcune delle questioni che il *Popolo* ha elencato come assolutamente necessarie:

**La riforma degli Isef.** A parte il ritardo «storico» della Pubblica Istruzione e la dimenticata «bozza» ministeriale pubblicata oltre un anno fa sulla *Gazzetta dello sport* e poi misteriosamente scomparsa, ricordiamo agli smemorati redattori che proprio sulle loro colonne venne annunciato qualche mese addietro che il governo (attraverso il lavoro di un comitato di esperti) e la DC (con l'impegno di un suo gruppo di lavoro) erano pronti a presentare in Parlamento una proposta di legge. Chi li ha visti?

Giace invece sempre solitario, tenuto accuratamente chiuso in un cassetto delle Commissioni parlamentari, il nostro progetto presentato più di tre anni fa.

**Scuola.** Non solo non c'è all'orizzonte alcuna proposta organica di governo e di maggioranza, ma anche la mini-riforma della vecchia legge del 1958 sull'educazione fisica, già semi-approntata dall'Ispettorato, è slittata a data da destinarsi, per divergenze politiche nella maggioranza.

**Fisco e tributi.** A che serve piangere sulla triste sorte delle società sportive, gravate dal fisco e da altre tasse, se poi (e anche presentando proposte di legge con 120 firme) non si trova l'accordo per pubblicare sulla G.U. un D.P.R. sulla materia, pronto da mesi col parere favorevole della Commissione parlamentare delegata ad esprimere pareri in materia fiscale.

**Tutela sanitaria.** Il 28 febbraio, emanando il decreto sulla tutela per le attività agonistiche di livello, si promise a breve scadenza quello per l'attività sportiva di base. Non ha mai visto la luce. Solo grazie ai comunisti, la materia è stata introdotta nel Piano sanitario nazionale, bloccato — tra l'altro — da anni al Senato proprio per le incertezze e le remore governative e pentapartitiche.

Potremo continuare a lungo, citando tanti altri aspetti che denunciano altrettanti ritardi (la legge-quadro; la giustizia sportiva; l'azione contro le frodi e le scommesse clandestine; la riforma del credito sportivo e la sua estensione alle società; le norme interpretative della legge 91 sul professionismo; i finanziamenti). Ci fermiamo qui però non volendo trasformare queste nostre osservazioni in una specie di «mugugno» generalizzato.

Abbiamo voluto ricordare a quanti oggi scoprono le tante cose da fare e annunciano con clamore queste loro scoperte per godere della popolarità che — dopo Madrid — si conquista parlando di sport, che i problemi sono aperti da anni, come noi abbiamo sempre cercato di far comprendere e che, per capire come mai siano ancora irrisolti, basterebbe che guardassero nelle loro immediate vicinanze; meglio, in casa propria.

Nedo Canetti

Si stringe la tenaglia di ferro e fuoco intorno ai campi profughi palestinesi

# Oltre 200 morti nell'ultimo bombardamento Anche ieri Israele ha sparato su Beirut

**L'OLP denuncia la nuova violazione della tregua - Si fa sempre più drammatica la situazione sanitaria: manca l'acqua e gli ospedali non sono più in grado di curare i feriti - Habib spera ancora di trovare una soluzione «entro due o tre giorni»**

BEIRUT — Si spara ancora a Beirut. Alle 6 della mattina le cannonate sparate dalle navi israeliane al largo di Beirut hanno rotto il cessate il fuoco (il nono) entrato in vigore alle 17 di domenica scorsa dopo il più massiccio bombardamento della capitale libanese dall'inizio dell'assedio. Nel settore sud della città assediata si continua a sparare mentre gli israeliani sono nuovamente avanzati verso il campo profughi di Burj El Barajineh occupando nuove posizioni verso il villaggio sciita di Ouzai sulla costa, dopo aver oltrepassato l'aeroporto. I carri armati di Tel Aviv si trovano ormai a diretto contatto dei campi dove vivono decine di migliaia di rifugiati palestinesi. In un comunicato diramato a mezzogiorno l'OLP accusa gli israeliani di aver violato la tregua con continui cannoneggiamenti e ha dichiarato Israele responsabile della violazione del nono cessate il fuoco.

Secondo il bilancio fatto dalle autorità libanesi sono 238 i civili morti nel bombardamento israeliano di domenica e 480 i feriti. Secondo un bilancio militare pubblicato dall'agenzia palestinese «Wafa» sono 180 mila i proiettili e le bombe caduti su Beirut nelle 14 ore dell'attacco israeliano alla città. Da parte israeliana, un comunicato militare parla di tre soldati israeliani uccisi e nove feriti nel corso dell'attacco. Infine, un portavoce militare di Damasco ha ieri affermato che due soldati siriani sono morti e altri quattro feriti combattendo contro le forze israeliane a Beirut ovest.

La popolazione di Beirut ovest ha approfittato della incerta tregua di ieri per seppellire i suoi morti e fare la scorta di quei pochi viveri che è ancora possibile trovare per prepararsi ad un nuovo attacco. Decine di edifici bruciano ancora nella città. Non c'è acqua per spegnere gli incendi. Interi quartieri (Mazra, Fakhani, Rauche, Ramlet El Beida) sono ridotti a cumuli di macerie. La «foresta dei pini», il parco più famoso del Libano, ricorda le immagini della guerra del Vietnam: bombe al fosforo e al napalm hanno carbonizzato gli alberi secolari sotto i quali si trovavano i carri armati siriani della «forza araba di dissuasione».

Ma è la situazione sanitaria quella più preoccupante. L'ospedale di Barbir, uno dei maggiori della città, è stato colpito. Gli ospedali possono occuparsi soltanto dei casi più gravi, per mancanza di spazio e di attrezzature. Chi bene o male può reggersi in piedi viene rimandato a casa, se ha ancora una casa. Il numero dei senzatetto è ancora aumentato e decine di famiglie dormono nelle cantine o sui marciapiedi di quel che rimane ancora della città. Anche la casa dell'ex-primo ministro libanese Saeb Salam, che funge da mediatore tra l'OLP e l'inviato americano Habib, è stata sventrata da una cannonata. Senza acqua, senza energia elettrica, senza benzina per la raccolta dei rifiuti, Beirut è ridotta a un enorme immondezzaio. Il pericolo di una epidemia non è mai stato così vicino.

Ieri intanto le forze israeliane hanno fatto affluire rinforzi di carri armati nel centro di Beirut ai punti di passaggio tra il settore est e ovest. Il corrispondente dell'agenzia americana «AP» ha riferito di aver visto nella notte 30 carri armati israeliani prendere posizione al crocicchio del Museo nazionale dove si congiungono i due settori della città. A sua volta il fotografo dell'«AP» William Foley ha visto giungere ai margini di Beirut ovest 80 tra pezzi di artiglieria da 155 mm. e carri armati. Egli ha chiesto a un portavoce israeliano che ci facevano in quel punto i mezzi corazzati e i cannoni. «Per il caso in cui decidessimo una esercitazione», è stata la risposta.

Sul piano politico sono riprese ieri le trattative tra il governo libanese, l'OLP e l'inviato americano Habib per fissare le condizioni di un ritiro dei guerriglieri palestinesi da Beirut. Il giorno precedente, il primo ministro libanese Shafik Wazzan aveva rifiutato di vedere Habib e un suo collaboratore aveva dichiarato che «l'attacco israeliano aveva suonato la campana a morto per il negoziato». Tuttavia, secondo la radio libanese, Habib ha informato ieri Israele che spera di raggiungere «risultati concreti entro due o tre giorni». D'altra parte, nel Kuwait, il capo del dipartimento politico dell'OLP Faruk Khaddumi ha dichiarato che i guerriglieri si ritireranno solo se tutti i punti della dichiarazione di Gedda della Lega araba verranno applicati, e cioè se ci sarà il ritiro israeliano dai dintorni di Beirut e garanzie per la sicurezza dei campi dei rifugiati palestinesi.

## Messaggio di Colombo a Shamir: rispettate la tregua

ROMA — Il ministro degli Esteri Colombo ha inviato ieri un messaggio al ministro degli Esteri israeliano Shamir. Nel messaggio, tra l'altro, si afferma: «Solo il rispetto della tregua, indispensabile per consentire un'opera umanitaria verso popolazioni terribilmente colpite, potrà gradualmente condurre a quelle migliori prospettive in Libano e in Medio Oriente, a favore delle quali anche l'Italia si sente profondamente impegnata». E ancora: «Evitare la totale distruzione della capitale libanese è la premessa per la necessaria restaurazione di quel martoriato paese e quindi anche per una sistemazione negoziale in Medio Oriente che tenga anche conto delle aspirazioni palestinesi».

## L'«Observer»: il vero scopo di Israele è annettersi la Cisgiordania

**LONDRA — Quali sono i veri fini dell'invasione israeliana in Libano? Secondo rivelazioni fatte dal quotidiano inglese «Observer», che cita un alto funzionario della Casa Bianca, gli obbiettivi politici e militari dell'invasione iniziata il 6 giugno scorso vennero fissati nel mese di maggio in un incontro tra l'allora segretario di stato Alexander Haig e il ministro della difesa israeliano Sharon. Gli obbiettivi allora concordati sarebbero stati i seguenti: ripulire il Libano dalla presenza dell'OLP, espellere i siriani dal Libano e dare mano libera a Israele in Cisgiordania (West Bank).**

**Secondo l'articolo dell'«Observer» (pubblicato il 1° agosto), l'annessione della Cisgiordania, che di fatto porrebbe fine agli stessi accordi di Camp David, è il principale obbiettivo del disegno ultranazionalistico ed espansionistico di Begin e di Sharon. La liquidazione dell'OLP in Libano dovrebbe servire, afferma il giornale inglese, a facilitare la sottomissione dei palestinesi che vivono nei territori occupati della Cisgiordania.**

**In questo senso si è espresso il nuovo ministro israeliano Yuval Ne'eman, che fa parte del «Tehiya», partito di ultra-destra entrato nella coalizione governativa nei giorni scorsi mentre l'esercito israeliano stringeva il suo assedio intorno a Beirut. «Questa guerra ha due aspetti — ha dichiarato Ne'eman dopo il suo ingresso al governo —, il primo riguarda il Libano, il secondo è la creazione di una situazione in cui praticamente non ci sarebbe più alcun posto disponibile, se non la Giordania, per creare uno stato palestinese». Il nuovo ministro israeliano ha aggiunto che «ora bisogna utilizzare ogni giorno e ogni mese per accelerare la colonizzazione ebraica della Giudea Samaria (Cisgiordania) e di Gaza».**

**Dopo il Libano, secondo l'articolo dell'«Observer», sarebbe quindi l'annessione della Cisgiordania e di Gaza e il tentativo di destabilizzazione della Giordania il principale obbiettivo israeliano.**

## Manifesto del PCI per la pace nel Libano

ROMA — La direzione del PCI ha diffuso questo manifesto che verrà affisso in tutto il paese «Beirut: fermare la strage. Cessi immediatamente l'aggressione israeliana al Libano. Le truppe israeliane hanno bombardato la città lanciando migliaia di bombe e uccidendo centinaia di cittadini innocenti. Si levi dal Paese la voce e la volontà di pace del popolo italiano. Il governo riconosca l'organizzazione per la Liberazione della Palestina, solleciti un'azione dei paesi europei nei confronti degli USA perché rimuovano il sostegno alla politica di Begin, operi per il reciproco riconoscimento tra OLP e Israele».

## S'incontrano oggi Casaroli e Reagan

ROMA — La situazione del Medio Oriente sarà l'argomento principale che verrà discusso dal cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato del Vaticano, con il presidente Ronald Reagan, con cui si incontrerà oggi. Tra gli altri argomenti che saranno al centro dell'incontro, ci saranno sicuramente i più delicati temi internazionali, in particolare la Polonia. Lo ha confermato ieri lo stesso cardinale Casaroli, alla sua partenza per Washington. Il segretario di Stato del Vaticano si incontrerà anche con diversi vescovi e cardinali statunitensi.

## Lord inglese critica il sostegno USA a Tel Aviv

LONDRA — Lord Christopher Mayhew, parlando ieri alla Camera dei Lord inglese ha affermato che gli Stati Uniti non sono del tutto estranei ai «crimini di guerra compiuti dagli israeliani contro la popolazione di Beirut». Lord Mayhew ha anche chiesto al governo Thatcher di far pressione sugli Stati Uniti affinché venga bloccato il traffico di armi e di bombe al fosforo destinate alle truppe israeliane che assediano l'OLP. Lord Belstead, ministro di Stato del «Foreign Office», ha risposto affermando che la Gran Bretagna appoggia la missione di pace di Habib in Medio Oriente e chiede il ritiro delle truppe israeliane e palestinesi da Beirut.

# Delegazione Cee in Usa per l'acciaio, più duro lo scontro sul gasdotto

**Davignon e Haferkamp cercheranno di allacciare un negoziato Pesanti critiche alla linea delle sanzioni contro l'URSS**

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — I membri della Commissione CEE Davignon e Haferkamp partono oggi alla volta di Washington per tentare di negoziare un accordo sulle esportazioni europee di acciaio negli Stati Uniti. Questa settimana dovrebbe essere decisiva per la soluzione della lunga contesa che è diventata uno dei punti di maggior attrito tra l'Europa comunitaria e gli Stati Uniti. Ma non solo per l'acciaio. I due commissari europei dovrebbero avere, a Washington, anche un incontro con il segretario al Dipartimento di Stato Shultz con il quale dovrebbero discutere delle esportazioni europee di attrezzature per il gasdotto siberiano per le quali gli USA hanno imposto l'embargo, minacciando sanzioni contro le aziende e i paesi recalcitranti ad applicarlo.

È dunque in sostanza l'intero contenzioso economico e politico CEE-USA che torna in discussione questa settimana. Davignon e Haferkamp trasmetteranno, tra l'altro, al segretario di Stato americano le conclusioni alle quali sono pervenuti gli esperti della commissione a proposito della estensione delle sanzioni USA alle esportazioni di tecnologie e attrezzature per il gasdotto siberiano. Le conclusioni sono estremamente severe nei confronti della decisione americana. Essa viene giudicata «inaspettata» e non corrispondente alle previsioni di sviluppo della linea americana, ma anche «largamente inefficace» perché non otterrebbe altro risultato che quello di spostare al massimo di tre anni la realizzazione del gasdotto sovietico. La decisione inoltre viene definita dannosa agli interessi europei «negli intenti», perché mira a limitare la diversificazione delle fonti europee di energia, e «nei fatti» perché blocca contratti e lavoro già in atto e perché comporterà per alcuni paesi come l'Italia costi energetici più alti (si cita anche il fatto che la mancata concorrenza del gas sovietico farà salire il costo del gas algerino).

Sul piano politico, la decisione viene giudicata «controproduttiva» perché spingerà l'Unione Sovietica ad uno sforzo eccezionale per realizzare maggiore autonomia tecnologica, «contraddittoria» con altri aspetti della politica americana (si cita il rinnovo del contratto per la esportazione di grano americano verso l'URSS), «dannosa» allo sviluppo di amichevoli e reciprocamente vantaggiose relazioni fra la CEE e gli Stati Uniti e infine tale da favorire i tentativi sovietici di accentuare i malintesi tra gli USA e i suoi alleati.

Le conclusioni della commissione sono accompagnate da una corposa documentazione, dalla quale risulta in sostanza che i contratti per la fornitura di gas sovietico alla Germania federale, alla Francia, all'Italia, al Belgio e alla Grecia non accentueranno la dipendenza energetica europea dall'Unione Sovietica, essa, anzi, verrà ridotta in termini relativi. Negli ambienti comunitari non ci si nasconde che le discussioni su questo argomento saranno estremamente difficili e delicate.

Qualche maggiore prospettiva di raggiungere un accordo si è delineata, invece, per le esportazioni di acciaio. Il sottosegretario americano al commercio Olmer ha concluso ieri le conversazioni di carattere tecnico con i rappresentanti dei «dieci». Ancora ieri c'è stata una riunione dell'organismo comunitario per il commercio. C'è stata anche una nuova riunione dell'Eurofer, cioè dei rappresentanti delle aziende siderurgiche, per trovare un accordo interno sulla distribuzione delle limitazioni di esportazioni verso gli Stati Uniti. Non si sa se queste due riunioni abbiano portato a superare le diversità di posizioni che si agitavano in campo europeo e che indebolivano la capacità negoziale della Comunità. Sembra comunque che Davignon e Haferkamp non vadano a Washington con un mandato preciso e che l'eventuale accordo che sarà raggiunto negli USA dovrà essere «ad referendum» cioè sottoposto alla approvazione di un Consiglio dei ministri degli esteri, il quale dovrà dunque essere convocato probabilmente il 9 agosto. Nelle discussioni tecniche con la delegazione americana, le posizioni tra le due parti non sembrano inconciliabili. Gli USA avrebbero chiesto che la quota occupata dalle esportazioni europee sul loro mercato per 11 prodotti siderurgici venga ridotta dal 6,3% attuale al 5,67%. Gli europei non vorrebbero scendere al di sotto del 5,8% (il 6,3% corrisponde a poco più di 4 milioni di tonnellate di acciaio). Una complicazione grave, che farebbe saltare l'accordo, potrebbe venire dalla richiesta americana avanzata con insistenza ancora ieri di includere nella trattativa altri prodotti siderurgici oltre agli 11 sui quali si è discusso, e in particolare i tubi (che hanno rappresentato da soli nell'81 quasi 2 milioni di tonnellate di esportazione europea verso gli USA). Una richiesta di regolamentazione anche della esportazione dei tubi finirebbe per ripercuotersi pesantemente soprattutto sull'industria siderurgica italiana.

**Arturo Barioli**

## Le ditte inglesi non aderiscono all'embargo

LONDRA — Anche la Gran Bretagna, dopo aver respinto in linea di principio il diktat di Reagan sul gasdotto, ha imposto alle aziende che prendono parte alla realizzazione dell'impresa di non aderire all'embargo. Londra, in questo modo, ha seguito l'esempio di Parigi, che aveva emanato analoghe direttive, e di Bonn, che, pur non potendo impartire ordini all'AEG (che è privata), le aveva rivolto un «invito» a ignorare le disposizioni americane. Soltanto il governo di Roma, a questo punto, manca all'appello, con l'atteggiamento oscillante e ambiguo tenuto fin qui sulla vicenda. La decisione del governo britannico, che riguarda 4 aziende (la principale è la «John Brown & co.»), è stata annunciata dal ministro del commercio Lord Cockfield, il quale ha precisato che essa è prevista dalle leggi inglesi a difesa degli interessi del Paese.

## Giornalista americano espulso dall'URSS

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno annunciato ieri di aver espulso dall'URSS il corrispondente del settimanale americano «Newsweek» Andrew Nagorski per aver svolto attività incompatibili con il suo status di giornalista straniero. Il corrispondente americano dovrà lasciare l'URSS nel giro di pochissimi giorni. A Nagorski è stato in particolare contestato un suo viaggio illegale nei pressi del confine con l'Afghanistan e la TASS ha detto che il giornalista americano, mentre si trovava la settimana scorsa a Dushanbé, capitale della repubblica asiatica del Tagikistan, «ha cercato di andare nella località di Kurban - Tyube, dove è stato fermato dalla locale polizia». Kurban - Tyube non è lontana dal confine tra l'URSS e l'Afghanistan ed è normalmente «chiusa» agli stranieri. Da oltre tre anni nessun giornalista straniero era stato espulso da Mosca. L'ultima espulsione risale al maggio del 1979, quando due tedeschi occidentali — il corrispondente della TV Robert Stengel e il suo collega fotografo Herbert Altman — vennero allontanati da Mosca sotto l'accusa di essersi «comportati da teppisti» durante un viaggio in Siberia. L'ultima espulsione di un giornalista americano risale invece al febbraio del 1977, quando George Krymski dell'agenzia «Associated Press» fu accusato di «traffico di valuta» e spionaggio. Nagorski ha definito «una montatura» le accuse mossegli.


**CITTÀ DI TORINO ITALIA**

ASTA PUBBLICA ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche.

a) Torino, Q. 1 — Palazzo Mazzonis, via San Domenico n. 11;

b) restauro, parziale ristrutturazione e recupero funzionale per sede di Uffici Giudiziari;

IMPORTO: a corpo: L. 1.790.382.600
a misura: L. 438.617.400
Finanziamento: mutuo Cassa DD.PP.;

c) Lotto unico.

Termine di esecuzione: 600 giorni dalla consegna dei lavori;

capitolato, disegni di progetto, e documenti complementari in visione presso il Civico Ufficio Tecnico, Ripartizione I ª, piazza S. Giovanni n. 5 (piano 4°). Consegna previo pagamento di L. 200.000 presso la Civica Tesoreria o a mezzo vaglia postale diretto al Tesoriere della Città di Torino e indicante la causale del versamento.

Ricezione offerte:

a) entro le ore 12 del 9 SETTEMBRE 1982;

b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino. Appalti - via Milano n. 1 - 10100 - Torino, per mezzo di raccomandata postale o mediante «corso particolare»;

c) lingua italiana;

Apertura offerte:

a) seduta pubblica;

b) ore 11 del 14 SETTEMBRE 1982 presso il Palazzo Civico.

I concorrenti devono documentare:

a) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori - equivalente in paesi CEE - per la categoria «2» edifici civili ed opere connesse ed accessorie - e per un importo pari all'offerta; se il relativo certificato non risulta rilasciato ai sensi della legge 584, si dovranno presentare le certificazioni attestanti;

a/1) la propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate ai punti a) (idonee dichiarazioni bancarie) e c) (dichiarazione cifra affari ultimi tre esercizi, importo annuo medio almeno 1/3 di quello base) dell'art. 17 della legge n. 584;

a/2) la propria capacità tecnica dimostrando il possesso dei requisiti previsti dal punto a) (dichiarazione possesso diploma geometra o perito edile dell'imprenditore o del direttore tecnico o responsabile condotta lavori) dell'art. 18 della legge 584;

dovranno altresì presentare:

b) dichiarazione asseverata nanti pubblico ufficiale autorizzato di non trovarsi in alcuna delle circostanze di cui all'art. 13 della legge 584.

Possono candidarsi anche imprese riunite nonché consorzi di cooperative di produzione e di lavoro, ai sensi dell'articolo 20 e segg. legge 584.

Ribasso percentuale più favorevole (art. 24 lett. a) n. 2 legge 584).

L'offerta in bollo sottoscritta validamente deve essere chiusa in busta con suggelli ad impronta, recante l'oggetto e il nome del concorrente. Detta busta deve essere inserita in altro involucro - con scritta «CONTIENE OFFERTA» e con acclusi, tra l'altro i seguenti documenti in bollo:

— Per le ditte individuali:

— certificato d'iscrizione ad una Camera di Commercio o doc. equivalente in paesi CEE attestante che la ditta non è in liquidazione né trovasi in stato di dissesto;

— certificato generale del casellario giudiziale o documento equivalente.

— Per le società commerciali:

— certificato del Registro imprese presso il Tribunale competente o dichiarazione sostitutiva ai sensi art. 7 legge 17.2.1968, n. 93;

— certificato generale del casellario giudiziale - o documento equivalente - del direttore tecnico e dei soci ed amministratori della Società muniti di poteri di rappresentanza.

Documenti in data non anteriore a tre mesi.

Inoltre ogni concorrente dovrà:

a) ALLEGARE ricevuta comprovante versamento del deposito cauzionale provvisorio di Lire 111.450.000 effettuato nelle forme di legge;

b) DICHIARARE, in bollo, di conoscere ed accettare le condizioni tutte che regolano l'impresa e di avere preso conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze che possono avere influito sulla determinazione del prezzo;

c) INDICARE il numero di codice fiscale e la sede fiscale della ditta.

L'offerta, in cifre e lettere, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata. L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta ammissibile.

La ditta deliberataria potrà svincolarsi dalla propria offerta decorsi 90 giorni dalla aggiudicazione se frattanto non si sia provveduto alla consegna dei lavori.

Spese d'asta e contrattuali, accessorie e conseguenti a carico del deliberatario.

Il bando è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

Torino, dal civico Palazzo li 30 luglio 1982

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE (Albino Favetto) — IL SINDACO (Diego Novelli)


Interrogativi sulle ragioni del golpe fallito

# Kenya: dura repressione dopo la rivolta fallita

NAIROBI — Il primo colpo di Stato in Kenya dopo l'indipendenza, raggiunta nel 1963, è sicuramente fallito. Il presidente Daniel Arap Moi ha ripreso il controllo della situazione, grazie all'appoggio di gran parte dell'esercito e della polizia.

Ieri mattina alcuni cecchini ribelli continuavano a sparare in alcuni punti della capitale ma si trattava con ogni evidenza delle ultime sacche di resistenza. Fonti governative hanno confermato ieri che i circa 800 esponenti dell'aviazione erano stati arrestati. Il leader del fallito golpe, il colonnello Odipo, non sarebbe stato ancora catturato. Rispetto alle prime notizie il numero delle vittime negli scontri appariva ieri assai più elevato. Decine di studenti sarebbero stati uccisi. I morti e i feriti tra i civili sono stati sicuramente numerosi. La battaglia tra i ribelli e le forze rimaste fedeli al presidente Daniel Arap Moi, infatti, è stata molto cruenta anche nel centro di Nairobi. Particolarmente dura la repressione contro gli studenti che avrebbero, secondo il governo, partecipato alla rivolta. Le due università principali sono state chiuse.

Il tentativo di colpo di Stato in Kenya ha colto di sorpresa diplomatici e osservatori. Nessuno ignorava il fermento che era cresciuto tra gli studenti negli ultimi mesi ed era noto il malessere sociale a causa dell'aggravamento della situazione economica.

Ma nessuno immaginava che all'interno delle forze armate gruppi di ufficiali stessero preparando un golpe in uno dei paesi africani più noto per la sua tradizionale stabilità politica. Non sono ancora del tutto chiare, comunque, le motivazioni che hanno mosso i ribelli. Corrono voci su possibili appoggi dall'estero ma la loro eventuale provenienza non è chiara.

Ieri il governo dell'Uganda ha decisamente smentito le voci inglesi di un suo appoggio ai militari golpisti del Kenya. La matrice del fallito colpo di Stato va comunque ricercata negli ambienti politici e sociali del paese che non hanno approvato la scelta dall'attuale presidente Moi.

## Ancora in forse il vertice dell'OUA a Tripoli

TUNISI — Anche se un comunicato, emesso ieri dalla Direzione per l'informazione e la stampa dell'OUA (Organizzazione dell'unità africana) e trasmesso dalla agenzia libica «Jana», sostiene che «la Conferenza al vertice dell'OUA si svolgerà nel luogo e nella data prevista». Crescono i dubbi sul fatto che la riunione dei capi di Stato si possa tenere, come previsto, dal 5 all'8 agosto a Tripoli. La situazione in Kenya, d'altra parte, rende ancora più problematica la possibilità che il vertice si tenga nei prossimi giorni. Come è noto il «vertice» doveva essere preceduto da una conferenza preparatoria a livello ministeriale che non si è tenuta a causa delle polemiche che dividono i paesi membri dell'OUA. Punto nodale di queste polemiche l'opposizione di diversi stati africani all'ammissione della Repubblica araba saharaui democratica («RASD») quale cinquantunesimo stato membro dell'organizzazione. Il Marocco, in particolare, in guerra contro il Fronte Polisario di cui è espressione la RASD, si oppone in tutti i modi alla presenza di una delegazione del Polisario ai lavori dell'OUA.

Altra ragione di tensione è la prevista elezione di Gheddafi alla carica di presidente per il prossimo turno annuale dell'OUA. Nelle ultime ore, nuovi dissidi sono sorti anche tra i paesi che pure si dichiarano d'accordo sia con l'ammissione della RASD che con l'elezione del leader libico Gheddafi.

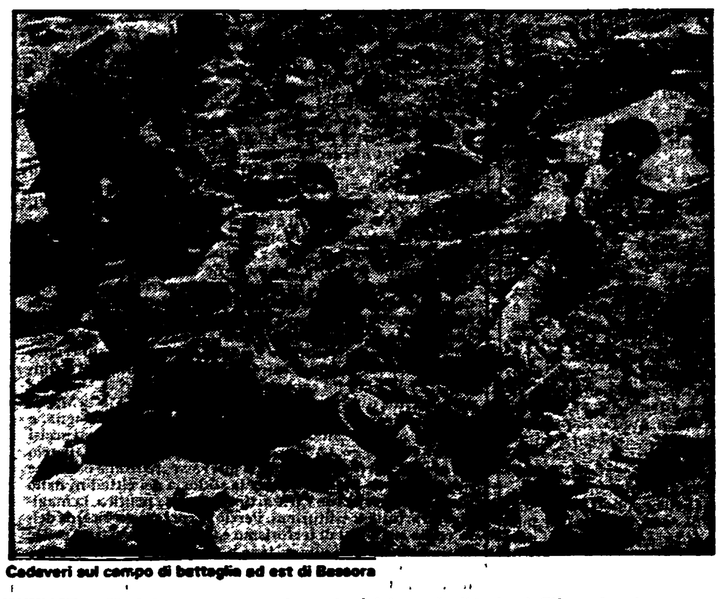
## Colombo in visita nell'America latina

ROMA — Il ministro degli esteri on. Emilio Colombo è partito ieri mattina da Roma diretto a Lima, per l'annunciata visita ufficiale di otto giorni nell'America latina. Prima tappa del viaggio sarà Lima, dove il ministro Colombo si tratterrà due giorni, oggi e domani, su invito del collega peruviano Javier Arias Stella. Successivamente il ministro degli esteri italiano farà una visita ufficiale in Brasile, dal 5 al 7 agosto, dove avrà incontri con il collega brasiliano Romiro Saraiva Guerreiro. Ultima tappa del viaggio sarà l'Argentina. Il ministro Colombo si recherà a Buenos Aires su invito del ministro degli esteri argentino Juan Aguirre Lanari, dal giorno 8 fino al giorno 10 agosto.

Il complesso delle tre visite — si fa notare negli ambienti della Farnesina — sarà l'occasione di una diretta generale presa di contatto del ministro degli esteri italiano con la odierna realtà della regione latino-americana. Si tratta di un'iniziativa cui si annette, a Roma, particolare importanza, dati gli speciali vincoli che legano l'Italia al subcontinente, in considerazione della situazione politica ed economica internazionale, e particolarmente della congiuntura che il mondo latino-americano sta attraversando all'indomani del conflitto anglo-argentino.

Le perdite si conterebbero a decine di migliaia

# Sempre più sanguinosa l'offensiva su Bassora



Cadaveri sul campo di battaglia ad est di Bassora

KUWAIT — Un intenso cannoneggiamento di Bassora e di alcuni centri di confine tra i due paesi da parte delle forze iraniane; una serie di contrattacchi da parte degli irakeni contro le truppe di Teheran che erano riuscite a infiltrarsi, nel corso dell'ultima offensiva, al di là degli appostamenti difensivi a protezione della riva destra dello Shatt-el-Arab. È il quadro che emerge dalle informazioni — come al solito estremamente discordanti — che vengono diffuse a Baghdad e a Teheran sulle operazioni militari nel golfo.

Anche i bilanci delle perdite appaiono molto diversi, ma dalle cifre diffuse sia dagli irakeni che dagli iraniani traspare però la realtà agghiacciante del massacro. Baghdad parla di oltre 27 mila persiani uccisi soltanto nelle ultime offensive scatenate dopo la ripresa del conflitto dopo lunghi mesi di tregua di fatto. 6.409 nemici — sempre secondo il comando militare irakeno — sarebbero stati uccisi nei combattimenti degli ultimi tre giorni. Teheran smentisce queste cifre, ma i particolari che vengono resi noti sulla tattica militare adottata per sfondare le linee avversarie, accreditano comunque l'ipotesi di perdite straordinariamente alte. Gli iraniani, infatti, usano ammassare grandi quantità di soldati che poi vengono lanciati allo sbaraglio oltre le trincee degli irakeni. Ciò rende estremamente facile — almeno così si sostiene a Baghdad — il loro accerchiamento e la loro distruzione quando si trovano lontani dalle loro postazioni di partenza e ben in profondità nel territorio controllato dagli irakeni.

Quanto alle perdite di questi ultimi, le fonti di Teheran non forniscono cifre complessive, ma anch'esse debbono essere molto pesanti sia tra i militari che tra i civili delle città più vicine al confine che sono state ripetutamente bombardate dall'aviazione e colpite dall'artiglieria.

Sul piano politico, c'è da registrare una dichiarazione del vice primo ministro irakeno Taha Yassin Ramadan, il quale, in un'intervista a un giornale di Baghdad, ha sferrato un pesante attacco agli USA, che ha accusato di ostilità verso l'Irak e di aiutare militarmente l'Iran «a mezzo terzi». I «terzi» sarebbero gli israeliani, che più volte Baghdad ha accusato di aiutare segretamente Teheran. Yassin Ramadan ha riconfermato «l'amicizia» del proprio paese con l'Unione Sovietica, esprimendo l'augurio che essa si estenda ancora.

C'è da ricordare che sia Mosca che Washington hanno mantenuto finora un atteggiamento molto cauto in relazione alla guerra tra i due paesi del Golfo.

# I prezzi già aumentati a luglio

te informato sull'andamento dei prezzi, venerdì scorso, quando ha deciso di aumentare l'Imposta sul valore aggiunto che si applica sulle vendite e viene trasferita fino all'acquirente finale di beni e servizi. Insomma, la decisione sull'IVA è stata presa in piena consapevolezza del suo impatto sui prezzi.

Palazzo Chigi ha precisato, ieri in una nota, che gli aumenti IVA entrano in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Domani sarà cosa fatta. Il ministero delle Finanze, a sua volta, ha dato istruzioni alla Guardia di Finanza perché controlli che non siano applicati rincari a titolo di IVA per i prodotti o servizi che ne sono esenti. I prodotti esenti da IVA e quelli per i quali l'aliquota resta inalterata (per la sola carne bovina, ricondotta dal 18% al 15%) sono pochissimi. La richiesta di un «pacco» di beni e servizi essenziali da esentare dall'IVA era e resta una rivendicazione della riforma tributaria proposta dal PCI, che il governo ha sempre respinto.

L'aumento generale delle aliquote IVA è stato fatto — invece — esattamente come lo chiese, nella relazione del 31 maggio scorso, il Governatore della Banca d'Italia: per ridurre il potere d'acquisto ed aumentare le disponibilità finanziarie da spendere a sostegno dei gruppi economici in crisi. L'affermazione secondo cui resterebbero esclusi da rincari alcuni beni che più incidono sull'indice del costo della vita — fatta da diversi esponenti del governo — è non solo pretestuosa, ma soprattutto priva di fondamento economico.

I rincari nei costi di energia, trasporti, comunicazioni ecc... si trasferiscono — infatti — sui prezzi di tutti i beni. Inoltre, rincari applicati a un settore, nel giro di pochi mesi, entrano nei costi generali.

È il governo stesso — d'altra parte — ad avere rinunciato a governare alcuni prezzi essenziali, liberalizzando, ad esempio, quelli dei prodotti petroliferi.

L'aumento dei prezzi in luglio, in parte dovuto a decisioni amministrative (elettricità, benzina, tabacchi ecc...) già ora può far aumentare da 12 a 13 i punti di scala mobile dovuti dal 1° agosto: se non saranno tredici punti, è solo perché il computo dell'indice per il trimestre si ferma ai prezzi rilevati fino al 15 luglio. La commissione per accertare lo «scatto» della scala mobile si riunirà domani.

La decisione di rilanciare i prezzi, con il suo impatto sulla contingenza, ha un retroterra nel giudizio sulle prospettive economiche dei prossimi sei mesi. Il prezzo delle materie prime, compreso il petrolio, è in ribasso. Il dollaro quotava ieri 1363 lire ed ha finito da metà luglio la sua corsa al rialzo. Dall'estero sembrano venire, dunque, contributi oggettivi al rallentamento dell'inflazione.

Si approfitta di questo alleggerimento delle pressioni esterne per promuovere una ridistribuzione di reddito all'interno proprio per mezzo del rialzo dei prezzi. L'industria, per approfittarne, dovrà ancora una volta vendere di più all'estero e trasferire sui consumatori italiani il massimo di costi. Si continuerà a produrre poco, continuerà cioè la stagnazione, ma quel poco sarà venduto più caro. La manovra dell'IVA e dei prezzi è lo specchio, insomma, dell'incapacità del pentapartito a prospettare una diversa via d'uscita.

Ieri intanto sono continuate le proteste contro i provvedimenti governativi. A Genova, in particolare, nelle numerose fabbriche ancora aperte, o che non chiudono neppure nel mese di agosto, si sono svolte assemblee. All'Ansaldo di Sampierdarena, al termine di un'assemblea, i lavoratori, circa un migliaio, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie del centro.

Proteste e prese di posizione anche delle organizzazioni sindacali e professionali. Un duro documento di condanna è stato reso noto dalla Lega delle cooperative. Critiche severe anche dalla Confcommercio e dalla Confesercenti. Anche dalla Confcoltivatori e dalla Confagricoltura sono venute prese di posizione che mettono in luce i pericoli conseguenti alle misure approvate dal governo. Infine c'è da registrare l'allarme che il nuovo rincaro della benzina crea nelle industrie produttrici di automobili.

## De Mita a Craxi: queste le condizioni dell'alternativa

ROMA — In settimana dovrebbe riunirsi la Direzione della Democrazia cristiana. De Mita vuole fare il punto sulla situazione dopo la «stangata» governativa. L'atteggiamento della DC è prudente, come testimonia un commento del *Popolo*: il gruppo dirigente del partito non vuole che risalti eccessivamente la propria soddisfazione per il fatto che gli alleati di governo sono stati piegati alle tesi di Andreatta.

Con una intervista a *Gente*, De Mita ha intanto fatto il punto su alcune questioni di linea politica. Egli afferma che l'alternativa prospettata anche dai socialisti per il domani è una questione realmente esistente. Ma, egli soggiunge rivolto ai socialisti, «*l'alternativa in Italia o si fa anche con il PCI o togliendo al PCI l'elettorato; ipotesi quest'ultima* — afferma — *piuttosto accademica*». «*La valutazione del ruolo e della condizione del PCI interessa tutti i partiti che vogliono garantire l'equilibrio democratico del paese; non riguarda solo questo o quel partito*»

Quindi, sostiene De Mita, «*la DC, il PSI e gli altri partiti democratici devono governare in solidarietà per costruire condizioni generali di alternanza, conservando il sistema di democrazia. Lo slogan può essere: l'accordo oggi per la distinzione domani*».

# Il PCI non starà a guardare

*nora ma considero parziali o non condivido affatto le valutazioni sulle misure adottate dal Consiglio dei ministri. Polemizzi per la mancata sterilizzazione degli effetti dell'IVA (anche per gli aumenti di aliquote che non toccano beni compresi nel "paniere"?) e dei rincari tariffari sulla scala mobile, ma non persuadono né l'argomentazione a cui fai ricorso né l'enfasi che poni su questa questione. Sembri poi aderire alla tesi secondo cui basterebbe rendere possibile — con una politica di "intenso rigore finanziario", ovvero, di riduzione del disavanzo pubblico — una diminuzione del tasso di sconto e dei saggi di interesse, per garantire un rilancio degli investimenti e un nuovo sviluppo economico generale: quasi che tale rilancio, e il necessario rinnovamento dell'apparato produttivo e dei servizi, e la crescita dell'occupazione, non richiedessero politiche appropriate (una politica della ricerca, una politica industriale, una politica del lavoro, ecc.) che il governo si conferma incapace di esprimere. Infine, accrediti per politica di "intenso rigore finanziario, sia dal lato dell'entrata che da quello della spesa di consumo e di trasferimento" l'insieme dei provvedimenti governativi: come se fossero sufficienti, per qualificare una politica, le indicazioni globali, in termini quantitativi, del maggior volume di entrate e del minor volume di spese che ci si propone di realizzare. È questo il punto su cui mi preme di richiamare la tua attenzione, dato che chiami in causa il PCI per una sua presunta tendenza "ad arroccarsi sulla Montagna sul tema del risanamento della finanza pubblica".*

*«Si opera per il risanamento e si fa davvero una politica di rigore "dal lato dell'entrata" — scrive Napolitano — mettendo da parte proposte come quelle che tu pure richiami per un'imposta patrimoniale "o altri interventi analoghi su redditi e patrimoni", evitando di affrontare in tutta la loro portata i problemi sia dell'evasione fiscale e contributiva (di cui sono purtroppo responsabili anche larghe fasce di imprese, anche una parte dell'"area produttiva") sia dell'erosione della base imponibile? Si fa davvero una politica di rigore "dal lato della spesa" ignorando questioni come quella dei persistenti lassismi e particolarismi nella politica degli organici e delle retribuzioni all'interno del settore pubblico o come quella della produttività della pubblica amministrazione? Si fa davvero una politica di rigore proponendo tagli o blocchi indiscriminati nella spesa per la sanità o per la previdenza, e colpendo così anche povera gente e lavoratori di reddito medio-basso, anziché riformare i meccanismi che hanno prodotto e producono abusi e sprechi?*

*«Se questa la si vuol chiamare "politica di rigore", allora noi comunisti siamo, caro Scalfari,* per un'altra *politica di rigore. Non ci arrocchiamo, non ci limitiamo a dire dei* no, *avanziamo proposte e ci esponiamo: non prendere per burocratici i miei richiami a ciò che abbiamo scritto nella seconda stesura dei nostri materiali per un programma economico, a ciò che abbiamo detto nella conferenza stampa dei nostri gruppi parlamentari il 21 luglio, a ciò che abbiamo fatto in una serie di occasioni, ad esempio quando si è trattato di mandare avanti la legge di riordinamento delle pensioni o la legge-quadro per il pubblico impiego o la legge per le "manette agli evasori". Forse pretendo troppo chiedendoti di seguire le nostre elaborazioni e le nostre concrete prese di posizione (compresa, magari, la nostra pubblica reazione, alcune settimane fa, a una leggina della Regione Liguria in favore dei propri dipendenti che rischiava di accendere una delle consuete rincorse retributive tra varie categorie del pubblico impiego). Ma è un fatto — conclude Napolitano — che sarebbe meglio discutere* nel merito *di ciò che noi concepiamo e indichiamo come politica di rigore, partendo, se vuoi, dall'esigenza di non far pagare ancora una volta quei lavoratori dipendenti dai quali tu stesso riconosci essere state soprattutto "versate le quote di ricchezza affluite ai ceti speculativi" (o ad altri ceti)».*

# Breznev a Reagan: «Fermateli»

gressione. Il messaggio personale che il presidente sovietico Breznev ha inviato ieri a Reagan — il secondo in meno di un mese — sembra ispirarsi proprio a questa convinzione. Breznev invita Reagan ad intevenire «con la massima urgenza» e con «tutti i mezzi a sua disposizione per porre termine al massacro della popolazione di Beirut». La situazione libanese, scrive il presidente sovietico, si è «drasticamente aggravata» e Israele ha di nuovo «perfidamente violato il cessate il fuoco» lanciando «un massiccio assalto contro la parte occidentale di Beirut» e provocando «la morte dei pacifici abitanti del luogo e la distruzione della città». La situazione «è così seria e così critica da rendere necessaria l'adozione di immediate misure». «La tragedia del Libano — conclude il messaggio — e soprattutto quella della sua capitale lasceranno una macchia indelebile anche sulla coscienza di coloro che avrebbero potuto fermare gli aggressori ma non lo hanno fatto». In serata, Reagan ha risposto al messaggio, dicendo di respingere «l'insinuazione» secondo cui gli USA non stanno facendo tutto il possibile per risolvere la crisi e lamentando che Breznev abbia reso pubblico il messaggio.

Ancor più dura ed esplicita del messaggio di Breznev, una nota della Tass pubblicata ieri in prima pagina dalla «Pravda» sostiene che «l'azione reciproca di Israele e di Washington appare particolarmente evidente in questa occasione: gli Stati Uniti sono infatti l'unico paese membro del Consiglio di sicurezza che non ha appoggiato la richiesta di sospendere l'assedio della città, benedicendo così la cricca israeliana che sta imperversando nella capitale libanese». «Alla luce di questi fatti — conclude la nota — è chiaro che Washington detiene la responsabilità del brigantaggio a fianco di Tel Aviv».

La durezza delle accuse, che del resto non sono solo i sovietici a lanciare a Washington, mette in crescente imbarazzo l'amministrazione americana, che si vede minacciata dall'isolamento internazionale a fianco dello scomodo alleato israeliano. Domenica sera il presidente Reagan, dopo aver ricevuto le drammatiche notizie dei nuovi massacri israeliani a Beirut, e alla vigilia dell'incontro con il ministro degli Esteri Shamir, aveva avuto finalmente uno scatto di impazienza. «L'eccidio in Libano deve essere fermato» aveva detto ai giornalisti. «È da un po' di tempo che ho perso la pazienza. Con Shamir sarò deciso e fermo, come lo sono ora con voi. Una soluzione deve essere trovata e il massacro fermato». Le dichiarazioni di Reagan facevano seguito a quelle del dipartimento di stato, secondo il quale la ripresa dei bombardamenti israeliani avrebbe potuto rendere «praticamente impossibile» il proseguimento del negoziato di Habib.

Se Reagan sia stato o no «deciso e fermo» con Shamir non è dato sapere. Quello che si sa è che il colloquio è durato solo 20 minuti, e si è concluso, stando alle dichiarazioni contrastanti rese dai due interlocutori, con un nulla di fatto. Reagan ha fatto diramare un comunicato nel quale si sostiene che «il mondo non può più accettare una situazione di costante aumento della violenza nel Libano», e la cessazione delle ostilità a Beirut è «la condizione preliminare per permettere all'ambasciatore Habib di proseguire la sua missione».

Shamir gli ha risposto picche. Arrogante e provocatorio, ha dichiarato ai giornalisti che «il problema essenziale è la partenza dell'OLP da Beirut e dal Libano», ma Tel Aviv è convinta che ciò non accadrà a meno che i palestinesi «non vengano convinti che hanno una sola alternativa: andarsene con negoziati o con altri mezzi», una frase che, pronunciata da un falco come Shamir, ha un solo significato, quello sinistro del massacro. Alla domanda se Reagan gli avesse detto di aver perso la pazienza, Shamir ha risposto sprezzante: «Siamo tutti impazienti». È chiaro dunque che alle pressioni degli Stati Uniti perché sospendano il fuoco su Beirut di fronte all'indignazione di tutto il mondo civile, i dirigenti ebraici sostengono caparbiamente la tesi che solo la «soluzione militare» è possibile per distruggere fisicamente la resistenza palestinese. In questo senso, Shamir avrebbe mantenuto ferma con Reagan la tesi che l'opzione militare a Beirut deve rimanere «credibile» se si vuole risolvere la crisi.

Da parte sua, il premier israeliano Begin, in un colloquio con l'assistente di Habib a Gerusalemme, Morris Draper, ha affermato ieri di non poter chiedere ai suoi soldati di «stare a guardare» quando i «terroristi» sparano. Il segnale è sinistro: ogni volta che ha voluto riprendere i selvaggi bombardamenti su Beirut, il governo israeliano ha addotto a pretesto una violazione del cessate il fuoco da parte delle artiglierie dei fedayin.

Anche l'azione del segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar, che da domenica sta affannosamente cercando di accertare la possibilità dell'invio di una missione di osservatori dell'ONU nella zona di Beirut, si scontra con l'opposizione, prima implicita e ora aperta, di Israele. Dopo una giornata di traccheggiamenti, nella quale dalla capitale israeliana si era opposta la necessità di discutere la richiesta del Consiglio di sicurezza in una apposita riunione del gabinetto che non si sarebbe potuta tenere che alla fine della settimana, ieri Begin ha detto (secondo quanto riferito dalla radio di Tel Aviv) di ritenere «più dannosa che utile» la missione degli osservatori dell'ONU. Il governo israeliano; ha detto radio Tel Aviv, prenderà una decisione in merito, ma «fonti politiche» qualificate, hanno espresso «profonda preoccupazione» per il voto statunitense di domenica al consiglio di sicurezza. È il primo voto favorevole che gli USA danno ad una risoluzione sul Libano, e Tel Aviv teme evidentemente di perdere il sostegno ricevuto fin qui da Washington.

Una totale disponibilità alla iniziativa dell'ONU ha invece dimostrato l'OLP. Lo stato dei collegamenti con Beirut non ha consentito a Perez De Quellar di mettersi in contatto con Arafat per averne il parere sull'invio degli osservatori; ma il rappresentante palestinese a New York, Zehde Labib Terzi, ha annunciato l'accettazione da parte dell'OLP del testo della risoluzione del Consiglio di sicurezza. È una ennesima prova della disponibilità dell'OLP ad uno sbocco pacifico della crisi, una disponibilità a cui fin'ora Israele ha risposto con una scalata della violenza.

## Libano: domani dibattito al Senato

ROMA — La situazione che si è creata in Libano come conseguenza dell'invasione delle truppe di Israele sarà discussa domani dal Senato Il dibattito si svolgerà di fronte alla commissione Esteri. Il governo sarà chiamato a rispondere a diverse interrogazioni che sono state presentate sulla questione da parte dei gruppi parlamentari democristiani, socialisti, comunisti, liberali e della sinistra indipendente.

# La manifestazione di Bologna

BOLOGNA — Il dolore di una madre che ha avuto il figlio tra le vittime dell'esplosione davanti alla lapide che ricorda la strage

stazione delle Ferrovie dello Stato) dove due anni fa un ordigno depositato da mani criminali provocò l'orrendo massacro. E appena giunti — in testa il gonfalone del Comune di Bologna, seguito da quello della capitale e da cen tinaia di altri) — è la voce ferma di Torquato Secci, presidente dell'Associazione fra i familiari delle vittime del 2 agosto, che martella una implacabile denuncia: «In questo secondo anniversario, vi è ancora silenzio. La nostra delusione e il nostro sdegno aumentano nel constatare che la giustizia e la verità sono ancora lontane. Le indagini non hanno fatto progressi. Agli uomini di governo, che hanno il potere e il dovere, manca la volontà di far perseguire, come prevede la legge, gli autori, i fiancheggiatori e i mandanti della orribile strage». Secci finisce di parlare alle 10,25, l'ora della carneficina. Risuonano i fischi laceranti e strazianti delle locomotive dei treni a scandire, dando corpo alla sofferenza di tutti, il minuto di silenzio dedicato ai caduti.

«Non è cessato il dolore — comincia a dire il sindaco Zangheri — non si è impadronita la rassegnazione dei nostri cuori. Non abbiamo dimenticato. Ma qualcosa è cambiato. Sono cresciuti di giorno in giorno l'amarezza e lo sdegno perché non si è scoperta, e per il modo come non si è scoperta la verità, e non si fatta giustizia». Anche le parole di Zangheri sono dure. Non crediamo — egli dice — ad una azione di solitari senza guida. Sappiamo che esistono appoggi e complicità che si annidano anche negli apparati dello Stato. Esitazione, ritardi e omissioni nella condotta delle indagini sono qualcosa di più di errori circoscritti per quanto deplorevoli. Sono il segno di una grave incuria, di una grave insensibilità per le sorti del regime democratico, forse, in alcuni settori, di una colpevole indifferenza, in altri persino di una criminale complicità.

La gente, le migliaia e migliaia di persone riunite nel piazzale della stazione, ascoltano e applaudono. «Io non vedo — dice ancora Zangheri — nessuna proporzionata corrispondenza fra il sacrificio dei carabinieri, agenti di polizia, magistrati, che sono caduti a centinaia sotto i colpi del terrorismo, e il reale svolgimento delle indagini per quanto riguarda le stragi. C'è come un salto, un vuoto inspiegabile, al di là del quale stanno, impuniti, gli esecutori e i mandanti delle carneficine che sono state preparate freddamente e cinicamente compiute».

È così, e sono del tutto legittimati, dunque, gli interrogativi che il sindaco, a nome della città colpita da due stragi, pone a quegli stessi uomini di governo che, all'indomani degli attentati, avevano assunto impegni tanto solenni. «Perché vengono lasciati fra noi gli assassini, perché sono ancora in libertà, perché non è partita dopo quel delitto una campagna serrata, stringente, che non lasciasse scampo ai responsabili? Perché non si è costituito un centro che vagliasse tutte le ipotesi, che battesse tutte le piste, che coordinasse tutte le ricerche? È stato saggio e previdente lasciare gli incarichi più delicati a pochi uomini, male attrezzati e divisi?». No, non lo è stato. Non solo gli impegni solenni sono stati disattesi. Ma non si è neppure provveduto a dotare la magistratura di una banca dei dati sul terrorismo nero. Dopo due anni di giustizia negata, per usare l'amara espressione del presidente della Regione Lanfranco Turci, le indagini devono ripartire da zero.

Per Bologna si ripete la storia di Piazza Fontana e di Brescia. Anche quei morti continuano ad aspettare, a tredici e ad otto anni di distanza, verità e giustizia. Erano presenti, ieri, i familiari delle vittime del 12 dicembre 1969 e del 28 maggio del '78, uniti nel pianto e nello sdegno a quelli dell'Italicus e del 2 agosto. Hanno portato fiori e si sono raccolti di fronte alla lapide che, in una sala interna della stazione, ricorda gli 85 morti di quel primo sabato di agosto di due anni fa. Assieme a loro, migliaia di cittadini di tutte le età. Dapprima, in questa sala, il silenzio e il raccoglimento, poi la voce straziante di un bimbo che implora il proprio padre, l'urlo altissimo di una madre venuta dalla Sicilia, che piange il figlio.

Sì, ancora una volta, la città ha risposto all'appello. Ha seguito il corteo per attestare l'impegno di proseguire la battaglia per la verità e la giustizia. Nel palco della presidenza eretto alla stazione mancava il presidente del Consiglio e non c'era neppure un ministro. C'erano i cittadini che, con la loro costante mobilitazione e la loro vigilante presenza, hanno impedito che i disegni criminosi venissero portati a compimento. Erano qui ieri, ancora una volta, per dire che non potranno essere tollerati altri indugi, altre omissioni, altre complicità.

**Ibio Paolucci**

## Maria Eletta Martini commemora alla Camera le vittime della strage

**ROMA — «Se dietro la reale difficoltà della ricerca dei colpevoli si insinua il sospetto che, per qualsiasi motivo, in questa ricerca si usa più cautela che ferma determinazione, il consenso dei cittadini verso gli organi dello Stato, e in primo luogo dei cittadini vittime innocenti, diventa difficile o impossibile. Per questo, alle tante voci che oggi si levano per chiedere coraggio politico e capacità professionale nella ricerca della verità e nella condanna dei colpevoli si aggiunge quella della Camera dei deputati».**

**Con queste ferme parole il vice presidente di turno dell'assemblea di Montecitorio, la democristiana Maria Eletta Martini ha ricordato ieri pomeriggio, aprendo la seduta della Camera, «la tragedia di due anni fa, l'angoscia e la protesta dignitosa dei parenti delle vittime, la larga partecipazione popolare che reclamava giustizia, la richiesta e insieme l'impegno delle forze politiche e sociali e delle istituzioni democratiche a fare luce sui motivi e sui responsabili, diretti e indiretti, di quella strage».**

**L'on. Martini ha aggiunto che, «proprio la speranza di conoscere la verità, perché altre stragi non sopravvenissero, perché il nostro paese si liberasse — conosciuti e puniti i responsabili — di interrogativi angosciosi e di sospetti intollerabili, consentiva a quanti di noi avevano responsabilità istituzionali di guardare in faccia i parenti delle vittime, la gente di una città ferita e sconvolta».**

**«Ma a due anni di distanza — ha aggiunto il vice presidente della Camera nel silenzio dell'aula dove i deputati si erano levati in piedi — una sorta di cortina fumogena, o peggio un muro impenetrabile continua a nascondere gruppi eversivi, mandanti ed esecutori di questo come di altri terribili episodi che hanno insanguinato le nostre strade». Terrorismo rosso o terrorismo nero? Per Maria Eletta Martini questa è «una dizione troppo generica». «Se successi importanti si sono avuti soprattutto in questo ultimo periodo, nell'individuazione e nell'arresto di singoli, rimangono dubbi inquietanti sui loro collegamenti interni ed internazionali, su possibili anche se non provate connivenze con centri di potere non si sa dove nascosti, che fondano la loro forza sul ricatto e l'omertà, sul terribile intreccio tra ogni forma di delinquenza e la limitata capacità di colpirla».**

**«La gente, e noi stessi — ha esclamato Maria Eletta Martini — vuol sapere perché è successa la strage di Bologna, e quella di piazza Fontana o di Brescia; perché sono stati uccisi Moro e Casalegno, La Torre e il generale Galvaligi, Taliercio e il giudice Terranova. Non ci si può rassegnare alle obiettive difficoltà delle indagini, pena la sfiducia dei cittadini nello Stato inteso nelle sue varie articolazioni: la politica, la magistratura, tutte le istituzioni. Perciò la coraggiosa ricerca della verità sugli atti di terrorismo è un atto di giustizia per le vittime, ed ha una dimensione politica che interessa tutti».**

**Da qui l'on. Martini ha tratto infine motivo per un ammonimento: «Il Parlamento, che fonda il suo potere sul consenso popolare, richiama con forza chiunque ha responsabilità politico-istituzionali al dovere di non mortificare nel popolo italiano la capacità e la forza di esprimere questo consenso e questa fiducia negli istituti della democrazia che è stata conquistata e che si conserva con il sacrificio, ieri e oggi, dei suoi figli migliori».**

**g. f. p.**

# Lecce: disinvolte matite dc

*setto fa ha incriminato per lottizzazione abusiva uno dei più grossi assegnatari: ci potete scommettere, democristiano, anzi uno dei capielettori dc della zona.*

*Robetta, comunque, in confronto alla torta dell'intera città: una montagna di miliardi che fa gola a palazzinari, latifondisti con improvvisa vocazione per i giochi della finanza, banche legate a filo doppio alla DC. Insomma, una santa confraternita sul cui sfondo baluginano — anche qui? — compassi, cazzuole e grembiuli massonici. Se è vero — come sembra — che parecchi amministratori comunali dc, alcuni dei tecnici coinvolti nell'«operazione PRG» (dc e socialisti), nonché certi loro potenti amici, usassero spesso riunirsi presso una «loggia» delicatamente intitolata a Mozart (che triste sorte per il* Flauto magico!). *Sarà per questo che il quindicinale della Curia locale, già alla fine di giugno, dedicava una vignetta acida al responsabile dell'Ufficio del PRG, appunto Solumbrino, raffigurato nelle vesti di un giardiniere che innaffia grattacieli invece di fiori?*

*Che la nota massonica sia una dominante, o solo un accompagnamento, sta di fatto che attorno alla revisione del PRG (adottato dal consiglio comunale nel dicembre dell'80) si era da anni ormai coagulato un blocco di interessi, li abbiamo appena citati, che rappresenta la «modernizzazione» della perenne gestione democristiana del potere. Operazione a suo modo ambiziosa, che sposta il baricentro degli interessi dagli agrari ai «ceti emergenti» cittadini, anzi questi li «crea» a immagine e somiglianza di un potere pigliatutto e da sempre abituato alla commistione tra affari e politica. Crescono così in pochi anni fortune enormi, piccoli imprenditori edili si trasformano in un lampo in potentati intoccabili, conquistano addirittura la presidenza dell'associazione locale degli industriali. E in parallelo, crescono le fortune e il potere di Nicole Quarta, l'immagine «nuova» della DC.*

*La miniera da sfruttare è la città, su scala, per così dire, artigianale, succedeva del resto da decenni. Una legge del 1942 prevede, come è noto, l'adozione obbligatoria di un «piano regolatore» per le città di rilievo: Lecce, capoluogo di provincia, 50 mila abitanti agli inizi del decennio Cinquanta, uno straordinario patrimonio artistico, ha dovuto aspettare trentotto anni prima di avere il suo PRG, appunto nel dicembre 1980. È solo sull'onda di una mobilitazione di forze democratiche, comunisti in testa, di associazioni culturali, di cittadini che avevano messo l'amministrazione con le spalle al muro. Nel frattempo, come è ovvio, l'espansione era stata selvaggia e caotica, le aree per servizi all'interno del vecchio centro erano state divorate pezzo dopo pezzo, il degrado dei rioni storici è arrivato al limite dell'irreversibilità.*

*L'adozione del PRG avrebbe dovuto finalmente arrestare il sacco. Dopo il voto del consiglio comunale scattavano infatti le norme di salvaguardia, e insomma la giunta non avrebbe più potuto rilasciare concessioni in contrasto con il PRG. Inoltre, entro 60 giorni, avrebbe dovuto decidere sulle osservazioni (ben 778) presentate dai cittadini, per consentire infine in consiglio comunale l'approvazione definitiva del piano. Intanto, secondo le norme della legge regionale, l'amministrazione avrebbe dovuto bloccare le costruzioni in contrasto con il PRG, sia quelle già avviate che quelle in procinto di esserlo.*

*La giunta non fa niente di tutto questo. Lascia passare i mesi, gli anni, lascia ingiallire sui muri i manifesti di denuncia. Alla fine, nel gennaio scorso la maggioranza del consiglio vota — con l'opposizione comunista — una delibera che incarica l'Ufficio del PRG di ridisegnare tutte le tavole, «sulla base dell'esistente». È il cilindro da cui nel mese di luglio esce il coniglio di un vero e proprio nuovo Piano Regolatore: l'Ufficio del PRG va ben oltre il ridisegno delle tavole, procede a un'autentica riclassificazione, in contrasto con la legge, delle aree destinate in precedenza ad altri usi.*

*Quando il 12 luglio queste «tavole-fantasia» fanno il loro ingresso nell'aula del consiglio comunale, si scatena il finimondo. I progetti non hanno nemmeno una paternità politica, visto che una parte della giunta si è rifiutata di trasformarli, come avrebbe voluto il sindaco Meleleo, in una bozza di delibera dell'amministrazione. Qualche consigliere dc ne prende addirittura pubblicamente le distanze. Insomma, il consiglio avrebbe dovuto semplicemente approvare le modifiche approvate direttamente dai tecnici del Comune, non si sa su ordine di chi (l'unico ad assumersi una qualche responsabilità è l'assessore all'urbanistica).*

*I comunisti insorgono, la seduta finisce in tumulto, ma i democristiani non mollano: riconvocano il consiglio per fare approvare le «modifiche» — in realtà sono veri e propri rifacimenti — così come sono, per mercoledì 21 luglio. La stessa mattina di quel giorno parte l'esposto dei consiglieri comunisti: «non abbiamo avuto scelta — spiega Gigi Pedone, segretario della zona cittadina del PCI — di fronte all'assurdità e alla protervia della DC, siamo stati costretti a ricorrere alla magistratura per impedire il definitivo scempio e saccheggio del patrimonio culturale, architettonico, urbanistico di Lecce».*

*Per chi avesse dei dubbi, ecco la candida ammissione dell'assessore Arena: «Sì, effettivamente sono scomparsi 800 mila metri quadri per verde e servizi. Ma niente paura, li troveremo altrove». Nell'attesa, le tavole che si volevano far passare per il PRG originale, ingoiano ettari come cioccolatini. Ecco qui cento ettari, che il PRG vincolava a parchi e giardini sulla fascia ovest della città, trasfomati d'incanto in ville e villini. Ed ecco ancora un lunare «polo di servizi» in aperta campagna. Ecco una zona destinata a parcheggi (il traffico qui somiglia a quello di piazza San Pietro il giorno dell'udienza papale), d'improvviso trasformarsi in zona di edilizia direzionale e terziaria. Nemmeno la costa — distante dieci chilometri — è risparmiata: giganteschi insediamenti turistici sono collocati perfino entro la fascia di rispetto di 300 metri fissata da una legge regionale. Gli estensori delle tavole aggiungono anche un tocco destro: disegnano case laddove non ce n'è l'ombra (o si aspettano che compaia presto?).*

*Domani, questo gigantesco «Monopoli» tornerà in consiglio comunale, mentre il pretore continua le sue indagini per cercare di scoprire se si è trattato di un colpo di sole dei tecnici del Comune o se qualcuno ha in qualche modo incentivato la loro fantasia. Come finirà in consiglio, presto di vedrà: se i democristiani faranno marcia indietro o sfideranno l'opposizione sul terreno della conta dei numeri. Ma stavolta dovranno vedersela anche con un'opinione pubblica non più distratta dai bagni di mare. Di certo, il gioco di prestigio non è riuscito: adesso la gente ha scoperto il trucco.*

**Antonio Caprarica**

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

BECCI

la moglie Letizia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive L. 60 000 per l'Unità

Viterbo, 3 agosto 1982.

critica marxista

4

Democrazia politica e Stato sociale

Barcellona, crisi della programmazione

L. Berlinguer, garanzie formali e politicità dello Stato

Cerroni, democrazia: problema della società di massa

Paggi, comunisti italiani e società occidentali

Tronti, tra rappresentanza e decisione

Vacca, informazione sviluppo democrazia

Badaloni, Marx e l'etica

L. 3.500 - abb. annuo L. 19.000 - Editori Riuniti Periodici 00186 Roma - P.za Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - ccp. n.502013

STUDI STORICI

ST

2

Rosario Villari
La prefigurazione politica del giudizio storico su Garibaldi

Milan Hübl
Gli ultimi anni di Engels e la democrazia nel partito

Mario Mazza
Poveri e povertà nel mondo bizantino (IV-VII secolo)

OPINIONI E DIBATTITI

Julius Kirshner
Recensori e storici in America: J.H. Hexter

Rosario Villari
Il posto della storia

RICERCHE

Eugenio Di Rienzo
Istituzioni e teorie politiche nella Francia moderna

Claudio Giovannini
L'emancipazione della donna nell'Italia postunitaria: una questione borghese?

Nicola Benvenuti
Marxismo e socialismo in Germania nel primo dopoguerra

Rassegne Cronache Note critiche Informazioni bibliografiche

L. 5.000 - abb. annuo L. 19.000
Editori Riuniti Periodici
00186 Roma - Piazza Grazioli, 18
Tel. 6792995 - ccp. n. 502013